



---

Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 309

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 15 giugno 2010

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

10 <sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo-Senato) e X (Attività produttive, commercio e turismo-Camera) . . . . .	Pag. 5
--	--------

### Commissioni riunite

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 11 <sup>a</sup> (Lavoro) . . . . .	Pag. 6
---	--------

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag. 11
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	» 18
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 26
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 44
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 53
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 58
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 65
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 74
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	» 79
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo . . . . .	» 80
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 86
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 89
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea . . . . .	» 99

### Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . .	Pag. 107
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti . . . . .	» 109

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro . . . . . *Pag.* 117

**Sottocommissioni permanenti**

*1<sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri* . . . . . *Pag.* 119

**CONVOCAZIONI** . . . . . *Pag.* 122



**COMMISSIONI CONGIUNTE**

**10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)**

del Senato della Repubblica

con la

**X (Attività produttive, commercio e turismo)**

della Camera dei deputati

Martedì 15 giugno 2010

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Audizione informale di rappresentanti di ENI Spa, di Edison Spa, di E. On. Italia, del Presidente Autorità energia elettrica e gas, di Gestore Mercati Energetici (GME), di Gestore Servizi Energetici (GSE), di Gas Intensive (Società consortile ARL) e di Confindustria, nell'ambito dello Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali (Atto n. 213).

L'audizione informale è stata svolta dalle ore 11,10 alle ore 14,35.

## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)

Martedì 15 giugno 2010

44<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione*  
GIULIANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1167-B/bis) Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 31 marzo 2010, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 giugno scorso.

Riprende la trattazione degli emendamenti, pubblicati in allegato ai resoconti delle sedute del 18 maggio e dell'8 giugno.

Il PRESIDENTE avverte che è stato presentato il subemendamento 32.100/1, pubblicato in allegato.

Ricorda che nel corso della seduta precedente il relatore Castro e il rappresentante del Governo avevano espresso parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 31, ad eccezione degli emendamenti

31.29 e 31.37, del relatore Castro, sui quali il parere del Governo è favorevole. Inoltre, erano stati respinti gli emendamenti 31.1 e 31.2

Il senatore NEROZZI (*PD*) insiste per l'accoglimento degli emendamenti 31.3 e 31.5, diretti a precisare che la rappresentatività delle organizzazioni sindacali deve essere riferita al livello nazionale.

Presente il prescritto numero di senatori, l'emendamento 31.3, posto in votazione, non è accolto. Anche gli identici emendamenti 31.4 e 31.5 sono respinti. Con distinte votazioni sono poi respinti gli emendamenti 31.6, 31.7, 31.8, 31.9, 31.10, gli identici 31.11 e 31.12, gli identici 31.13 e 31.14, 31.15 e 31.16.

Il senatore TREU (*PD*) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento 31.17, diretto a prevedere che l'arbitrato sia regolato dal contratto collettivo nazionale.

L'emendamento 31.17 è respinto. Con distinte votazioni sono respinti anche gli emendamenti 31.18, 31.19, 31.20, 31.21, 31.22, 31.23, 31.24, 31.25 (fatto proprio dalla senatrice Ghedini, in assenza del proponente), 31.26 e gli identici 31.27 e 31.28. Gli emendamenti 31.30, 31.31 e 31.32 sono posti in votazione come subemendamenti al 31.29 e respinti. L'emendamento 31.29 è accolto. Sono quindi respinti gli emendamenti 31.34, 31.33, 31.35 e 31.36, mentre il 31.37 è accolto dopo la dichiarazione di voto contrario del senatore TREU (*PD*). Successivamente sono respinti gli emendamenti 31.38, 31.39, gli identici 31.40 e 31.41, 31.42, 31.43, gli identici 31.44 e 31.45, 31.46, 31.47, 31.48 e 31.49.

Si passa agli emendamenti all'articolo 32.

Il relatore CASTRO (*PdL*) invita a ritirare gli emendamenti 32.1, 32.6 e 32.11 e si rimette al Governo sull'emendamento 32.7. Si pronuncia in senso contrario sugli altri emendamenti.

Il sottosegretario VIESPOLI esprime parere contrario sull'emendamento 32.7 e favorevole sul 32.8 e sul 32.12 del relatore. Sull'emendamento 32.100 del relatore esprime parere contrario, mentre invita a ritirare gli emendamenti 32.11 e 32.101.

Il relatore CASTRO (*PdL*), accogliendo l'invito del Governo, ritira l'emendamento 32.101.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) dichiara di aggiungere la sua firma e ritirare gli emendamenti 32.1 e 32.6; sottoscrive altresì l'emendamento 32.7, insistendo per la votazione.

Gli emendamenti identici 32.2 e 32.3, posti in votazione, sono respinti, come pure gli identici 32.4 e 32.5 e l'emendamento 32.7, mentre è accolto il 32.8. Il subemendamento 32.100/1 è respinto, come pure l'emendamento 32.100 e gli identici 32.9 e 32.10, nonché il 32.11.

Il senatore ROILO (*PD*) preannuncia un voto contrario sull'emendamento 32.12, che riconosce legittimità al licenziamento in forma orale, innovando l'ordinamento, che attualmente non prevede neppure l'ipotesi di impugnazione di un atto che per sua natura è inefficace.

Posto in votazione, l'emendamento 32.12 è accolto, mentre sono respinti gli identici 32.13 e 32.14 e gli emendamenti 32.15, 32.16, 32.17 e 32.18.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore TREU (*PD*), l'emendamento 32.19 è respinto, come pure il 32.20, il 32.21, gli identici 32.22 e 32.23, il 32.24, il 32.25 e gli identici 32.26 e 32.27.

Il senatore ICHINO (*PD*) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 32.28 e chiede che il relatore indichi esplicitamente da quale data a suo avviso decorre il termine di decadenza per l'impugnazione dei contratti a termine.

L'emendamento 32.28 viene posto in votazione ed è respinto, come pure gli identici 32.29 e 32.30.

Il senatore TREU (*PD*) sottolinea l'opportunità di precisare che nei casi di conversione del contratto l'indennità deve essere considerata aggiuntiva.

Il relatore CASTRO (*PdL*) replica che tale interpretazione può essere riaffermata in un apposito ordine del giorno, in sede di discussione in Assemblea.

Il presidente GIULIANO ritiene che debba considerarsi pacifico che l'indennità prevista dall'articolo 32, comma 5, è aggiuntiva e non sostitutiva della conversione.

La senatrice GHEDINI (*PD*) ricorda che un ordine del giorno di analogo contenuto fu approvato dall'Assemblea del Senato nella precedente lettura. Tuttavia non sembra che quel chiarimento sia sufficiente.

L'emendamento 32.31, posto in votazione, è respinto. Sono respinti anche gli emendamenti 32.32, gli identici 32.33 e 32.34, il 32.35, gli identici 32.36 e 32.37 e il 32.38.

Si passa all'articolo 50.



Il relatore CASTRO (*PdL*) invita a ritirare gli emendamenti 50.2 e 50.7. Sugli altri emendamenti esprime parere contrario.

Il sottosegretario VIESPOLI si rimette alla Commissione su tutti gli emendamenti all'articolo 50.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) sottoscrive e ritira gli emendamenti 50.2 e 50.7.

La senatrice GHEDINI (*PD*), pur apprezzando l'emendamento 50.100, che disciplina in modo più preciso le condizioni per l'indennizzo nei casi di accertamento della natura subordinata dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, ritiene preferibile il 50.4, che prevede l'offerta di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Ritira, quindi, l'emendamento 50.1.

La senatrice CARLINO (*IdV*) ritira l'emendamento 50.3.

Il relatore CASTRO (*PdL*) ritira l'emendamento 50.6.

Posti ai voti, sono respinti gli emendamenti 50.4 e 50.5, mentre è accolto il 50.100.

Si procede alla votazione del mandato ai relatori.

Il senatore ROILO (*PD*) preannuncia il voto contrario del suo gruppo. Pur apprezzando alcune modifiche approvate nel corso dell'esame – ad esempio la soppressione dell'articolo 20 – il testo risulta peggiorato, in particolare nelle disposizioni dell'articolo 31.

Il senatore CASTRO (*PdL*) preannuncia il voto favorevole del Gruppo PdL.

Le Commissioni riunite conferiscono quindi ai relatori il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge, con le modifiche accolte nel corso dell'esame, chiedendo l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

#### SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna, convocata alle ore 20,30, non avrà luogo.

Le Commissioni riunite prendono atto.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**SUBEMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1167-B/BIS**

**Art. 32.**

**32.100/1**

ROILO, TREU, GHEDINI, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

*All'emendamento 32.100, sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «diciotto mesi».*

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Martedì 15 giugno 2010

**200<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Davico.**La seduta inizia alle ore 14,35.**IN SEDE CONSULTIVA***(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BOSCETTO (*PdL*) sollecita l'attenzione della Commissione sulle disposizioni del decreto-legge che potrebbero suscitare interesse sotto il profilo della compatibilità costituzionale. Ricorda anzitutto le annotazioni che da più parti sono state fatte in merito alla possibile violazione dell'autonomia delle Regioni. Ad esempio, i commi 19 e seguenti dell'articolo 14, che prevedono conseguenze particolarmente severe, come l'annullamento degli atti adottati nei dieci mesi antecedenti la data di svolgimento delle ultime elezioni regionali, nel caso in cui le Regioni abbiano certificato il mancato rispetto del patto di stabilità interno relativamente all'esercizio finanziario 2009. Analoghe perplessità sono state sollevate con riferimento alla possibile invasione della sfera della competenza legislativa propria delle Regioni.

Ricorda, quindi, la norma che stabilisce un termine più breve di sospensione delle decisioni delle commissioni tributarie: essa potrebbe determinare una violazione dell'articolo 24 della Costituzione, in quanto si renderebbe più difficile l'opposizione da parte degli interessati e la presentazione di eventuali ricorsi; ne potrebbe derivare una riaffermazione del principio del *solve et repete*, già censurato dalla Corte costituzionale.

Anche la prevista decurtazione in termini percentuali delle remunerazioni di lavoro al di sopra di una certa soglia potrebbe dar luogo a una

violazione di vincoli contrattuali e del principio di proporzionalità della retribuzione di cui all'articolo 36 della Costituzione.

Per quanto riguarda l'intervento sulle remunerazioni erogate a vario titolo dagli enti pubblici locali, osserva che la gratuità delle prestazioni (per esempio la decurtazione dei gettoni di presenza) potrebbe violare il divieto di imporre prestazioni personali o patrimoniali, di cui all'articolo 23 della Costituzione.

In conclusione, si riserva di presentare al termine del dibattito una proposta di parere con osservazioni, tali da consentire alla Commissione di merito di considerare ogni elemento utile per assicurare la piena compatibilità del testo con i principi costituzionali. A tal fine saranno di grande utilità le chiarificazioni che potrà rendere il Governo.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore BIANCO (*PD*) auspica che il parere della Commissione sia particolarmente incisivo e non solo di circostanza, anche al fine di assicurare la dovuta ragionevolezza e congruità delle disposizioni. In particolare, sottolinea l'esigenza di un riequilibrio del peso della manovra che, in base alla formulazione attuale del decreto-legge, grava eccessivamente sulle Regioni e sugli enti locali; inoltre, ritiene necessario correggere le disposizioni che prospettano una decurtazione delle risorse destinate alle forze di polizia e quelle che incidono sulla remunerazione del lavoro pubblico.

Considerato che durante la prossima settimana non si svolgeranno sedute dell'Assemblea, in Commissione si potrà compiere un dibattito approfondito per rendere il parere in tempo utile affinché sia tenuto in debita considerazione dalla Commissione di merito.

Il PRESIDENTE condivide l'esigenza di un esame approfondito e in tempi tali da assicurare una concreta efficacia e tempestività del parere. Tale risultato potrà essere conseguito anche in virtù di un'auspicabile convergenza dei gruppi parlamentari, da favorire mediante contatti informali tra il relatore e gli esponenti di ciascun gruppo.

Si apre la discussione.

Il presidente VIZZINI (*PdL*), intervenendo nel merito, afferma che al contenimento della spesa pubblica devono concorrere tutte le istituzioni, secondo la rispettiva collocazione e funzione nell'ordinamento generale, a partire dagli organi più eminenti. Pertanto, è particolarmente apprezzabile la disposizione dell'articolo 5, comma 1, primo periodo, che postula un concorso reale al perseguimento degli obiettivi del provvedimento da parte della Presidenza della Repubblica, del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e della Corte costituzionale. Essa, infatti, definisce compiutamente e in modo appropriato il loro contributo alle economie di spesa e assicura nel contempo il rispetto dell'autonomia riconosciuta a tali organi dalla Costituzione perché rimette alle rispettive, autonome deliberazioni la determinazione dell'entità delle riduzioni di spesa, da indi-

viduare secondo le modalità proprie di ciascun ordinamento e dispone direttamente – secondo la scansione temporale indicata – soltanto circa la destinazione dei conseguenti risparmi, comprensivi anche di quelli inerenti alle spese di natura amministrativa e per il personale. Inoltre, e per le stesse ragioni, i riferimenti – contenuti nel decreto-legge – alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione secondo il comma 3 dell'articolo 1 della legge n. 196 del 2009, che nel conseguente elenco dell'ISTAT comprende gli «organi costituzionali e di rilievo costituzionale», vanno intesi, per la Presidenza della Repubblica, le Camere del Parlamento e la Corte costituzionale, alla stregua dell'articolo 52, comma 4, della stessa legge n. 196, che a sua volta richiama «la sfera di autonomia costituzionalmente riconosciuta a tali organi», in conformità a una condizione posta nel parere della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati sul relativo progetto di legge.

Rileva che in forma analoga a quanto previsto per la Presidenza della Repubblica, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la Corte costituzionale, l'articolo 5 dispone, opportunamente, per le riduzioni di spesa concernenti – nelle Regioni – solo quelle inerenti ai trattamenti economici concernenti il Presidente, i componenti della Giunta e i membri del Consiglio regionale.

Infine, sottolinea l'esigenza di assicurare che anche le Regioni a statuto speciale e le Province autonome contribuiscano all'opera complessiva di riduzione delle spese pubbliche agendo sulle proprie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(1126) SARO e VACCARI.** – *Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli – Venezia Giulia*

(Esame e rinvio)

Il relatore BODEGA (*LNP*) ricorda l'articolo 132 della Costituzione: esso prevede che province e comuni che ne facciano richiesta siano staccati da una Regione e aggregati a un'altra quando la richiesta dell'ente interessato, previo *referendum* popolare e sentiti i Consigli regionali, sia approvata con legge della Repubblica. Nota che la disposizione costituzionale non distingue in base alla natura ordinaria o speciale della Regione, tema che assume un particolare interesse per il caso in esame, in quanto il comune di Sappada chiede il distacco dalla regione Veneto e l'annessione alla regione Friuli-Venezia Giulia; la necessità di una legge costituzionale viene esclusa dalla relazione introduttiva del disegno di legge.

Tale lettura, a suo avviso, è costituzionalmente corretta, come testimonia la sentenza della Corte costituzionale n. 66 del 2007, riguardante il distacco del comune di Noasca dalla regione Piemonte e l'aggregazione alla Valle d'Aosta. In base a quella sentenza, le disposizioni dell'ar-

articolo 132 si riferiscono a tutte le Regioni, individuando procedure che coinvolgono tutti gli organi e i soggetti indicati dalle norme costituzionali come attori necessari.

Ricorda che il comune di Sappada ha svolto con esito favorevole il prescritto *referendum* e la richiesta soddisfa i requisiti di continuità geografica, omogeneità economica e sociale e vicinanza storico-culturale del comune di Sappada alla Regione di destinazione.

Conclude, osservando che l'attuazione del federalismo fiscale potrà attenuare in maniera significativa le differenze dei regimi finanziari tra le Regioni a statuto ordinario e quelle a statuto speciale, che sono alla base delle numerose richieste di trasferimento, per cui il fenomeno dei distacchi dovrebbe conseguentemente ridimensionarsi.

Il relatore CECCANTI (*PD*) rileva che l'iniziativa legislativa ha natura parlamentare, mentre sarebbe stato più opportuno che l'impulso venisse da parte del Governo. In attesa del parere dei Consigli regionali interessati, la Commissione potrebbe approfondire la questione dello strumento legislativo da adottare, anche sulla scorta dell'audizione di costituzionalisti esperti della materia; a tale riguardo osserva che sussistono tuttora alcuni dubbi circa l'interpretazione dell'articolo 132 della Costituzione. Inoltre, è opportuno individuare criteri oggettivi per la decisione, positiva o negativa, che deve essere assunta dal Parlamento. In proposito, richiama l'attenzione sulla situazione che potrebbe determinarsi a seconda dei pareri espressi dalle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia, in particolare qualora essi fossero contrastanti ovvero siano concordi in termini negativi.

Il presidente VIZZINI (*PdL*) osserva che laddove gli statuti regionali contengano la delimitazione del territorio regionale, sembrerebbe necessaria l'approvazione di una legge costituzionale.

Il sottosegretario DAVICO assicura che il crescente fenomeno delle richieste di distacco è seguito con attenzione dal Governo: esse pongono una serie di questioni giuridiche, economiche e sociali di cui occorre tenere conto, anche perché si riferiscono a casi assai diversi. Il Governo giudica con favore la proposta di acquisire contributi attraverso apposite audizioni, in attesa dei pareri dei Consigli regionali interessati.

Il senatore BIANCO (*PD*) sottolinea la diffusa consapevolezza degli svantaggi, in particolare sotto il profilo finanziario, delle Regioni a statuto ordinario rispetto a quelle a ordinamento speciale. Una deliberazione del Parlamento che non sia adeguatamente motivata potrebbe incoraggiare ulteriori richieste e indirettamente favorire un irrigidimento nei rapporti fra le Regioni a seconda del rispettivo grado di autonomia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1700) *Deputato Margherita BONIVER ed altri. – Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 giugno.

Continua l'esame degli emendamenti.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) illustra l'emendamento 2.2, pubblicato in allegato, diretto a precisare la formulazione del testo tenendo conto che successivamente all'approvazione del disegno di legge da parte della Camera dei deputati, è entrato in vigore il Trattato di Lisbona.

Considerato che la Commissione affari esteri ha espresso perplessità circa il mantenimento del Comitato Schengen e che la Commissione per le politiche dell'Unione europea, pur svolgendo un articolato dibattito, non ha espresso il proprio parere, rinviando di fatto alla Commissione affari costituzionali ogni responsabilità sulla decisione legislativa, sottolinea l'opportunità di un approfondimento per definire l'effettiva e persistente utilità dell'organo parlamentare in questione.

Il presidente VIZZINI (*PdL*) giudica favorevolmente la proposta di correggere il testo in modo da renderlo coerente con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e sottolinea l'opportunità di mantenere, almeno per l'attuale legislatura, un organo parlamentare che ha operato con grande impegno.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) osserva che i Regolamenti della Camera dei deputati e del Senato non sembrano incompatibili con le competenze del Comitato Schengen, per cui l'organo bicamerale avrebbe una sua persistente utilità, malgrado la modifica intervenuta nell'ordinamento europeo.

Il PRESIDENTE, riferendo il contenuto di una missiva ricevuta dalla Presidente del Comitato Schengen, sottolinea come vi sia la piena consapevolezza delle competenze del Comitato parlamentare, cioè la trattazione delle materie di cui al Capo 2 del Titolo V del nuovo Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che disciplina le politiche relative ai controlli alle frontiere, all'asilo e all'immigrazione, di cui il Comitato stesso non potrebbe che occuparsi già da ora, nelle more dell'approvazione del disegno di legge, che in qualche modo costituisce un atto dovuto ai fini dell'aggiornamento del quadro normativo di riferimento.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) nota che l'*iter* legislativo consente di svolgere una riflessione approfondita e di apportare ai disegni di legge, come nel caso in esame, le dovute correzioni. A suo avviso, anche la previsione di una durata «a termine», corrispondente all'attuale le-

gislatura, sarebbe incoerente con le pressanti esigenze di riduzione dei costi degli apparati pubblici anche in riferimento agli organi costituzionali.

Il PRESIDENTE sottolinea l'opportunità di consentire comunque al Senato di pronunciarsi sul disegno di legge con una discussione nella quale possano essere rappresentate le diverse opinioni in proposito.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 2.2 è posto in votazione con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo ed è accolto. Quindi, è posto in votazione l'emendamento 2.1, sul quale il relatore, nella seduta precedente, aveva espresso parere contrario, al quale si associa il rappresentante del Governo: la Commissione non approva.

Infine, la Commissione conferisce al relatore Saltamartini il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la modifica accolta.

*La seduta termina alle ore 15,30.*



---

---

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1700****Art. 2.****2.2**

Mauro Maria MARINO

*Al comma 3, capoverso «Art. 37.», comma 1, sostituire le parole: «titolo IV della parte terza del trattato che istituisce la Comunità europea, fatto a Roma il 25 marzo 1957, e successive modificazioni» con le seguenti: «Capo 2 del Titolo V della Parte terza del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e dei pertinenti protocolli».*

---

**2.1**

PEDICA, BELISARIO, PARDI

*Al comma 3, capoverso «Art. 37.», ultimo periodo, sostituire le parole: «può presentare» con la seguente: «presenta».*

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Martedì 15 giugno 2010

**173<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***BERSELLI***Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.**La seduta inizia alle ore 15,40.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La senatrice DELLA MONICA (PD) fa presente che la Presidenza del Senato ha assegnato alla 1<sup>a</sup> Commissione in sede consultiva su atti del Governo lo schema di decreto legislativo per l'attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al Governo per il riordino del processo amministrativo. La Commissione giustizia è invece chiamata unicamente a formulare, entro il 3 giugno, osservazioni alla Commissione di merito. Sottolinea quindi come alla Camera dei deputati il provvedimento risulti invece assegnato alla Commissione giustizia, con le osservazioni della 1<sup>a</sup> Commissione. Rileva peraltro che in entrambe le Commissioni sono state svolte audizioni e, quindi, l'attività richiesta è stata supportata da un opportuno e necessario approfondimento.

Lamenta quindi che in Senato è invece accaduto che la 2<sup>a</sup> Commissione non solo sia stata estromessa dall'esame del provvedimento in congiunta con la 1<sup>a</sup> Commissione, ma che, per la caoticità del lavoro in materia di intercettazioni, la Commissione giustizia è stata di fatto esclusa dalla possibilità di esprimere osservazioni in materia.

Alla luce di ciò fa presente di aver, insieme agli altri Capigruppo in Commissione, inoltrato al Presidente del Senato una lettera con la quale lo si invita ad adottare gli opportuni provvedimenti idonei a mettere la 2<sup>a</sup> Commissione in grado di pronunciarsi sull'atto del Governo n. 212, fissando un nuovo, congruo termine per la formulazione delle osservazioni e correlativamente spostando il termine per il parere della 1<sup>a</sup> Commissione.

Il presidente BERSELLI, condividendo il rilievo testé formulati, si impegna a sostenere tale richiesta con il Presidente del Senato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2209) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63 recante disposizioni urgenti in tema di immunità di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) riferisce sul disegno di legge in titolo, il quale reca la conversione in legge del decreto-legge in materia di immunità di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezione degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero.

Illustra quindi il contenuto del decreto-legge, soffermandosi sull'articolo 1. Il comma 1, prevede la sospensione dell'efficacia dei titoli esecutivi nei confronti di Stati od organizzazioni internazionali allorché sia pendente un giudizio innanzi alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja, diretto all'accertamento dell'immunità dalla giurisdizione italiana in connessione proprio all'accertamento di tali titoli esecutivi.

Viene fatto salvo quanto previsto dall'articolo 1 del regio decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1621, convertito dalla legge 15 luglio 1926, n. 1263, secondo il quale non si può procedere al sequestro o pignoramento ed in genere, ad atti esecutivi su beni mobili od immobili, navi, crediti, titoli, valori, e ogni altra cosa spettante ad uno Stato estero, senza l'autorizzazione del Ministro per la giustizia.

Fa presente che in sede di conversione, presso l'altro ramo del Parlamento sono state apportate significative modifiche al testo. In particolare, in primo luogo, è stato soppresso il richiamo al regio decreto-legge; in secondo luogo, sono state escluse dall'ambito soggettivo di applicazione della norma le organizzazioni internazionali (in considerazione del fatto che l'articolo 34 dello Statuto della Corte internazionale di giustizia stabilisce che la stessa può essere adita esclusivamente dagli Stati) e infine è stato previsto che tale sospensione possa trovare applicazione fino alla data del 31 dicembre 2011.

L'articolo poi sancisce l'improponibilità o la sospensione dei procedimenti esecutivi o conservativi basati su titoli esecutivi la cui efficacia è sospesa nonché l'applicabilità della nuova disciplina anche ai procedimenti in corso ed ai titoli esecutivi perfezionati alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Ricorda quindi che la norma in questione è stata emanata per far fronte ad un caso specifico: al noto contenzioso italo-tedesco, relativo alle richieste di risarcimento da parte dei lavoratori coatti internati in Germania durante il secondo conflitto mondiale, sia militari che civili. Allo stato, è infatti pendente all'Aja un ricorso tedesco che contesta all'Italia di aver violato i suoi obblighi verso la Germania in base al diritto inter-

nazionale, dal momento che la magistratura, ivi inclusa la Corte di Cassazione, ha sinora negato la sussistenza dell'immunità giurisdizionale ed ha proceduto in via esecutiva e cautelare. Secondo la Corte di cassazione, la norma consuetudinaria di diritto internazionale, che impone agli Stati l'obbligo di astenersi dall'esercitare il potere giurisdizionale nei confronti degli Stati stranieri, non può essere invocata in presenza di comportamenti dello Stato straniero che, in quanto lesivi dei valori universali di rispetto della dignità umana che trascendono gli interessi delle singole comunità statali, segnano il punto di rottura dell'esercizio tollerabile della sovranità.

Si sofferma indi, per quanto si tratti di norme non rientranti nei profili di competenza della Commissione giustizia, sull'articolo 2 del decreto-legge, il quale, non modificato in sede di conversione presso l'altro ramo del Parlamento, detta disposizioni in materia di elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (Comites) e del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) e sull'articolo 3, il quale, infine, reca l'entrata in vigore. Il relatore conclude, formulando una proposta di parere favorevole.

La proposta di parere favorevole del relatore è quindi posta ai voti ed approvata all'unanimità dalla Commissione.

**Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale» (n. 220)**  
(Osservazioni alla 13<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) riferisce sul provvedimento in titolo, il quale, predisposto sulla base della delega contenuta nell'articolo 12 della legge n. 69 del 2009, apporta disposizioni correttive e integrative alle parti Prima (Disposizioni comuni e principi generali), Seconda (Procedure per la valutazione ambientale strategica – VAS, per la valutazione d'impatto ambientale – VIA e per l'autorizzazione ambientale integrata – IPPC) e Quinta (Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera) del Codice ambientale.

Si sofferma dapprima sull'articolo 1 dello schema, il quale modifica alcune disposizioni della parte prima del Codice ambientale e, in particolare, introduce la «tutela dell'ambiente» quale finalità di tutta l'azione normativa ed amministrativa dello Stato e non del solo decreto legislativo. Viene quindi introdotto – tra gli obiettivi della tutela dell'ambiente – lo sviluppo sostenibile. La norma fa inoltre salvo, qualora il Codice preveda poteri sostitutivi del Governo, il potere delle regioni di prevedere, nelle materie di propria competenza, poteri sostitutivi per il compimento di atti o attività obbligatorie, nel caso di inerzia o di inadempimento da parte dell'ente competente. Viene, infine, inserito anche un richiamo al rispetto del diritto internazionale.

Dà quindi ampiamente conto dell'articolo 2, il quale traspone, all'interno della parte seconda del Codice ambientale, la disciplina in materia di autorizzazione ambientale integrata (AIA) oggi contenuta nel decreto legi-

slativo n. 59 del 2005, ed apporta anche alcune modifiche alla disciplina della valutazione ambientale strategica (VAS) e della valutazione dell'impatto ambientale (VIA). Si sofferma quindi sulle modifiche più rilevanti apportate al Codice ambientale.

Con riguardo all'articolo 5, sono modificate le definizioni di VIA e VAS ed inserite le definizioni previste dal decreto legislativo n. 59 del 2005 in materia di AIA; vengono specificate le definizioni di «modifica» e «modifica sostanziale» e il concetto di «sensibilità ambientale» mutuato dalla giurisprudenza comunitaria, affinché l'attenzione dell'interprete si sposti dal dato quantitativo al dato qualitativo. All'articolo 25, poi, viene introdotta la Conferenza dei servizi istruttoria e vengono ampliati i termini per esprimere i pareri delle amministrazioni interessate: qualora queste ultime non si esprimano entro i maggiori termini previsti, l'autorità competente procede comunque con il provvedimento di VIA; inoltre sono chiarite le modalità attraverso cui la VIA sostituisce o coordina le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi in materia ambientale di competenza di altre amministrazioni. Per quanto concerne l'articolo 26, sono ridefiniti i termini per la decisione e viene soppresso il termine massimo di 330 giorni; mentre in relazione all'articolo 28, si rafforza la fase di monitoraggio, prevedendo che nel caso di impatto ambientali negativi non previsti in sede di valutazione, previa acquisizione delle informazioni e dei pareri eventualmente necessari, il provvedimento di VIA possa essere modificato. Nell'articolo 30, poi, si inserisce il coordinamento delle norme riguardanti gli impatti ambientali interregionali relativi alla VIA ed alla VAS con le norme in materia di AIA. Relativamente all'articolo 32, sulle consultazioni transfrontaliere, alla luce della procedura di infrazione UE C/2009/2235, si è garantita una corretta partecipazione degli Stati confinanti in caso di piani, programmi o progetti che possono avere impatti rilevanti sull'ambiente di un altro Stato. Segnala, infine, l'articolo 34, laddove si prevede che il sistema di monitoraggio venga effettuato anche avvalendosi del solo ISPRA e non più del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e che le modifiche agli allegati della parte seconda vengano approvate con regolamenti da emanarsi previo parere della Conferenza Stato-regioni.

Dà quindi conto dell'articolo 3 dell'atto del Governo, il quale reca correzioni ed integrazioni alla parte quinta del Codice in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera. La revisione interessa, in via prioritaria, il titolo I. In particolare le modifiche agli articoli 278 e 279 del Codice sono particolarmente rilevanti ai nostri fini, in quanto recano norme in materia di sanzioni: le modifiche all'articolo 278 comportano che la sospensione temporanea e/o la revoca dell'autorizzazione non hanno portata generale ma riguardano, all'interno dello stabilimento, solamente gli impianti e le attività per i quali vi è stata violazione delle prescrizioni autorizzative; quanto all'articolo 279, le disposizioni inerenti le sanzioni sono oggetto di alcune correzioni formali, dovute alla riformulazione di alcune definizioni legislative; si segnala però la mo-

difica della pena dell'arresto prevista per le modifiche sostanziali non autorizzate, il cui massimo viene elevato da 6 mesi a 2 anni.

Riferisce da ultimo sull'articolo 4, il quale reca le abrogazioni, facendo comunque fatta salva la vigente disciplina in materia di sicurezza antincendio.

La senatrice DELLA MONICA (PD) chiede al Presidente di non concludere l'esame in sede consultiva del provvedimento nella seduta odierna, al fine di consentire al senatore Casson, che ha dovuto lasciare i lavori della Commissione per impegni personali, di poter intervenire su tale atto.

Il senatore D'AMBROSIO (PD) interviene brevemente per precisare come delle questioni oggetto del provvedimento in titolo nonché della problematica connessa ai reati ambientali, si stia occupando anche la Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(2124) BERSELLI ed altri. – Modifiche alle tabelle delle circoscrizioni giudiziarie a seguito del distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia Romagna ai sensi dell'articolo 132, comma 2, della Costituzione**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 giugno scorso.

Il presidente BERSELLI (PdL) illustra l'emendamento 1.1, il quale inserisce fra i comuni per i quali si prevedono modifiche alle tabelle delle circoscrizioni giudiziarie, anche il comune di Montecopiolo, sebbene quest'ultimo non sia ancora formalmente entrato a far parte della provincia di Rimini.

La Commissione, dopo aver approvato, previa verifica del prescritto numero legale, l'emendamento 1.1, conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento recante norme relative al rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici (n. 217)**

(Osservazioni alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente BERSELLI (PdL) riferisce sul provvedimento in titolo, il quale reca il regolamento di attuazione dell'articolo 2, comma 2, della

legge n. 94 del 15 luglio dello scorso anno, che recava «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica».

Tale norma novellava il decreto legislativo 8 agosto 1994, n. 490, attuativo della legge 17 gennaio 1994, n. 47 in materia di comunicazioni e certificazioni antimafia, introducendo un articolo 5-*bis* (potere di accesso e accertamento del prefetto) il cui comma 1 attribuisce al prefetto il potere di disporre, per l'espletamento delle funzioni volte a prevenire infiltrazioni mafiosi nei pubblici appalti, accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione dei lavori pubblici, avvalendosi a tal fine dei gruppi interforze di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto del Ministro dell'interno 14 marzo 2003, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 54 del 5 marzo 2004.

Il comma 2 dispone, poi, l'emanazione di un regolamento diretto a definire le modalità di rilascio delle comunicazioni e delle informazioni riguardanti i predetti accessi e accertamenti.

In effetti, attualmente il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252, in materia di semplificazione dei provvedimenti relativi al rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, detta una disciplina diversa a seconda dei valori dei contratti pubblici in relazione ai quali è necessario produrre il certificato antimafia stesso, nel senso di prevedere che solo per quelli di importo maggiore sia necessario acquisire informazioni dirette attraverso accertamenti e indagini di polizia, mentre per i primi è sufficiente la produzione da parte del richiedente di elementi documentali.

Se tale distinzione appare giustificata nella fase preventiva, relativa cioè alle condizioni della stipula del contratto, il potere di accesso e accertamento del prefetto introdotto con il nuovo articolo 5-*bis* nel testo del decreto legislativo n. 490 del 1994, è diretto alla fase di controllo successivo, e dunque all'acquisizione degli elementi che possono determinare l'adozione di provvedimenti che incidono sulla prosecuzione dei lavori.

L'articolo 1 perciò, che stabilisce l'ambito di applicazione del regolamento, dunque chiarisce come gli accessi e gli accertamenti di cui all'articolo 5-*bis* del DPR n. 490 del 1994, non abbiano limiti di valore.

Dopo aver illustrato l'articolo 2, il quale disciplina le modalità degli accessi e degli accertamenti anche in relazione ai contesti ambientali nei quali si verificano, si sofferma sull'articolo 3, il quale regola le modalità di redazione delle informazioni antimafia acquisite sulla base degli accessi e degli accertamenti, stabilendo in particolare l'obbligo per il prefetto che ha disposto l'accesso di trasmettere immediatamente gli atti al prefetto competente qualora si tratti di impresa avente sede in altra provincia.

Passa quindi ad illustrare l'articolo 4, che regola gli effetti delle informazioni, in particolare per quanto riguarda l'individuazione dei soggetti destinatari ai fini di provvedimenti di competenza di altre amministrazioni.

Si sofferma infine sull'articolo 5, il quale reca il procedimento per l'audizione degli interessati mentre l'articolo 6 disciplina l'acquisizione e gestione informatica dei dati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,20.*



## EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2124

### Art. 1.

#### 1.1

BERSELLI

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «Maiolo» inserire la seguente: «Montecopiolo».*

*Conseguentemente, alla lettera b), dopo la parola: «Maiolo» inserire la seguente: «Montecopiolo».*

---

## AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)

Martedì 15 giugno 2010

**95<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

DINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Scotti.*

*La seduta inizia alle ore 14.40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 giugno scorso.

Il presidente DINI illustra la proposta di parere favorevole con osservazioni allegata al presente resoconto.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*), pur convenendo su molti dei rilievi contenuti nella proposta di parere illustrata dal relatore, ritiene che questi stessi debbano motivare un parere contrario. Illustra quindi una proposta di parere contrario, allegata al presente resoconto.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) ritiene incongrue e non opportune in questa sede le valutazioni di ordine generale contenute nella prima parte del parere da ultimo illustrato, mentre dichiara di condividere la proposta illustrata dal Presidente, proponendo tuttavia delle riformulazioni volte a rendere da un lato più stringenti alcune delle osservazioni e dall'altro più chiaramente riferita alla rete diplomatica in Europa l'osservazione circa la necessità di valorizzare tutte le sinergie possibili.

Condivide questi rilievi il sottosegretario SCOTTI.

Interviene quindi per dichiarazione di voto il senatore CABRAS (PD) il quale osserva che il contenuto del parere proposto dal Presidente evidenzia una grande concordanza tra maggioranza e opposizione circa i rilievi che la Commissione intende muovere ai contenuti del provvedimento in titolo. Pur ritenendo necessaria nella sua entità finanziaria la manovra, la ritiene malformulata con particolare riferimento ai profili di competenza della Commissione esteri. Segnatamente ritiene che non possano essere considerate spese rimodulabili quelle relative alla politica estera e alla difesa. Nel motivare quindi le ragioni che spingono la sua parte politica a votare contro la proposta di parere favorevole illustrata dal relatore, si augura che i rilievi ampiamente condivisi contenuti sia in questa proposta, sia in quella di parere contrario, possano essere oggetto di opportune iniziative emendative.

Il senatore MICHELONI (PD) ribadisce la propria richiesta al rappresentante del Governo di ottenere dati puntuali circa i costi della rete all'estero. A titolo di esempio cita il costo sostenuto dall'amministrazione per pagare il canone di locazione del consolato di Zurigo: si tratta di una somma assolutamente ingiustificata – circa quattrocentomila euro all'anno – che testimonia quali margini vi siano per operare risparmi oculati anziché tagli indiscriminati.

A quest'ultimo proposta il sottosegretario SCOTTI fornisce assicurazioni circa la disponibilità del Governo a riferire in modo esauriente sulla materia non appena sarà valutata con precisione l'incidenza del provvedimento in titolo sugli ordinari stanziamenti di bilancio del Ministero.

Il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori pone quindi in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni, così come modificata in base ai rilievi emersi nel corso della seduta, allegata al presente resoconto.

La Commissione approva.

È conseguentemente preclusa la proposta alternativa di parere presentata dal senatore Marcenaro e da altri senatori.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(2170) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009**

(Esame e rinvio)

Il presidente relatore DINI (PdL) illustra il disegno di legge in esame, sottolineando che le convenzioni internazionali contro la doppia imposizione sono uno strumento di politica internazionale tributaria necessarie ad evitare il fenomeno per cui lo stesso presupposto sia soggetto due volte

a tassazione in due diversi Stati; per evitare cioè la tassazione del reddito sia nel paese in cui questo è stato prodotto sia nel paese di residenza del soggetto che lo ha prodotto.

Il Protocollo in esame si compone di quattro articoli che emendano la vigente convenzione fiscale italo-russa dal 1996 per evitare le doppie imposizioni in materia di imposta sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali.

Il Protocollo apporta una serie di modifiche a questa Convenzione; la più significativa è quella contenuta all'articolo 3 (sostitutiva dell'articolo 27 della Convenzione), avente ad oggetto la disciplina dello scambio di informazioni. Tale emendamento mira ad ampliare la cooperazione tra le amministrazioni, conformemente all'obiettivo prioritario della lotta all'evasione, nonché agli standards previsti dall'Ocse in materia, prevedendo in particolare il superamento del segreto bancario.

L'articolo 1, al comma 1, delimita invece il campo di applicazione oggettivo della suddetta Convenzione fiscale, annoverando tra le imposte prese in considerazione l'imposta regionale sulle attività produttive in sostituzione della imposta locale sui redditi e dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese, non più vigenti.

L'articolo 2 comporta una innovazione di carattere formale e definitorio relativa alla denominazione del Ministero dell'economia e delle finanze.

L'articolo 3, come già anticipato sopra, dispone la sostituzione dell'esistente articolo in materia di scambio di informazioni.

L'articolo 4 riguarda l'entrata in vigore del Protocollo, il quale dispiegherà i suoi effetti al compiersi dello scambio degli strumenti di ratifica previsto dagli ordinamenti degli Stati contraenti.

Ciò premesso, auspica una celere definizione del provvedimento in titolo.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) coglie l'occasione per richiamare l'attenzione sul regime fiscale dei redditi dei funzionari italiani presso le organizzazioni internazionali.

Il presidente DINI rileva, a quest'ultimo riguardo, che la materia è oggetto di una iniziativa legislativa attualmente all'esame della competente commissione della Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(2178) Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo sdoganamento centralizzato, concernente l'attribuzione delle spese di riscossione nazionali trattenute allorché le risorse proprie tradizionali sono messe a disposizione del bilancio dell'UE, fatta a Bruxelles il 10 marzo 2009, approvato dalla Camera dei deputati*

(Esame e rinvio)

Il relatore CABRAS (*PD*) illustra il provvedimento in titolo che fissa il meccanismo di redistribuzione delle spese di riscossione dei dazi dogana-

nali, indispensabile per l'applicazione del codice doganale comunitario. La procedura dello sdoganamento centralizzato, definita dall'articolo 106 del codice doganale comunitario offre agli operatori economici la possibilità di presentare la dichiarazione doganale elettronica all'ufficio doganale del luogo ove sono stabiliti, indipendentemente dal luogo in cui le merci entrano, escono o sono presentate nel territorio doganale dell'Unione europea. Il luogo della dichiarazione è, quindi, dissociato dal luogo dove le merci sono fisicamente presentate e le responsabilità sono divise tra i differenti uffici coinvolti: la dogana di entrata o uscita è responsabile per la custodia e i controlli sulle merci, richiesti dall'ufficio doganale di importazione o esportazione.

Si determinano pertanto alcune spese amministrative da compensare, perché alcune merci sono dichiarate per l'immissione in libera pratica in uno Stato membro, ma sono presentate alla dogana di un altro Stato membro. Da qui l'esigenza di una parziale redistribuzione degli introiti derivanti dalle spese di riscossione, attualmente pari al 25 per cento degli importi da versare al bilancio dell'UE a titolo di dazi, che sono trattenute allorché le risorse proprie tradizionali sono messe a disposizione del bilancio dell'Unione europea.

Il ricorso allo strumento della convenzione tra gli Stati membri invece che ad un atto comunitario – proceduralmente più snello ma meno flessibile – è stato determinato dalla volontà di inserire nel testo normativo una clausola di revisione che offre la possibilità a ciascuna parte di proporre modifiche, specie se subisca gravi perdite di bilancio a seguito dell'applicazione della convenzione stessa.

Quanto ai contenuti, la Convenzione si compone di un preambolo, che richiama i presupposti normativi comunitari dell'accordo, e di dieci articoli raggruppati in quattro capitoli. Il capitolo I reca l'ambito di applicazione e le definizioni utilizzate nella Convenzione. L'articolo 1 definisce il campo di applicazione della Convenzione, ossia le procedure di redistribuzione – che le Parti devono seguire in caso di sdoganamento centralizzato – in relazione alle spese di riscossione quando le risorse proprie sono messe a disposizione del bilancio dell'Unione europea.

Ricorda, in estrema sintesi, che le risorse proprie hanno un peso politico sostanziale per l'autonomia finanziaria dell'Unione europea: non a caso, la decisione «risorse proprie» del 1970 ha fatto delle Comunità un'organizzazione internazionale diversa dalle altre, il cui finanziamento dipende dai contributi degli Stati membri. Attualmente le risorse proprie sono rappresentate dai dazi doganali, dai diritti agricoli, dai contributi zuccheri, da un'aliquota prelevata sulla base imponibile armonizzata dell'IVA e da un'altra aliquota prelevata sul reddito nazionale lordo.

Per quanto attiene all'articolo 2, esso contiene le definizioni utili alla precisa comprensione del testo della Convenzione. Il Capitolo II riguarda la determinazione e la redistribuzione delle spese di riscossione. L'articolo 3 prevede che lo Stato membro al quale appartiene l'autorità doganale che rilascia l'autorizzazione per l'immissione in libera pratica delle merci debba notificare le informazioni relative all'importo delle spese di riscos-

sione da ridistribuire allo Stato membro cui appartiene l'autorità doganale che fornisce l'assistenza per il controllo della procedura e lo svincolo delle merci. L'articolo 3 specifica inoltre la natura delle informazioni che le autorità doganali delle due parti sono tenute a scambiarsi.

L'articolo 4 dispone che la Parte contraente in cui è stata presentata la dichiarazione in dogana ridistribuisca il 50 per cento delle spese di riscossione trattenute alla Parte contraente la cui autorità doganale riceve le merci e rilascia l'autorizzazione all'immissione in libera pratica. L'articolo 5 stabilisce che il pagamento dell'importo delle spese di riscossione di cui al precedente articolo 4, debba essere effettuato nel mese nel corso del quale l'importo delle risorse proprie accertato è accreditato, così come previsto dalla normativa comunitaria sul sistema delle risorse proprie dell'UE. Il comma 2 sancisce il ritardo del pagamento entro il termine prescritto con l'applicazione di un interesse di mora e ne determina i criteri di calcolo. Il Capitolo III, che contiene il solo articolo 6 prescrive che le eventuali controversie, qualora non riconponibili per via negoziale, debbano essere affidate ad un conciliatore. Il Capo IV contiene le disposizioni finali, riguardanti il depositario della Convenzione, le modalità attraverso le quali è possibile modificare – come già accennato – la Convenzione, la procedura per il suo riesame (entro tre anni dalla data di applicazione del codice doganale aggiornato), nonché la procedura per la denuncia dell'accordo.

Il disegno di legge consta di tre articoli, recanti le consuete disposizioni riguardanti rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica della Convenzione, l'ordine di esecuzione della stessa e la data di entrata in vigore della legge fissata per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Secondo quanto riportato nella relazione illustrativa, l'esecuzione della Convenzione in questione non comporta nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato.

Ciò premesso, propone il conferimento del mandato a riferire favorevolmente sul provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(2209) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63 recante disposizioni urgenti in tema di immunità di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 maggio scorso.

Il relatore TOFANI (*PdL*), ricordato il contenuto del provvedimento e le modifiche introdotte in occasione dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento che giudica opportune, illustra l'ordine del giorno G/2209/1/3 allegato al resoconto della presente seduta, auspicando che esso possa essere condiviso con un voto dalla Commissione.

Il senatore Alberto FILIPPI (*LNP*) dichiara di condividere il contenuto dell'ordine del giorno, segnatamente le considerazioni riferite a quanto previsto dall'articolo 1 del provvedimento in titolo, e preannuncia al riguardo la sua intenzione di presentare un ordine del giorno di analogo contenuto in occasione dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Ai senatori PEDICA (*IdV*) e MICHELONI (*PD*) che, pur valutando favorevolmente l'ordine del giorno, ritengono preferibile anticipare ad una data certa la indizione delle elezioni per il rinnovo del Comites e del CGIE, replica il presidente DINI, il quale osserva che la data del 31 dicembre del 2012 è fissata come termine ultimo dall'articolo 2 del decreto in esame.

Dopo un intervento della senatrice GIAI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*), che dichiara il suo voto favorevole sull'ordine del giorno, prende la parola il sottosegretario SCOTTI il quale esprime una valutazione favorevole del Governo sull'ordine del giorno.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, posto ai voti, l'ordine del giorno illustrato dal relatore è approvato all'unanimità dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti, che sono dati per illustrati dai presentatori.

Il relatore TOFANI (*PdL*) chiede il ritiro dell'emendamento 1.1 il quale contiene valutazioni condivisibili che, a suo avviso, motivano quanto previsto nell'ordine del giorno testé approvato al fine di garantire una piena tutela dei diritti dei cittadini italiani. Chiede altresì, alla luce del chiaro impegno contenuto nell'ordine del giorno, il ritiro degli emendamenti 2.2, 2.1 e 2.3.

Il sottosegretario SCOTTI esprime un parere conforme a quello del relatore.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore PEDICA (*IdV*) sull'emendamento 2.1, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 1.1, 2.2 e, con un'unica votazione, gli emendamenti 2.1 e 2.3 di identico contenuto.

La Commissione conferisce quindi, con un voto unanime, mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo approvato dalla Camera dei deputati, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione oralmente.

*La seduta termina alle ore 16.10.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2228**

La Commissione Affari esteri, emigrazione,

esaminato il provvedimento in titolo, che si configura come un intervento complessivo di finanza pubblica che ha lo scopo di ridurre il rapporto tra deficit e PIL dal 5 per cento attuale al 2,7 per cento nel 2012, ossia al di sotto della soglia del 3 per cento, così come richiesto dall'Unione europea;

ritenuta discutibile la scelta di procedere ad un taglio lineare delle dotazioni finanziarie dei ministeri;

rilevando che più efficaci e duraturi risparmi si possono ricavare da misure che incidano sui meccanismi strutturali che generano la spesa;

valutata favorevolmente la scelta di destinare le somme che l'ONU corrisponde allo Stato a titolo di rimborso per le prestazioni rese dalle forze armate italiane al Fondo per il finanziamento di tali missioni, nel presupposto che tale previsione porti, in occasione della definizione dei documenti di bilancio, ad una più chiara evidenziazione contabile di tali rimborsi missione per missione;

formula, per quanto di competenza, un parere favorevole con le seguenti osservazioni:

non dovrebbero essere considerate spese rimodulabili quelle funzionali allo svolgimento della politica estera e di difesa, nella parte in cui esse discendono da impegni assunti a livello internazionale.

Le previsioni di cui ai commi 5 e 31 dell'articolo 9 non devono essere interpretate come volte a incidere negativamente sull'autorizzazione, disposta dal decreto-legge n. 1 del 2010 a bandire annualmente concorsi di accesso alla carriera diplomatica nel quinquennio 2010-2014, funzionale ad adeguare gli organici della carriera diplomatica per garantire la partecipazione dell'Italia al Servizio europeo per l'azione esterna.

Con particolare riferimento al comma 31 dell'articolo 9 occorre evitare che l'applicazione di questa disposizione conduca ad un allontanamento dei capi missione delle principali sedi all'estero che pregiudicherebbe il loro efficace funzionamento.



I tagli previsti dal decreto non garantiscono il mantenimento di un livello adeguato di risorse destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo. Al fine di ottenere un razionale uso delle risorse occorre garantire un efficace coordinamento, in capo al Ministero degli esteri, dell'azione condotta in materia dai vari Dicasteri. A tal fine la Commissione ribadisce la necessità di un'organica revisione della legislazione vigente in materia di cooperazione allo sviluppo prevedendo, in questa prospettiva, anche il ricorso a efficaci forme di indirizzo e coordinamento dell'attività dispiegata in materia dalle Regioni e dagli Enti locali, riducendo sprechi e dispersione di risorse pubbliche.

Invita quindi la Commissione di merito a valutare:

la possibilità di procedere, per garantire il necessario rispetto dei saldi fissati dal decreto, a diverse misure di razionalizzazione, che non incidano su spese essenziali, come quelle relative alla formazione e alle missioni all'estero, ma abbiano carattere strutturale;

la possibilità di integrare nella rete diplomatico consolare del Ministero il sistema degli uffici deputati alla promozione del commercio con l'estero.

Più in generale invita il Governo a farsi promotore, nelle opportune sedi europee, di ambiziose proposte di razionalizzazione delle reti diplomatiche dei Paesi membri dell'Unione, definendo un percorso, che partendo da una valorizzazione di tutte sinergie possibili, pervenga in prospettiva alla creazione di un'unica rete diplomatica dell'Unione.

Similmente invita il Governo a farsi promotore di tutte le iniziative possibili per garantire un più efficace governo economico all'Unione, rilanciando il dibattito sulla opportunità di emettere titoli di debito pubblico europeo per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica e di opere infrastrutturali europee.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2228**

La Commissione Affari esteri, emigrazione,

esaminato il provvedimento in titolo, che si configura come un intervento complessivo di finanza pubblica che ha lo scopo di ridurre il rapporto tra deficit e PIL dal 5 per cento attuale al 2,7 per cento nel 2012, ossia al di sotto della soglia del 3 per cento, così come richiesto dall'Unione europea;

ritenuta discutibile la scelta di procedere ad un taglio lineare delle dotazioni finanziarie dei ministeri;

rilevando che più efficaci e duraturi risparmi si possono ricavare da misure che incidano sui meccanismi strutturali che generano la spesa;

valutata favorevolmente la scelta di destinare le somme che l'ONU corrisponde allo Stato a titolo di rimborso per le prestazioni rese dalle forze armate italiane al Fondo per il finanziamento di tali missioni, nel presupposto che tale previsione porti, in occasione della definizione dei documenti di bilancio, ad una più chiara evidenziazione contabile di tali rimborsi missione per missione;

formula, per quanto di competenza, un parere favorevole con le seguenti osservazioni:

non dovrebbero essere considerate spese rimodulabili quelle funzionali allo svolgimento della politica estera e di difesa, nella parte in cui esse discendono da impegni assunti a livello internazionale.

Le previsioni di cui ai commi 5 e 31 dell'articolo 9 non devono essere interpretate come volte a incidere negativamente sull'autorizzazione, disposta dal decreto-legge n. 1 del 2010 a bandire annualmente concorsi di accesso alla carriera diplomatica nel quinquennio 2010-2014, funzionale ad adeguare gli organici della carriera diplomatica per garantire la partecipazione dell'Italia al Servizio europeo per l'azione esterna.

Con particolare riferimento al comma 31 dell'articolo 9 occorre evitare che l'applicazione di questa disposizione conduca ad un allontanamento dei capi missione delle principali sedi all'estero che pregiudicherebbe il loro efficace funzionamento.

I tagli previsti dal decreto non garantiscono il mantenimento di un livello adeguato di risorse destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo. Al fine di ottenere un razionale uso delle risorse occorre garantire un efficace coordinamento, in capo al Ministero degli esteri, dell'azione condotta in materia dai vari Dicasteri. A tal fine la Commissione ribadisce la necessità di un'organica revisione della legislazione vigente in materia di cooperazione allo sviluppo prevedendo, in questa prospettiva, anche il ricorso a efficaci forme di indirizzo e coordinamento dell'attività dispiegata in materia dalle Regioni e dagli Enti locali, riducendo sprechi e dispersione di risorse pubbliche.

La Commissione ritiene opportuno:

procedere, per garantire il necessario rispetto dei saldi fissati dal decreto, a diverse misure di razionalizzazione, che non incidano su spese essenziali, come quelle relative alla formazione e alle missioni all'estero, ma abbiano carattere strutturale;

integrare nella rete diplomatico consolare del Ministero il sistema degli uffici deputati alla promozione del commercio con l'estero.

Più in generale invita il Governo a farsi promotore, nelle opportune sedi europee, di ambiziose proposte di razionalizzazione delle reti diplomatiche dei Paesi membri dell'Unione, definendo un percorso, che partendo da una valorizzazione di tutte le sinergie possibili, consenta anche una razionalizzazione della rete diplomatico consolare italiana nei paesi dell'Unione.

Similmente invita il Governo a farsi promotore di tutte le iniziative possibili per garantire un più efficace governo economico all'Unione, rilanciando il dibattito sulla opportunità di emettere titoli di debito pubblico europeo per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica e di opere infrastrutturali europee.

**PARERE PROPOSTO DAI SENATORI MARCENARO,  
CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, PER-  
DUCA, TONINI E ZAVOLI SUL DISEGNO DI LEGGE  
N. 2228**

La 3<sup>a</sup> Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 2228, relativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 78 del 2010, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica;

Premesso che,

in linea generale, le manovre di bilancio, come quella in esame, dovrebbero escludere dai tagli le dotazioni finanziarie del Ministero degli Affari esteri e del Ministero della Difesa; ambedue – ancorché su piani diversi, ma strettamente complementari – integrano la proiezione internazionale dell'Italia, sono lo strumento per il rispetto degli impegni presi nelle Organizzazioni Internazionali delle quali il paese fa parte, o nell'ambito di trattati, convenzioni od accordi bilaterali o multilaterali. Gli impegni assunti richiedono risorse che debbono, pertanto, essere considerate indisponibili;

dopo oltre due anni di governo, con il provvedimento al nostro esame, si conferma il profilo programmatico dell'esecutivo, caratterizzato da incertezze, confusione ed interventi inadeguati alle esigenze del Paese;

la manovra correttiva di ammontare pari a 24,9 miliardi di euro a regime, pur necessaria per porre in sicurezza i conti pubblici, non è stata accompagnata da alcuna significativa misura per il sostegno della domanda e dell'offerta, non definisce alcun obiettivo strategico sul terreno della ripresa economica, né per l'anno in corso né per quelli successivi, e non prevede alcuna indicazione circa la strategia da seguire per favorire il recupero di capacità competitive del Paese sullo scenario internazionale;

con le misure introdotte nel decreto legge in esame, nessuna delle priorità del sistema Paese viene affrontata: la caduta della ricchezza nazionale, la crescita della disoccupazione, le difficoltà del tessuto imprenditoriale e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

la manovra non consente al nostro sistema produttivo di affrontare le difficoltà indotte dalla crisi economica e finanziaria in corso, che coinvolge non solo il nostro Paese ma l'intera economia globale. Le difficoltà più gravi, quali la bassa crescita degli ordinativi e di liquidità finanziaria, hanno spinto numerose nostre imprese verso l'uscita dal mercato, altre al

ricorso massiccio alla cassa integrazione per i lavoratori, al licenziamento di lavoratori, in primo luogo dei precari e ad un forte ridimensionamento degli investimenti. Nessun settore produttivo è stato risparmiato dalle difficoltà descritte e, pur in presenza di tale situazione, il provvedimento si limita ad intraprendere talune iniziative con effetti neutrali in termini di saldo di bilancio;

considerato che:

per quanto concerne le disposizioni di competenza della Commissione affari esteri, occorre segnalare, in primo luogo, l'articolo 2 che prevede, a decorrere dall'anno 2011, la riduzione lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie di ciascun Dicastero, per gli importi rispettivamente indicati nell'allegato 1 del decreto-legge;

per quanto attiene il Ministro degli Affari esteri, il taglio si traduce in una riduzione complessiva di 43.926.000 euro per il 2011, di 43.885.000 euro per il 2012 e di 43.015.000 per il 2013. In particolare, ne saranno toccate le missioni «Italia in Europa e nel mondo», «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», e «Fondi da ripartire». Tali riduzioni si sommano ai tagli già operati in sede di approvazione di Finanziaria e Bilancio, dove gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero Affari Esteri avevano fatto registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si andava ad aggiungere a quella assai consistente – circa 500 milioni – operata nel 2008. Tali continue riduzioni rendono, di conseguenza, assai difficile addirittura la gestione della ordinaria attività del Ministero, non solo relativamente al funzionamento della rete diplomatico-consolare e il livello dei servizi forniti ai cittadini e alle imprese italiane all'estero, ma anche per adempiere alle obbligazioni conseguenti agli accordi internazionali ed agli impegni contratti a livello internazionale dal nostro Paese;

si constata inoltre che i tagli proposti si combinano all'assenza di un piano coraggioso, trasparente e incisivo di ristrutturazione delle rete diplomatico-consolare che potrebbe portare ad economie notevolissime qualora si avviasse, in sede europea, e su iniziativa italiana, una vigorosa semplificazione delle onerose rappresentanze che ciascuno dei 27 paesi dell'Unione mantiene in ciascuno degli altri 26 paesi dell'Unione;

la previsione che i tagli incidano sulle spese rimodulabili si traduce in una riduzione di circa 21 milioni di euro delle risorse destinate alla cooperazione e allo sviluppo e alle gestione di sfide globali. Tuttavia, da una decisione meramente «tecnica» della Ragioneria dello Stato relativamente a quali siano le spese obbligatorie, nel caso di un Ministero quale quello degli Affari esteri scaturiscono effetti che hanno una profonda valenza politica, traducendosi in una riduzione del ruolo internazionale dell'Italia, ad esempio nel caso dei tagli che determinano l'impossibilità di dare attuazione agli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia;

sempre in tal senso, oltre alle spese obbligatorie, destano peraltro profonda preoccupazione, le riduzioni ai contributi volontari nell'area

dei diritti umani, in particolare per quanto riguarda programmi specifici realizzati da altri organismi internazionali, come l'Alto Commissariato per i diritti umani (OHCHR), l'Alto Commissariato per i rifugiati (UNHCR), l'OIM, altre agenzie delle Nazioni Unite che dipendono da fondi volontari, e ciò mentre l'Italia è sottoposta alla Revisione Periodica Universale e nel momento in cui il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, attraverso 92 raccomandazioni, ci richiama ad un adeguamento legislativo urgente per l'istituzione di una Autorità garante per i diritti umani (ai sensi dei principi di Parigi), adeguamento dei codici penali al Tribunale penale internazionale (TPI) e all'introduzione del reato di tortura (OPCAT);

rilevato che:

i tagli lineari delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun ministero, che vengono riproposti per l'ennesima volta, hanno già in passato ampiamente dimostrato la loro inutilità ai fini dell'effettivo conseguimento dei risparmi programmati;

i tagli determineranno un'ulteriore ridimensionamento della rete diplomatico-consolare, e delle strutture del Ministero, di per sé già esili, e vanno di pari passo con la rinuncia alle politiche di riforma nell'organizzazione del Ministero e alla mancata soluzione delle questioni veramente rilevanti. Ad esempio, per il settore della cooperazione, i tagli lineari non risolvono il problema della sua razionalità, che si potrebbe raggiungere esclusivamente attraverso una riforma complessiva del sistema – riforma sul cui contenuto, tra l'altro, nella scorsa legislatura era stato raggiunto un accordo trasversale;

tra le misure di razionalizzazione e riforma complessiva, invece, non è stato previsto alcunché riguardo il sistema degli uffici deputati alla promozione del commercio estero, la cui integrazione nella rete diplomatico-consolare del Ministero avrebbe potuto generare risparmi di gestione per gli uffici commerciali di almeno il 30 per cento in fase transitoria, secondo quanto riportato dal Sottosegretario agli Esteri Scotti, intervenuto in sede di esame del provvedimento in IIIa Commissione;

l'Amministrazione degli Affari esteri è inoltre oggetto di varie misure volte a contenere le spese in materia di impiego pubblico. Fra queste misure, sono da segnalare :

la riduzione del 50 per cento, calcolato sulla spesa sostenuta nel 2009, delle spese per le missioni all'estero del personale a decorrere dall'anno 2011, facendo salve le missioni «strettamente connesse ad accordi internazionali ovvero indispensabili per assicurare la partecipazione a riunioni presso enti ed organismi internazionali o comunitari» (art. 6, c. 12); al medesimo comma sono soppresse le «diarie per missioni all'estero», sostituite da un rimborso delle spese di vitto e alloggio per il personale in-

viato all'estero, la cui misura dovrà essere determinata con decreto del Ministero degli esteri di concerto con il Ministero dell'economia. Tale disposizione avrà una incidenza particolarmente gravosa sul funzionamento del Ministero;

il taglio del 50 per cento, a partire dall'anno 2011, delle spese sostenute da tutte le amministrazioni pubbliche per attività di formazione (art. 6, c. 13); questa previsione incide sulle spese sostenute dal Ministero degli esteri, segnatamente sulle attività dell'istituto diplomatico; su tale questione, lo stesso Sottosegretario agli Esteri Scotti ha espresso talune perplessità, evidenziando che l'attività di formazione, soprattutto in fase di avvio del Servizio europeo di azione esterna, rivestirebbe invece una particolare importanza;

all'articolo 9, c. 1, si stabilisce che il trattamento economico complessivo dei dipendenti pubblici – compresi quindi i dipendenti del Ministero degli esteri – per il triennio 2011-2013 non possa superare il trattamento economico in godimento nell'anno 2010;

l'articolo 9, c. 21, stabilisce che per il personale non contrattualizzato (fra questi gli appartenenti alla carriera diplomatica) le progressioni di carriera per il triennio 2011-2013 avranno effetto «ai fini esclusivamente giuridici». Di conseguenza, tutte le promozioni non incideranno sul trattamento economico;

l'equiparazione, ai fini dell'utilizzo della facoltà di procedere a nuove assunzioni, dei trattenimenti in servizio del personale pubblico a nuove assunzioni (art. 9, c. 31); in particolare, le amministrazioni che autorizzano trattenimenti in servizio oltre l'età pensionabile scontino il relativo trattamento retributivo dalle risorse destinabili a nuove assunzioni. Viene così pregiudicata la possibilità, ad esempio, di trattenere in servizio il personale del Ministero degli Affari esteri anche laddove vi sia necessità di mantenere una continuità delle funzioni di rappresentanza all'estero; tale previsione, dunque, sembra particolarmente gravosa;

per quanto riguarda il finanziamento delle missioni militari di pace, sono due le disposizioni del decreto in merito:

all'articolo 8, c. 11, è prevista la riassegnazione dei rimborsi corrisposti dalle Nazioni Unite, per l'attività compiuta dai contingenti italiani impegnati in missioni di pace, al Fondo per il finanziamento delle missioni di pace; tali rimborsi hanno un ammontare variabile, e le somme attualmente disponibili sono circa 24 milioni di euro, quasi esclusivamente dovute ai rimborsi per la missione UNIFIL in Libano. Questi fondi sono ad oggi utilizzati dal Ministero della difesa per sostenere parte delle spese di funzionamento connesse alle missioni internazionali. Il mancato afflusso di tali risorse, come sottolineato dallo stesso Sottosegretario Scotti,

determinerebbe per il bilancio della Difesa un incremento di pari valore delle spese di funzionamento relative agli impegni nelle missioni internazionali;

l'articolo 55, c. 5, prevede invece il finanziamento per ulteriori 320 milioni per il 2010 del Fondo missioni;

tali fondi sono giudicati in ogni caso complessivamente insufficienti a rifinanziare le missioni internazionali per il secondo semestre del 2010.

Tutto ciò considerato, esprime, per quanto di competenza, parere contrario.



## **ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2209**

### **ordine del giorno**

#### **G/2209/1/3**

IL RELATORE

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge n. 28 aprile 2010, n. 63 recante disposizioni urgenti in tema di immunità di stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero (A.S. 2209),

premesso che:

il provvedimento in esame reca un contenuto eterogeneo che tratta due argomenti unificati esclusivamente dalla competenza del Ministero degli affari esteri nelle relative materie;

sono condivise, con riferimento all'articolo 1, le modifiche introdotte in occasione dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento volte in particolare a circoscrivere l'efficacia temporale di una disposizione che incide su una materia delicata, quella dell'immunità degli Stati esteri dalla giurisdizione, che dovrebbe essere, più opportunamente, regolata da una disciplina generale;

considerato che:

questa materia è oggetto di Convenzioni internazionali alle quali l'Italia non ha ancora aderito;

l'articolo 1 del provvedimento in titolo è stato adottato per far fronte al contenzioso italo-tedesco relativo alle richieste di risarcimento da parte dei lavoratori, militari e civili, internati in Germania durante il secondo conflitto mondiale;

le azioni giudiziarie intentate in Italia – alcune delle quali si sono concluse con l'adozione di provvedimenti esecutivi nei confronti di beni appartenenti allo Stato tedesco – sono originate dalla incompleta evasione delle domande di indennizzo inoltrate da cittadini italiani alle competenti autorità tedesche;

in questa materia occorre contemperare il rigoroso rispetto delle norme del diritto internazionale generale cui, secondo l'articolo 10 della

Costituzione l'ordinamento giuridico italiano deve conformarsi, con la tutela degli inviolabili diritti delle vittime.

Rilevato, con riferimento all'articolo 2,

che l'ulteriore rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comites e del Cgie è esclusivamente motivato dalla opportunità di completare il procedimento di organica riforma della legislazione in materia, attualmente all'esame presso il Senato;

che, dunque, la data del 31 dicembre del 2012 deve essere intesa come termine massimo.

Impegna il Governo

con riferimento a quanto disposto dall'articolo 1, a trovare soluzioni che garantiscano un adeguato riconoscimento dei diritti dei cittadini italiani, militari e civili, deportati nel secondo conflitto mondiale per essere utilizzati quale mano d'opera non volontaria al servizio di imprese tedesche;

a continuare a esercitare a tal fine un'opportuna azione diplomatica nei confronti delle competenti autorità tedesche per addivenire ad una soddisfacente soluzione delle controversie in atto;

ad avviare tempestivamente, e comunque prima del 31 dicembre 2011, la procedura di sottoscrizione, ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni unite sulle immunità giurisdizionali degli Stati e dei loro beni, adottata a New York il 2 dicembre 2004, ovvero a promuovere l'adozione di un'organica disciplina legislativa in materia sulla base di quanto previsto da tale Convenzione;

con riferimento a quanto disposto dall'articolo 2, a indire le elezioni per il rinnovo dei Comites e del Cgie immediatamente dopo la definitiva l'approvazione della riforma attualmente all'esame del Senato e del relativo regolamento attuativo.

## **emendamenti al testo del decreto-legge**

### **Art. 1.**

#### **1.1**

MARCENARO

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

«Art. 1. - *(Sospensione dell'efficacia dei titoli esecutivi a seguito di misure conservative adottate dalla Corte internazionale di giustizia) – Qualora la Corte internazionale di giustizia abbia adottato misure conservative ai sensi dell'articolo 41 del proprio Statuto nell'ambito di ricorsi presentati da uno Stato estero diretti ad accertare la propria immunità dalla*

giurisdizione italiana, è sospesa di diritto l'efficacia dei titoli esecutivi nei confronti dello Stato medesimo, formati in esito a procedimenti giurisdizionali oggettivamente connessi al ricorso presso la Corte. La sospensione dell'efficacia cessa con la pubblicazione della decisione della Corte».

---

## **Art. 2.**

### **2.2**

GIAI

*Sopprimere l'articolo 2.*

*Conseguentemente, al titolo sopprimere le parole: «e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero».*

---

### **2.1**

PEDICA

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 2012», con le seguenti: «30 giugno 2011».*

---

### **2.3**

MICHELONI, PEGORER, BERTUZZI, RANDAZZO

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole «31 dicembre 2012» con «30 giugno 2011».*

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Martedì 15 giugno 2010

**138<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***CANTONI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

In apertura di seduta, il presidente CANTONI informa la Commissione che alla scadenza del termine, fissato per le ore 16 dello scorso 11 giugno, non risultano presentati emendamenti al disegno di legge n. 1616, recante tutela assicurativa del personale medico militare per rischi professionali.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 giugno scorso.

Nell'intervenire sull'ordine dei lavori il senatore SCANU (PD) esprime forti perplessità in ordine alle recenti dichiarazioni rilasciate dal ministro della Difesa in un comunicato stampa del 10 giugno e in una intervista al quotidiano «Il Giornale» del 12 giugno, relative alla presentazione al ministro dell'Economia di un piano di razionalizzazione delle spese della Difesa con tagli per oltre il 10 per cento sulle spese in conto capitale. In particolare, nell'intervista rilasciata al quotidiano «Il Giornale», sarebbe stato indicato un elenco dettagliato dei risparmi legati alla riduzione degli armamenti, che coinvolgerebbe il caccia *Eurofighter*

(25 esemplari in meno), le nuove fregate FREMM, un programma per un aereo-spia ed il nuovo sistema anti-carro.

Tale modo di procedere sarebbe, tuttavia, esplicitamente volto ad eludere la richiesta avanzata allo stesso ministro dal Gruppo del Partito Democratico in merito ad una attenta analisi dei costi dello strumento militare, da affrontare in Parlamento alla luce della verifica del modello di difesa, della crisi economica in atto e del processo di costruzione di una difesa comune europea.

L'oratore conclude ribadendo che solo il Parlamento e – nel suo ambito – le Commissioni competenti per materia possono essere la sede istituzionalmente corretta per analisi di questo tipo.

Il presidente CANTONI, nel ribadire la centralità del ruolo istituzionale del Parlamento, rileva che non appare opportuno attribuire specifico valore di strategia politica a dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa. In ogni caso, quanto rappresentato dal ministro della Difesa sembra riferirsi a possibili interventi di lungo periodo su programmi di armamento particolarmente complessi e costosi.

Il sottosegretario COSSIGA, ribadisce, del pari, che le dichiarazioni menzionate nell'intervento del senatore Scanu sono da riferirsi a particolari programmi che dispiegano i loro effetti nel lungo periodo, ed in ordine ai quali il ruolo istituzionale del Parlamento è già delineato dalla normativa vigente in materia. Inoltre, le variazioni della spesa connessa ad ogni programma di armamento sarebbero decisioni squisitamente amministrative, in ordine alle quali, comunque, l'Esecutivo è sempre disponibile ad informare la controparte parlamentare.

In ragione di ciò, quanto recentemente dichiarato dal ministro della Difesa non dovrebbe essere oggetto di inopportune strumentalizzazioni.

Ha quindi luogo la ripresa della discussione generale sul provvedimento.

Prendendo spunto dai rilievi emersi nella seduta del 9 giugno, il senatore TORRI (*LNP*) pone l'accento sulla necessità di rimodulare l'impegno italiano nelle operazioni internazionali sulla base delle risorse economiche effettivamente disponibili, al fine di garantire adeguati livelli di operatività e di efficacia.

L'oratore esprime quindi il proprio disappunto in ordine ad una presunta riunione informale tenutasi tra rappresentanti del COCER ed alcuni parlamentari in ordine alle problematiche sottese al decreto-legge in titolo. Tale modo di procedere, infatti, sarebbe espressione di una politica non improntata né a trasparenza e correttezza, né ad un'effettiva e disinteressata tutela dei reali interessi del comparto difesa.

Con riferimento a quanto da ultimo osservato dal senatore Torri, il PRESIDENTE precisa sia di aver sottolineato, a suo tempo, l'inopportu-

nità di tenere tale riunione, sia che ad essa nessun membro della Commissione risulta avere partecipato.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) sottolinea i pesanti riflessi delle disposizioni del decreto-legge sulla situazione del personale (in ordine al quale non viene riconosciuta la specificità del comparto rispetto al altri settori della pubblica amministrazione e che risulta gravemente colpito dal blocco degli aumenti stipendiali connessi all'avanzamento di grado), e sull'efficienza operativa dello strumento (fortemente compromessa dai tagli lineari del 10 per cento sull'esercizio). Sulla base di ciò, sarebbe a suo avviso opportuno avviare una profonda riflessione al fine di ripensare il modello di Difesa, evitando di compromettere gravemente quei settori essenziali da cui dipende il buon funzionamento dell'intero apparato militare.

Ad avviso del senatore PEGORER (*PD*), le disposizioni del decreto-legge in titolo si collocano sulla stessa scia di quelle dell'analogo provvedimento varato nel 2008, e testimoniano chiaramente l'assenza, in seno all'Esecutivo, di una precisa strategia in ordine alla risoluzione dei problemi fondamentali del Paese. In due anni di governo da parte della compagine di centro-destra, inoltre, molte criticità si sono aggravate: si sono infatti registrati significativi aumenti del debito pubblico (oggi al 118,4 per cento e che il precedente governo di centro-sinistra aveva invece ridotto al 103 per cento), dell'indebitamento netto e della spesa corrente, ed anche il saldo primario sembra tornato in disavanzo.

Il comparto difesa e sicurezza non può, pertanto, non patire gli effetti negativi di un quadro generale in cui si introducono pesanti tagli nella pubblica amministrazione senza ridisegnarne l'ordinamento, e ciò nonostante il Gruppo del Partito Democratico abbia sempre sollecitato, tanto al Governo quanto alle forze politiche di maggioranza, un dibattito aperto sulle prospettive di riforma e di razionalizzazione del modello di difesa.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) lamenta la pesante incidenza della manovra economica sul personale della Difesa, che coinvolge indiscriminatamente le contrattazioni e gli adeguamenti salariali. Inoltre, a fronte dei rilevati tagli di bilancio effettuati in settori di particolare importanza, l'Esecutivo prevede, tuttavia, l'effettuazione di ulteriori spese per interventi dalle discutibili finalità, quali l'istituzione di corsi di formazione delle Forze armate per i giovani prevista dal disegno di legge n. 2096, d'iniziativa del Governo ed attualmente all'esame della Commissione.

Conclude ribadendo, a nome del Gruppo di appartenenza, avviso contrario sul provvedimento.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Preso quindi atto della rinuncia del rappresentante del Governo ad intervenire in sede di replica, cede la parola al relatore

CARRARA (*PdL*), il quale propone alla Commissione uno schema di parere non ostativo con osservazioni (pubblicato in allegato).

Il senatore SCANU (*PD*), nel sollecitare nuovamente la necessità di definire quanto prima un nuovo e razionale modello di difesa e nel ribadire, altresì, le proprie perplessità in ordine alle recenti dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa dal ministro della Difesa, ipotizza la presentazione, a firma di tutti i componenti del proprio Gruppo, di uno schema di parere contrario. Ciò in quanto la manovra finanziaria all'esame della Commissione conferma gli errori previsionali e la sottovalutazione della gravità della crisi da parte del Governo, la decisione dello stesso di non adottare una politica di bilancio anticiclica, l'assenza di una reale strategia volta alla diminuzione del debito ed al recupero delle capacità competitive del Paese e la mancata definizione di obiettivi programmatici sul terreno della ripresa economica e del controllo della finanza pubblica.

Il provvedimento appare poi decisamente iniquo e non adeguato alle necessità del Paese, e ciò senza recare alcuna misura di carattere strutturale, tale da garantire un duraturo risanamento dei conti pubblici.

Infine, per quanto attiene alle misure di specifico interesse della Commissione Difesa, l'introduzione del principio del defianziamento delle leggi di spesa totalmente non utilizzate negli ultimi 3 anni costituisce un fattore particolarmente negativo, che mette a rischio la capacità di spesa soprattutto nel settore della manutenzione dei mezzi e dei sistemi d'arma (non sempre programmabile con largo anticipo), mentre il taglio lineare del 10 per cento dei bilanci di tutti i ministeri per le spese rimodulabili nel triennio 2011-2013 colpisce pesantemente l'esercizio, cioè l'addestramento delle forze armate, la manutenzione e l'ammodernamento dei mezzi nonché la messa in efficienza e la produttività dell'area industriale della difesa.

Inoltre, il taglio dell'80 per cento delle spese di organizzazione di convegni, giornate e feste celebrative, autorizzabili per le Forze armate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, impedirà al personale impiegato in tali attività, disposte fuori dall'orario di servizio, di percepire i compensi dovuti. Non potranno, poi, più essere corrisposte le diarie di missione all'estero, i rimborsi di uso del mezzo proprio, di rimborso di un quinto del costo della benzina nonché di trasporto mobili e masserizie.

Ulteriori aspetti di criticità emergono –a suo avviso– nelle misure contenute nell'art. 9, finalizzate ad un contenimento delle spese in materia di pubblico impiego e che agiscono nei confronti del personale militare non solo operando il blocco dei rinnovi contrattuali, misura già grave in sé, bensì intervenendo su trattamenti economici che dovrebbero essere corrisposti in relazione a funzioni attribuite al personale per promozione ad un grado più elevato o per avvicendamento negli incarichi. Lo stesso articolo riduce poi del 30 per cento le risorse stanziare per l'anno 2008 per l'indennità d'impiego operativo per reparti di campagna decurtando la busta paga di alcuni militari di un importo variabile da 80 euro mensili fino ad un massimo di 130. Anche le disposizioni recate dall'articolo 12

non sono valutabili positivamente: esse non risultano infatti applicabili al personale militare in quanto confliggono con i limiti di età per la cessazione dal servizio previsti dalle norme sullo stato giuridico e l'avanzamento o con le norme che disciplinano i vari ordinamenti del personale militare.

L'oratore lamenta, da ultimo, il mancato finanziamento per il fondo speciale per le missioni militari all'estero in relazione al secondo semestre del 2010, nonché la mancata soppressione della società Difesa Servizi S.p.A. (prevista nelle prime bozze della manovra), con il permanere, quindi di un ulteriore centro di spesa.

Conclude preannunciando, a nome del Gruppo del Partito Democratico, il voto contrario sullo schema di parere poc'anzi illustrato dal relatore.

Il senatore GALIOTO (*PdL*) pone l'accento sull'assoluta necessità degli interventi finanziari previsti dal decreto-legge, che mirano a far fronte alla grave crisi economica presente sia a livello internazionale che europeo. Per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione, rileva quindi che, alla luce dei contenuti dello schema di parere predisposto dal relatore, appare necessario concentrare eventuali riflessioni sul modello di difesa (attualmente assai apprezzato sia in ambito interno che estero), allo scopo di mantenerlo efficace e coerente.

Con riferimento, poi, alle recenti dichiarazioni rilasciate alla stampa dal ministro della Difesa, osserva che esse dovrebbero essere valutate – al di fuori di eventuali strumentalizzazioni politiche- per quello che realmente sono, ossia delle ipotesi di lavoro in ordine a possibili riduzioni di spesa nell'acquisizione degli armamenti.

Conclude preannunciando, a nome della propria parte politica, il voto favorevole sullo schema di parere predisposto dal relatore.

Interviene da ultimo il senatore DIVINA (*LNP*), preannunciando del pari –ed a nome del Gruppo di appartenenza- il voto favorevole sulla bozza di parere poc'anzi illustrata dal relatore Carrara.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone quindi ai voti lo schema di parere non ostativo con osservazioni predisposto dal relatore, che risulta approvato a maggioranza.

*La seduta termina alle ore 16,25.*



**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2228**

La Commissione,  
esaminate le parti di competenza del provvedimento in titolo,  
esprime  
parere non ostativo  
con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento a quanto disposto dal comma 1 dell'articolo 2 e dal comma 5 dell'articolo 8, si rileva che, stante la progressiva compressione delle disponibilità per consumi intermedi registrata a partire dal 2005 ad oggi, l'applicazione delle previsioni del decreto-legge in titolo darebbe luogo ad una riduzione degli stanziamenti previsionali per il 2011 di oltre il 66 per cento, incidendo in minima parte sulle spese per il funzionamento delle strutture amministrative ed invece pesantemente sull'organizzazione operativa, che non può ulteriormente assorbire nuovi contenimenti di spesa senza venir meno agli *standard* fondamentali richiesti a livello internazionale;

b) con riferimento all'articolo 9:

in relazione al comma 1, si osserva che la previsione ivi contenuta può dar luogo ad un disallineamento dei trattamenti economici sulla base dell'impiego dei singoli individui nel 2010, facendo sì che chi ha goduto nel corso dello stesso anno di trattamenti stipendiali accessori possa percepire un trattamento superiore rispetto a chi, pur ricoprendo posizioni identiche, ha ricoperto un impiego con un trattamento meno favorevole;

per quanto attiene al comma 21, si rileva che la sospensione delle progressioni economiche connesse con le promozioni e gli avanzamenti rischia, per il personale militare, di svuotare di significato l'attribuzione del grado (cui sono connesse maggiori responsabilità e mansioni), con potenziale lesione del dettato costituzionale e con il rischio dell'instaurazione di numerosi contenziosi;

in ordine, da ultimo, al comma 34, sarebbe opportuno ripensare la norma (che concentra il taglio all'indennità di impiego operativo per i reparti di campagna solo nel settore del personale militare della Difesa, e segnatamente dell'Esercito), riferendola al più ampio quadro del comparto difesa-sicurezza;

c) con riferimento all'articolo 12, comma 10, si rileva che il differente computo del trattamento di fine servizio del personale militare da

essa introdotto (che lo rende simile al trattamento di fine rapporto), postula l'attivazione di un sistema di previdenza complementare ad oggi non ancora istituito per il suddetto personale;

*d)* in ordine a quanto disposto dall'articolo 55, comma 5, si osserva che l'entità del fondo per le missioni internazionali di pace non è sufficiente a coprire l'intero rifinanziamento della partecipazione italiana alle stesse per il secondo semestre del 2010.

La Commissione osserva, da ultimo, che, qualora l'ulteriore contenimento delle spese destinate alla Difesa fosse da considerare imprescindibile, sarebbe opportuna una ridefinizione del modello di difesa professionale (come delineato dalle leggi nn. 331 del 2000, 215 del 2001 e 226 del 2004 e già oggetto di un taglio complessivo di 4,5 miliardi di euro dal 2009 al 2020), col prioritario scopo di garantire il massimo livello di efficienza, proiettività e di operatività in ambito internazionale.

In senso difforme si era quindi espresso il Gruppo del Partito Democratico, che aveva formulato avviso contrario sul provvedimento rilevando che esso ha confermato:

*a.* gli errori previsionali e la sottovalutazione della gravità della crisi da parte del Governo, da cui sono conseguenzialmente derivati arretramenti e peggioramenti consistenti sotto i profili della finanza pubblica, della tenuta della struttura sociale e della conservazione della struttura produttiva;

*b.* la decisione del Governo di non adottare una politica di bilancio anticiclica adeguata alla gravità della crisi economica e finanziaria del Paese;

*c.* l'assenza di una reale strategia volta alla diminuzione del debito e al recupero di capacità competitive del Paese;

*d.* la mancata definizione di obiettivi programmatici sul terreno della ripresa economica e del controllo della finanza pubblica.

Inoltre, il Gruppo del Partito Democratico aveva rilevato che:

*a.* la manovra in esame è iniqua, squilibrata, al di sotto delle necessità del Paese e certifica, in via definitiva, l'incapacità e lo stato di confusione del Governo nella gestione della finanza pubblica nonché l'assenza di qualsiasi idea di politica economica anticiclica in grado di sostenere le famiglie e il sistema produttivo a fronte della grave crisi economica in corso;

*b.* nell'articolato della manovra non vi è traccia di misure di carattere strutturale, tali da garantire un duraturo risanamento dei conti pubblici. L'insieme degli interventi avrà un ulteriore effetto depressivo sui consumi, ridurrà la capacità di risparmio delle famiglie e impatterà negativamente sulla capacità di investimento complessivo del sistema Paese;

*c.* in sostanza, è una manovra recessiva che aggredisce e depotenzia i fattori fondamentali alla base della crescita economica del nostro sistema produttivo.

La manovra correttiva, di ammontare pari a 24,9 miliardi di euro, è incentrata per il 60 per cento su tagli alla spesa (14,891 miliardi di euro) e per circa il 40 per cento su maggiori entrate (10, 091 miliardi di euro) e si fonda sui tre direttrici principali: 8,5 miliardi sono recuperati da tagli agli enti locali, 10 miliardi da ipotetiche maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscali e 6,4 miliardi da tagli al trattamento economico e pensionistico dei dipendenti pubblici e tagli lineari ai Ministeri e tagli alla spesa sanitaria e farmaceutica;

*d.* nel corso degli ultimi anni nessuna manovra finanziaria, anche correttiva, aveva registrato, a fronte di consistenti misure di maggiori entrate e di pesanti tagli alle spese, l'assenza di qualsiasi misura direttamente destinate al sostegno e allo sviluppo dell'economia.

Per quanto attiene, infine, le misure di specifico interesse della Commissione Difesa, le ragioni della contrarietà al decreto-legge in titolo comprendevano anche:

*a.* l'introduzione del principio del «definanziamento» delle leggi di spesa totalmente non utilizzate negli ultimi 3 anni, che costituisce un fattore particolarmente negativo che mette a rischio la capacità di spesa soprattutto nel settore della manutenzione dei mezzi e dei sistemi d'arma non sempre programmabile con largo anticipo;

*b.* il taglio lineare del 10 per cento dei bilanci di tutti i Ministeri per le spese rimodulabili nel triennio 2011-2013, che, per quanto riguarda la difesa, colpisce pesantemente l'esercizio, cioè l'addestramento delle forze armate, la manutenzione e l'ammodernamento dei mezzi nonché la messa in efficienza e la produttività dell'area industriale della difesa;

*c.* il taglio dell'80 per cento delle spese di organizzazione di convegni, giornate e feste celebrative, autorizzabili per le Forze armate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che impedirà al personale impiegato in tali attività, disposte fuori dall'orario di servizio, di percepire i compensi dovuti. Non potranno essere corrisposte più le diarie di missione all'estero, i rimborsi di uso del mezzo proprio, di rimborso di 1/5 del costo della benzina nonché di trasporto mobili e masserizie, il tutto senza tener conto che tali misure consentivano risparmi di spesa a favore della pubblica amministrazione;

*d.* le misure contenute nell'art. 9, finalizzate ad un contenimento delle spese in materia di pubblico impiego, e che agiscono nei confronti del personale militare non solo operando il blocco dei rinnovi contrattuali, misura già grave in sé, soprattutto quando applicata a stipendi medio bassi, quali possono essere considerati quelli percepiti da due terzi degli operatori del comparto sicurezza e difesa, ma vanno oltre, intervenendo su trattamenti economici che dovrebbero essere corrisposti in relazione a funzioni attribuite al personale per promozione ad un grado più elevato o per avvicendamento negli incarichi e che verranno cancellate. Questo in quanto la manovra prevede che nel triennio 2011-2013 non si potrà corrispondere un trattamento superiore a quello conseguito nel 2010. La norma

in questione può avere effetti devastanti sulla funzionalità dello strumento militare e appare, inoltre, di dubbia costituzionalità;

*e.* i commi 34 e 35 dell'articolo 9, che riducono del trenta per cento le risorse stanziare per l'anno 2008, per «l'indennità d'impiego operativo per reparti di campagna»; per effetto di questa misura, contrariamente a quanto sostenuto pubblicamente dal Governo, la busta paga di un certo numero di militari, di ogni ordine e grado, verrà decurtata di un importo variabile da 80 euro mensili fino ad un massimo di 130 euro mensili di trattamenti già riconosciuti;

*f.* le norme contenute nell'articolo 12 che intervengono in materia di trattamenti previdenziali non risultano applicabili al personale militare, in quanto confliggono con i limiti di età per la cessazione dal servizio previsti dalle norme sullo stato giuridico e l'avanzamento o con le norme che disciplinano i vari ordinamenti del personale militare;

*g.* il fatto che, pur nell'ambito di una manovra di così elevato importo, non è previsto alcun finanziamento per il fondo speciale per le missioni militari all'estero in relazione al secondo semestre del 2010. Una parte essenziale della nostra politica estera e di difesa, continua così, a causa della politica di questo governo, a rimanere caratterizzata da una persistente incertezza e costante provvisorietà dei finanziamenti;

*h.* è venuta meno la soppressione della società Difesa Servizi S.p.A. prevista nelle prime bozze della manovra, con il permanere, quindi di un ulteriore centro di spesa.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Martedì 15 giugno 2010

**344<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Casero e per l'istruzione, l'università e la ricerca Viceconte.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA****(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame e rinvio. Parere in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, in parte non ostativo con presupposto. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore FLERES (*PdL*) illustra gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, le proposte 1.15, 1.47, 1.53, 1.92, 1.98, 1.99, 1.100 (testo 2) (limitatamente alle lettere *g*) e *h*), 2.14, 3.3, 3.12, 3.18, 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.38, 3.39, 3.40, 3.41, 3.42, 3.157, 3.307, 3.308, 3.47, 3.158, 3.52, 3.59, 3.61, 3.62, 3.64, 3.68, 3.72, 3.79, 3.80, 3.81, 3.84, 3.93, 3.94, 3.99, 3.98, 3.100 (testo 2), 3.110, 3.111, 3.112, 3.115, 3.116, 3.117, 3.118, 3.119, 3.125, 3.136, 3.138, 3.143, 3.144, 3.148, 3.149, 3.150, 3.152, 3.0.1, 3.0.3, 3.0.301, 5.0.8, 5.0.10 (testo 2), 6.15, 7.16, 7.17, 7.0.1, 7.0.2, 7.0.6, 7.0.500 e 8.300 in quanto analoghe o identiche ad altre sulle quali la Commissione bilancio ha reso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché le proposte 1.7 e 6.12, sulle quali la Commissione ha reso parere condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Segnala altresì le proposte 3.134, 3.135, 3.137 e 3.141, in quanto identiche o analoghe ad altre sulle quali la Commissione ha reso parere di semplice contrarietà. In relazione alle proposte 3.65 (testo 2) e 3.154 (testo 2) volte, rispettivamente, a riconoscere la fa-

coltà di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato alle fondazioni lirico-sinfoniche che abbiano conseguito il pareggio di bilancio e ad effettuare assunzioni a tempo determinato e indeterminato per il Petruzzelli nell'ambito delle risorse assegnate e senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, ritiene necessario valutare l'assenza di effetti finanziari tenuto anche conto che le fondazioni liriche sinfoniche dovrebbero essere escluse dall'applicazione del blocco delle assunzioni a tempo determinato e indeterminato previsto dal decreto-legge n. 78 del 2010 (articolo 9, commi da 5 a 12). In merito alla proposta 7.0.70 osserva l'esigenza di valutare gli effetti finanziari, mentre la proposta 7.0.70/1 aggiunge una copertura di 5 milioni di euro. Ritiene infine opportuno valutare gli effetti finanziari della proposta 8.301. Fa presente poi che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il PRESIDENTE propone di ribadire i pareri contrari ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione già espressi sulle proposte esaminate per la Commissione e ripresentate in Assemblea, ad eccezione che per gli emendamenti 3.157 e 3.158. Tali ultime proposte, infatti, si riferiscono a risparmi non scontati, per cui propone di rivedere il parere già espresso, di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, esprimendo invece un parere di contrarietà semplice. Propone poi di accantonare le proposte 3.65 (testo 2) e 3.154 (testo 2), in attesa di chiarimenti da parte del Governo.

Il sottosegretario CASERO esprime parere contrario sulla proposta 7.0.70.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) rileva che è necessario garantire la non onerosità della proposta in questione.

Il senatore MORANDO (*PD*) propone di riferire il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sola parte del comma 2 che prevede lo svolgimento di attività.

Il PRESIDENTE propone quindi l'espressione di un'apposita condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 7.0.70 nel senso indicato dal senatore Morando.

Il sottosegretario CASERO esprime parere contrario sulla proposta 7.0.70/1.

Il PRESIDENTE, rilevato che tale proposta presenta una maxicopertura, propone l'espressione di un parere non ostativo.

Il senatore VACCARI (*LNP*), in ordine all'emendamento 7.0.70, rileva che sono già previste risorse a legislazione vigente per tale finalità

di spesa, per cui occorrerebbe specificare, nell'ambito dell'emendamento, per le parti non censurate con la condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che si proceda nell'ambito delle risorse già previsto a legislazione vigente.

Il senatore MORANDO (*PD*) rileva dunque la necessità di prevedere, in tal senso, un presupposto sulla proposta 7.0.70.

Il sottosegretario CASERO rileva che non vi sono osservazioni sull'emendamento 8.301, per cui il PRESIDENTE propone l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone quindi ai voti una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.15, 1.47, 1.53, 1.92, 1.98, 1.99, 1.100 (testo 2) (limitatamente alle lettere *g*) e *h*), 2.14, 3.3, 3.12, 3.18, 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.38, 3.39, 3.40, 3.41, 3.42, 3.307, 3.308, 3.47, 3.52, 3.59, 3.61, 3.62, 3.64, 3.68, 3.72, 3.79, 3.80, 3.81, 3.84, 3.93, 3.94, 3.99, 3.98, 3.100 (testo 2), 3.110, 3.111, 3.112, 3.115, 3.116, 3.117, 3.118, 3.119, 3.125, 3.136, 3.138, 3.143, 3.144, 3.148, 3.149, 3.150, 3.152, 3.0.1, 3.0.3, 3.0.301, 5.0.8, 5.0.10 (testo 2), 6.15, 7.16, 7.17, 7.0.1, 7.0.2, 7.0.6, 7.0.500 e 8.300.

Esprime, poi, parere di semplice contrarietà, sulle proposte 3.134, 3.135, 3.137, 3.141, 3.157 e 3.158.

Esprime, altresì, parere non ostativo sulle seguenti proposte, reso alla condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che:

- alla proposta 1.7, sia inserita una clausola di invarianza finanziaria;
- alla proposta 6.12, siano inserite in fine le seguenti parole: «con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato».
- alla proposta 7.0.70, al comma 2, siano soppresse le parole: «e adotta le azioni opportune per restaurare e valorizzare i Luoghi della Memoria nazionale presenti sul territorio italiano».

In ordine alla proposta 7.0.70 è altresì reso nel presupposto che si proceda nell'ambito delle risorse già previste a legislazione vigente.

Esprime, infine, parere non ostativo sulle restanti proposte. Resta sospeso il parere sugli emendamenti 3.65 (testo 2) e 3.154 (testo 2).».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(2209) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63 recante disposizioni urgenti in tema di immunità di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare l'emendamento 1.1, mentre non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario CASERO rileva che non vi sono osservazioni del Governo sulla proposta 1.1.

Il PRESIDENTE propone quindi l'espressione di un parere non ostativo.

La Commissione approva.

**(2209) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63 recante disposizioni urgenti in tema di immunità di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) illustra gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE propone quindi di esprimere un parere non ostativo.

La Commissione approva.

*IN SEDE REFERENTE*

**(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica**

(Rinvio dell'esame)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*) ricorda che preliminarmente all'esame del provvedimento in titolo, si era in attesa di un approfondimento da parte del Governo sui profili relativi all'impatto macroeconomico della manovra recata dal decreto-legge in conversione.



Il sottosegretario CASERO dichiara che tale approfondimento è in corso di definizione da parte dell'Esecutivo, che provvederà a fornirlo a breve alla Commissione.

Il PRESIDENTE, stante l'assenza di tale elemento informativo che era stato considerato un presupposto per procedere all'esame dei contenuti della manovra, su richiesta dei senatori MORANDO (PD) e MASCIPELLI (IdV), propone di rinviare l'esame del provvedimento al fine di acquisire il necessario documento informativo da parte del Governo, relativo all'impatto macroeconomico della manovra. Ricorda, al ri guardo, come il dato in questione appaia di particolare rilevanza, posto che l'effetto macroeconomico costituisce un elemento centrale ai fini della valutazione della manovra in esame rispetto ai parametri posti dall'Unione europea.

Il senatore MORANDO (PD), nel ribadire la necessità di acquisire il dato informativo da parte del Governo, richiama gli elementi di valutazione forniti dalla Banca d'Italia nel corso della audizioni svolte sul provvedimento in titolo, in base ai quali è necessario che il Governo chiarisca la dimensione e gli effetti della manovra delineata che potrebbero risultare insufficienti rispetto ai vincoli posti dall'Unione europea.

Il PRESIDENTE propone quindi di rinviare l'esame del provvedimento al fine di acquisire i necessari elementi da parte del Governo che, ove forniti nel corso della giornata odierna, consentiranno di svolgere l'illustrazione del provvedimento nella seduta delle ore 14,30 di domani.

L'esame del provvedimento viene quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE ED ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che è convocata per domani, mercoledì 16 giugno, alle ore 9,15, una ulteriore seduta della Commissione, con medesimo ordine del giorno. Avverte, altresì, che la seduta della Commissione, già convocata per domani, mercoledì 16 giugno, alle ore 15, è anticipata alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Martedì 15 giugno 2010

**173<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**BALDASSARRI**

*indi del Vice Presidente*

**FERRARA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

### *AFFARE ASSEGNATO*

**Affare relativo alla segnalazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in merito agli effetti pregiudizievoli per il consumatore derivanti dall'eliminazione della commissione di massimo scoperto e dall'introduzione di nuove commissioni con riferimento agli affidamenti e agli utilizzi di somme oltre la disponibilità del conto corrente (n. 328)**

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento)

Il presidente BALDASSARRI, su richiesta del relatore Conti, propone alla Commissione di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame dell'Atto in titolo.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende il seguito dell'esame sospeso nella seduta del 10 giugno scorso.

La senatrice BAIÒ (*PD*) chiede informazioni sull'*iter* d'esame del disegno di legge.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) domanda delucidazioni anche sull'organizzazione dei tempi dell'esame in Assemblea.

Il presidente BALDASSARRI, dopo aver ricordato le sedute già convocate nella corrente settimana per l'esame del decreto-legge in sede consultiva, ribadisce l'opportunità di procedere all'espressione del parere, al più tardi, entro la giornata di giovedì, tenuto conto del presumibile andamento dei lavori in Commissione bilancio.

Dà infine le indicazioni richieste sull'organizzazione dell'esame in Assemblea.

Il senatore BARBOLINI (*PD*), intervenendo nel dibattito, osserva che la manovra di correzione dei conti pubblici decisa dal Governo va senz'altro inquadrata nei rapidi mutamenti dello scenario economico e monetario interno e internazionale, con l'accresciuta esigenza di porre sotto controllo la dinamica della spesa ma essa deriva soprattutto dall'esigenza di correggere l'erronea impostazione di politica economica perseguita negli ultimi due anni.

Ricorda infatti che, prima dell'insediamento dell'attuale Governo, il quadro tendenziale di finanza pubblica conseguito dal precedente Esecutivo di centrosinistra presentava di gran lunga più solido rispetto a quello nel quale ha preso forma il decreto-legge n. 78, in termini di migliore rapporto tra *deficit* e prodotto interno lordo, ricostituzione dell'avanzo primario e maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale.

Al contrario, il Governo in carica ha adottato un atteggiamento di scarsa responsabilità nella gestione della finanza pubblica, ignorando i gravi problemi che affliggono l'economia del Paese; pertanto il generale peggioramento dei conti pubblici non può essere giustificato con il progressivo deteriorarsi della situazione economica interna e internazionale. Sono state infatti perdute numerose occasioni per attuare serie misure anticicliche e strutturali, con in più l'adozione di scelte di politica fiscale controproducenti, come l'attenuazione della possibilità di effettuare investimenti da parte degli enti locali e l'aver addossato a carico dello Stato i costi del salvataggio dell'Alitalia.

Nella manovra risulta improprio anche il ricorso agli strumenti fiscali, poiché non si asseconda il recupero del potere d'acquisto delle famiglie né si alleggerisce il pesante carico tributario sui lavoratori e sulle imprese, che, secondo alcuni recenti studi, prospetterebbe un prelievo reale superiore al cinquanta per cento. Al contrario, non si è operato per una redistribuzione del carico impositivo, assoggettando a tassazione le rendite finanziarie e recuperando gettito dai contribuenti sleali.

Il Governo si trova quindi nella condizione di dover modificare radicalmente la propria politica economica e di bilancio, considerata la sua grave inadeguatezza sul fronte dei risultati conseguiti. La manovra finan-

ziaria tuttavia continua ad andare nella direzione sbagliata, poiché contiene profili di forte iniquità fiscale e intende perseguire l'obiettivo del riequilibrio dei conti pubblici senza affrontare il problema di come promuovere una dinamica di investimenti che abbia effetti positivi sulla crescita. Ciò è a suo parere possibile soltanto attraverso l'attuazione di riforme strutturali che restituiscano competitività al sistema economico e proseguano nel cammino di controllo della spesa pubblica, i cui livelli sono destinati a rimanere elevati anche nei prossimi anni. Di certo, non possono riguardarsi come interventi strutturali le disposizioni che assegnano alle regioni un maggiore potere di intervento sulla struttura impositiva dell'I-RAP né quelle che prevedono zone a burocrazia zero per le nuove iniziative produttive: si tratta al contrario di vere e proprie misure di carattere propagandistico.

L'autentico e più profondo limite della manovra predisposta dal Governo risiede nella sua accentuata iniquità fiscale: i sacrifici economici sono infatti addossati soltanto ad alcune categorie, come i pubblici impiegati, senza coinvolgere i soggetti con maggiore capacità reddituale e contributiva. Appare inoltre inaccettabile la qualificazione dei minori trasferimenti di risorse alle regioni e agli enti locali in termini di riduzione dei costi della politica. Infatti l'entità delle risorse oggetto di riduzione è eccessivamente ampia né a suo parere trova corrispondenza in una effettiva quantificazione di spese improduttive da comprimere. Si corre al contrario il rischio di incidere sui livelli di alcuni servizi pubblici di cruciale importanza, come il settore del trasporto, danneggiando gli utenti interessati. Peraltro, la riduzione dei trasferimenti al comparto degli enti locali contrasta a suo avviso anche con l'obiettivo dell'attuazione del federalismo fiscale.

Viceversa permane immutata la dispersione di risorse da parte dello Stato, dal momento che risulta in forte aumento l'ammontare delle spese a livello centrale, secondo una tendenza avviata già all'inizio della legislatura.

L'oratore esprime inoltre dubbi in merito alla quantificazione delle maggiori entrate connesse alla lotta all'evasione fiscale: il volume complessivamente stimato appare infatti improntato a un eccesso di ottimismo, anche se è senza dubbio la testimonianza di un maggiore impegno da parte del Governo su tale fronte. Anche se i risultati in termini di gettito recuperato all'erario sembrano davvero difficili da raggiungere, l'Esecutivo ha introdotto taluni strumenti di contrasto a suo parere condivisibili e analoghi, nell'impostazione, ad alcune misure introdotte nella precedente legislatura e troppo frettolosamente eliminate. Si tratta in particolare della comunicazione telematica delle fatture per cessioni di beni e prestazioni di servizi ai fini dell'IVA, logicamente simile al tanto contestato elenco dei clienti e dei fornitori. Tuttavia, il corretto funzionamento del meccanismo previsto postula il potenziamento dei poteri di controllo delle informazioni da parte dell'Agenzia delle entrate. In generale, l'oratore rimarca come il conseguimento del maggior gettito atteso dalle misure anti-evasione sembra affidato più che a efficaci strumenti di contrasto a un aumento del grado di adesione spontanea da parte dei contribuenti, della cui certezza è però

lecito dubitare soprattutto a fronte delle misure di sanatoria fiscale già adottate, come quelle sul rientro dei capitali, oppure ipotizzabili nel settore edilizio sulla base delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 78 in materia di aggiornamento del catasto.

In tale ambito è risultata teorica anche la portata dell'affermazione del Governo secondo cui i capitali rientrati con lo scudo sarebbero stati immessi nel sistema economico: occorre evidentemente un intervento più organico su tale fronte con una rimodulazione del prelievo fiscale sulle rendite.

Per quanto riguarda le parti del decreto-legge di specifico interesse della Commissione, l'oratore esprime perplessità in ordine alla misura che conferisce alle imprese straniere la facoltà di scegliere il regime fiscale ad esse applicabile nel caso di apertura di filiali in Italia, così come potrebbe risultare del tutto velleitario imperniare la partecipazione dei comuni alle attività di contrasto all'evasione fiscale sulla ricostituzione dei consigli tributari.

Conclude il proprio intervento sottolineando che gli emendamenti che la propria parte politica si appresta a presentare in Commissione bilancio intendono farsi carico delle questioni di cruciale importanza trascurate dal Governo, come la redistribuzione del carico fiscale, per sostenere il mondo del lavoro e il sistema delle imprese, e la promozione di maggiori investimenti anche pubblici nel campo dell'innovazione e della ricerca.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) motiva il giudizio fortemente critico sul decreto-legge in titolo giudicando la manovra nel complesso squilibrata, iniqua e nello stesso tempo insufficiente rispetto ai problemi della crescita economica. L'iniquità risiede nella introduzione, al fine di recuperare gettito, di nuovi balzelli o pedaggi su una serie di servizi che colpiscono i redditi più bassi, in netta controtendenza con uno studio ministeriale che dimostra la forte crescita dei prezzi e delle tariffe di beni e servizi erogati in Italia (Rc-auto, Tarsu, servizi finanziari) rispetto agli altri Paesi europei. Citando la relazione svolta dal Presidente dell'Autorità garante per la concorrenza fa presente che l'aumento dei prezzi e delle tariffe si registra soprattutto nei settori protetti e scarsamente concorrenziali, primi fra tutti quello bancario e finanziario. Pur non disconoscendo il valore positivo di alcune disposizioni tributarie (ad esempio quelle recate dagli articoli 19 e 20) rimarca l'aleatorietà delle stime di gettito correlate alle misure fiscali e di lotta all'evasione.

Dopo aver analiticamente ricordato la crescita in valore assoluto del debito pubblico dal 1996 ad oggi, sottolinea come il Governo si mostri eccessivamente timido ad intaccare la spesa improduttiva, mentre colpisce in maniera diretta e indiretta i dipendenti pubblici e i pensionati.

A suo giudizio appare particolarmente grave la progressiva riduzione della spesa in conto capitale, mentre le somme rientrate con la sanatoria dello scudo fiscale – senza che finora si sia chiarito l'effettivo ammontare dei capitali rientrati – non incidono minimamente sulla crescita economica. Ed ancora, rispetto a misure che penalizzano i redditi più bassi, il

Governo evita colpevolmente di coinvolgere nella politica di rigore le banche e i gruppi finanziari. Tale indirizzo contrasta con le scelte che stanno per compiere o hanno già definito gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Germania, i cui Governi sono ben consapevoli delle responsabilità dalle banche nella crisi economica e della necessità di chiamare le stesse a contribuire ad uscire dalla difficile situazione. Ricorda infatti che non vi sono misure che impediscono alle banche di effettuare operazioni di *trading* sui *CDS*, mentre sono state le stesse banche a beneficiare delle commissioni percepite per attuare il rientro dei capitali dall'estero. La propria parte politica, prosegue l'oratore, ha elaborato una vera e propria manovra alternativa, fondata su misure verso il settore bancario e assicurativo tali da ampliare la tutela dei risparmiatori e impedire comportamenti fortemente penalizzanti nei confronti dei clienti. Pur in presenza di alcune disposizioni condivisibili, come ad esempio le disposizioni antifrode di cui all'articolo 36, il giudizio sulla manovra è fortemente negativo. Viceversa, in termini propositivi, la propria parte politica ritiene opportuno un coinvolgimento diretto della Cassa depositi e prestiti al fine di anticipare i crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione, con un meccanismo di surroga del credito nei confronti delle amministrazioni pubbliche.

Il presidente BALDASSARRI rileva che l'intervento del Governo per correggere i conti pubblici si è reso necessario in base agli impegni assunti dallo Stato italiano lo scorso novembre in sede europea, con la riduzione dello 0,8 per cento del rapporto *deficit*/PIL nel 2011-2012. Peraltro l'anticipazione dell'intervento con il decreto in esame risulta assolutamente condivisibile, in presenza dell'attuale scenario economico, monetario e finanziario.

Tuttavia giudica di difficile realizzazione l'obiettivo di riportare al tre per cento nel 2012 il predetto indicatore: infatti l'entità complessiva della riduzione del *deficit* pubblico, pari a circa 25 miliardi di euro nel triennio di riferimento, è costituita per dieci miliardi da maggiori entrate (di cui nove come maggior gettito derivante dalla lotta all'evasione fiscale e un miliardo per entrate extratributarie) e per quindici miliardi da minori spese. A suo parere, l'effetto depressivo che tale volume finanziario complessivo produrrà sulla crescita economica può essere quantificato nell'un per cento del PIL (si tratta del cosiddetto effetto «retroazione»). Sottolinea come tale metodo di analisi delle politiche fiscali e di bilancio sia stato tradizionalmente trascurato nelle decisioni di finanza pubblica, nelle quali il valore del PIL nominale risulta identico sia negli andamenti tendenziali che in quelli programmatici. Si è quindi in tal modo trascurata la circostanza che la politica fiscale e di bilancio del Governo produce effetti sui livelli della crescita economica. Al di là delle differenti stime di quantificazione di tali effetti fornite da altri soggetti (la Banca d'Italia ha infatti previsto, come comunicato in audizione in Commissione bilancio, un effetto depressivo pari allo 0,5 per cento del PIL, in base alle previsioni di crescita elaborate dal Fondo monetario internazionale), rimane im-

mutata la questione di fondo: cioè la riduzione del *deficit* prevista dal Governo non sarà sufficiente per conseguire l'obiettivo di finanza pubblica concordato con la Comunità europea in ragione della mancata valutazione degli effetti della stessa sulla crescita. In altri termini, sarà necessario reperire ulteriori risorse per sostenere la crescita economica, controbilanciando in tal modo gli effetti di freno descritti in precedenza. Per raggiungere tale obiettivo, secondo un'opinione sostenuta di recente anche dal Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, si pone l'esigenza di selezionare le maggiori voci di spesa corrente da sottoporre a un programma di razionalizzazione, per recuperare margini per la riduzione della pressione fiscale e il sostegno agli investimenti pubblici. In tal senso, i dati pubblici sono a suo parere inequivocabili: la spesa per acquisti in campo sanitario è infatti aumentata del 48,7 per cento in cinque anni, a fronte di un incremento complessivo della spesa regionale per consumi intermedi del 29,3 per cento; tale tipologia di spesa risulta accresciuta del 17 per cento per l'amministrazione statale e i comuni. Tali cifre dimostrano a suo parere come sia stato maggiore l'impegno, da parte dello Stato e dei comuni, sul fronte del controllo delle spese per consumi intermedi; in secondo luogo gli incrementi registrati pongono il dubbio se vi siano stati aumenti dei costi per beni e servizi oppure se si sia trattato di un miglioramento dei livelli delle prestazioni sanitarie.

Sulla base della relazione unificata per l'economia e la finanza (RUEF), l'ammontare complessivo dei trasferimenti in conto capitale al sistema delle imprese è pari a 44 miliardi di euro, da cui andrebbero sottratte le spese per circa 20 miliardi destinati al settore del trasporto pubblico. Il solo importo netto è pari alla metà del debito pubblico accumulato su base annua e per trenta anni. Tuttavia, se si considerano gli effetti sul sistema economico, non si può non constatare che essi sono stati assolutamente marginali.

Nell'analizzare la quantificazione delle maggiori entrate connesse alla lotta all'evasione, per ciascuno degli anni di riferimento, al netto dei minori acconti IRPEF, sottolinea che il maggior gettito – se non restituito ai contribuenti – è destinato a tradursi aritmeticamente in una maggiore pressione fiscale. In proposito chiede al rappresentante del Governo di chiarire con quali modalità sono state elaborate, con una precisione fino alle cifre decimali, le stime di previsione delle maggiori entrate.

Emerge inoltre anche un errore, a suo parere particolarmente grave, nella metodologia di calcolo dell'entità delle riduzioni del *deficit* e del debito pubblico, i quali, pur a fronte di politiche di particolare rigore, risultano al contrario storicamente aumentati. Infatti le stime di riduzione di tali indicatori sono sempre computate sugli andamenti tendenziali per gli anni futuri, che sono elaborati sulla base di coefficienti di realizzazione non attendibili. Gli unici dati certi sono quelli contenuti nel rendiconto generale dello Stato. Perciò l'applicazione agli andamenti tendenziali futuri delle misure di riduzione della spesa ha in realtà mascherato un vero e proprio incremento del debito pubblico: esse vanno infatti riferite agli andamenti storici. È pertanto condivisibile la decisione del Governo di appli-

care tale criterio alle spese della pubblica amministrazione, con particolare riguardo a quelle per gli emolumenti dei pubblici impiegati; tuttavia egli avrebbe preferito generalizzare l'applicazione di tale metodo di valutazione per tutte le voci di spesa dell'intero comparto pubblico. Infatti, sulla scorta della documentazione predisposta dagli uffici del Senato, emerge che la riduzione di *deficit* perseguita dal Governo si realizzerà attraverso un ulteriore aumento della spesa corrente, pari a 26 miliardi di euro nel triennio, e a una diminuzione di quella in conto capitale per 23 miliardi di euro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,45.*



## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Martedì 15 giugno 2010

**220<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

POSSA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali  
Giro e per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizzi.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

### *SU UN LUTTO CHE HA COLPITO IL MINISTRO GELMINI*

Il senatore RUSCONI (*PD*) manifesta un sentito cordoglio, a nome del Gruppo, nei confronti del ministro Gelmini che ha di recente perso la mamma. Sottolinea in particolare come la politica a volte sembri tener lontani i sentimenti più intimi ma poi accadono eventi che causano lacerazioni profonde nella vita di ciascuno.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) esprime a sua volta le condoglianze della propria parte politica al ministro Gelmini.

Il PRESIDENTE assicura che rappresenterà al Ministro le affettuose attestazioni di cordoglio da parte della Commissione tutta, considerato che rispetto ad eventi siffatti si registra indubbiamente un comune sentire.

### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 giugno scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – è iniziato il dibattito.

In discussione generale prende la parola la senatrice Anna Maria SERAFINI (PD) la quale, dopo essersi unita ai sentimenti di cordoglio verso il ministro Gelmini, invita ad abbandonare il preconcetto secondo cui in Italia ci siano troppo profittatori, soprattutto tra le fila dei docenti. Ritiene invece opportuno un approfondimento reale sulle questioni di fondo, a partire dalla necessità di incentivare la competitività del Paese e di preservare il bagaglio di civiltà costituito dai diritti fondamentali.

Giudica infatti errato non investire le risorse ottenute dai risparmi, atteso che in tal modo non si valorizza il merito, come peraltro accade tagliando le missioni all'estero di chi fa ricerca.

Quanto ai diritti fondamentali, sottolinea l'esigenza di tener distinto lo spreco dal bisogno, riferendosi in particolare ai docenti di sostegno, il cui organico è bloccato per i prossimi anni. In proposito, rileva come le quattro ore settimanali previste siano state concepite come una soglia minima e non come un tetto massimo. Ritene altresì che il blocco degli organici di tali docenti sia in contrasto con recenti pronunce della Corte costituzionale. Fa presente poi che detta misura va drammaticamente associata all'innalzamento del livello di invalidità per accompagnamento, che passa dal 74 all'80 per cento. Segnala al riguardo che la disposizione colpisce una categoria di persone particolarmente bisognose di cura, come ad esempio i bambini *down* la cui invalidità è attestata proprio tra il 75 e l'80 per cento. Sollecita invece una verifica più puntuale delle situazioni di inefficienza, considerando che in tutte le Regioni debbono valere gli stessi parametri relativamente ai docenti di sostegno e deve essere colpito chi abusa di false certificazioni. Nega quindi che attraverso il blocco degli organici e l'innalzamento della soglia di invalidità si possano realmente colpire gli sprechi, in quanto saranno maggiormente penalizzati coloro i quali avranno un bisogno legittimo di sostegno.

Dopo aver richiamato i dati OCSE relativi agli scarsi risultati degli studenti italiani, evidenzia come le famiglie più impoverite saranno quelle con figli, tanto più che il relativo *bonus* è in sostanza fallito a causa degli inappropriati criteri previsti per la sua corresponsione. In conclusione, sottolinea la stretta connessione fra l'aumento della povertà relativa dei nuclei familiari con figli, la difficoltà nell'educazione e nella crescita dei ragazzi nonché l'incremento della dispersione scolastica.

La senatrice Vittoria FRANCO (PD) si riallaccia al contesto internazionale illustrato dal Presidente relatore affermando che la manovra, seppur necessaria, risulta assolutamente iniqua. Ripercorre indi il processo politico-istituzionale che ha condotto all'adozione del decreto-legge, giudicandolo immorale. Partendo dal presupposto che la politica debba avere un'etica, basata sulle regole di convivenza civile, ritiene infatti che siano mancate la trasparenza e la lealtà nei confronti dei cittadini, dato che l'Esecutivo ha ripetutamente negato l'esistenza della crisi accusando di disfattismo coloro i quali ne hanno invece preannunciato gli effetti. In seguito, è risultata evidentemente necessaria una manovra da 25 miliardi

che testimonia un atteggiamento immorale proprio perché è stata oscurata la reale situazione del Paese.

Reputa altresì che il provvedimento si sostanzia in tagli orizzontali, i quali colpiscono le famiglie direttamente e indirettamente, anche attraverso la diminuzione dei servizi. Si dichiara perciò negativamente stupita dall'assenza totale di autocritica da parte del Governo, che ha revocato tutti i provvedimenti del precedente Esecutivo Prodi che pure avevano consentito la lotta all'evasione recuperando vari extraggettivi, finalizzati poi a misure di carattere sociale. Non desta dunque stupore che l'evasione fiscale sia aumentata proprio durante questa legislatura, tanto più che si introducono continui condoni, inducendo ad evadere le tasse.

Ricorda inoltre con disappunto l'abolizione dell'ICI sulla prima casa che ha avvantaggiato le persone più facoltose, tenuto conto che i meno abbienti già erano esonerati, pregiudicando così l'erogazione di servizi essenziali. Critica poi le misure a sostegno di Alitalia, risultate assai costose e giustificate dalla difesa di una presunta italianità. Censura pertanto il modo di affrontare la crisi proprio perché si impongono tagli senza prevedere investimenti, con forti danni per il futuro del Paese, tanto più che si penalizzano l'istruzione, l'università, la ricerca e il lavoro giovanile e femminile. In particolare si dichiara mortificata per la sorte della scuola, che è colpita in maniera indiscriminata dal provvedimento; rammenta infatti come, in aggiunta al taglio di 8,5 miliardi, vengano presi di mira gli insegnanti che rappresentano le figure più rappresentative per la collettività e svolgono un lavoro prezioso. Essi sono ingiustificatamente la categoria più maltrattata, danneggiata anche dal blocco degli automatismi stipendiali nei prossimi tre anni, che inciderà negativamente sulla loro pensione e sullo stipendio annuo. Nè può sottacersi, prosegue, che gli insegnanti sono soprattutto donne, la cui età pensionabile viene bruscamente innalzata a 65 anni. Censura quindi il pesante ritorno indietro compiuto dalla manovra che aumenta il carico di lavoro delle donne anche in termini di minori servizi e di decurtazione del tempo pieno. Nell'associarsi al cordoglio già manifestato al ministro Gelmini si augura tuttavia che ella possa presto riferire in Commissione, come ripetutamente richiesto dall'opposizione. Giudica altresì assai grave che numerosi bambini siano impossibilitati a frequentare le scuole dell'infanzia per mancanza di posti, tanto che si registrano in tutta Italia lunghe liste di attesa, segno evidente di una regressione.

Con riferimento all'università e alla ricerca, avrebbe auspicato quantomeno un tentativo per reintegrare i fondi decurtati, che si sommano ai tagli su altre attività e al blocco delle assunzioni fino al 2015, anche per gli enti di ricerca. Si prospetta pertanto uno scenario drammatico, in virtù del quale nei prossimi cinque anni non si registrerà alcuna crescita. Coglie quindi l'occasione per sollecitare l'impegno di tutte le forze politiche affinché siano adeguatamente considerati gli attuali ricercatori a tempo determinato specialmente in merito all'esame del disegno di legge n. 1905, onde scongiurare che essi siano già collocati al di fuori dell'università.

Dopo aver stigmatizzato la soppressione di molti enti di ricerca, che produrrà solo risparmi minimi a fronte di ingenti danni, si sofferma sui tagli alla cultura ed in particolare sull'articolo 7, comma 24, che riduce del 50 per cento il contributo statale agli istituti culturali. In proposito, chiede le ragioni di tale forte penalizzazione, considerando che le riduzioni previste dal decreto-legge per altre voci di spesa si attestano all'incirca al 10 per cento. Sollecita indi la modifica della norma, anche perché la cultura nel suo complesso è assai colpita dalla manovra, come dimostra la soppressione dell'Ente teatrale italiano (ETI) su cui sarebbe stato invece più opportuno un intervento di riforma. In questo quadro si colloca peraltro il disegno di legge n. 2150 che disegna una prospettiva assai tragica per il comparto. Ritiene conclusivamente che sarebbe stata necessaria una manovra più responsabile, in grado di tener conto delle potenzialità di sviluppo del settore.

Il senatore MARCUCCI (PD) pone l'accento su un problema di prospettiva che occorre porsi in relazione alla manovra, con riferimento ai settori di interesse della Commissione. Rimarca infatti come il decreto-legge confermi in maniera peggiorativa alcuni indirizzi di politica culturale dell'Esecutivo. Interrogandosi sui riferimenti sociali, culturali ed etici del Governo, manifesta viva preoccupazione per l'incapacità dell'attuale maggioranza di elaborare un progetto condiviso, tenuto conto che la manovra interviene in maniera indistinta senza innescare potenzialità di sviluppo.

Con specifico riguardo alla scuola, deplora che i docenti siano ulteriormente demotivati, nonostante essi già percepiscano stipendi inferiori alla media europea.

Chiede poi le ragioni della soppressione dell'ETI, che giudica una misura di politica culturale assai indicativa, dalla quale tuttavia si ottengono esigui risparmi. Fa presente in proposito che l'ETI è l'unico ente con il compito di valorizzare il teatro e la danza e gestisce i teatri storici italiani. Domanda dunque come verrà gestita la fase successiva e quale progetto il Ministero abbia per la gestione dei teatri e per la sorte dei dipendenti, i quali in maggioranza hanno un contratto di lavoro di tipo privatistico. Reputa perciò superficiale l'approccio adottato dal Governo e definisce offensivo per la cultura l'inserimento dell'ETI nell'elenco degli enti considerati inutili. Ciò, oltre ad essere inappropriato sul piano del metodo, aggrava il giudizio complessivamente negativo, già formatosi in ordine al disegno di legge n. 2150, sulla politica culturale dell'Esecutivo, a dimostrazione di una precisa logica distruttiva.

Analogamente, il taglio del 50 per cento del contributo statale agli istituti culturali risulta a suo avviso incomprensibile. Nel reputare più dignitoso prevedere un percorso più selettivo, auspica infine una presa di posizione netta da parte della Commissione a difesa dei comparti di riferimento.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) ravvisa nell'esposizione del Presidente relatore alcuni accenni critici riguardo alle scelte operate attraverso il decreto-legge. Richiamandosi alle considerazioni della senatrice Vittoria Franco circa la negazione della crisi da parte del Governo, ritiene che la manovra non determinerà in concreto alcun effetto positivo per il Paese. Pur apprezzando la contestualizzazione del provvedimento delineata dal Presidente relatore, puntualizza che la Germania, benché abbia adottato misure assai rigorose, ha escluso dai tagli la scuola e la ricerca, individuando chiaramente le priorità.

Si sofferma indi sui dati OCSE circa l'aumento delle disuguaglianze in Italia e afferma che lo Stato dovrebbe farsi carico di evitare l'acuirsi di forti discriminazioni, puntando quindi a premiare i talenti.

Invoca inoltre il principio di sussidiarietà, sottolineando negativamente come il decreto-legge centralizzi gli interventi e deresponsabilizzi gli enti locali, anche attraverso tagli orizzontali che impediscono un'attenta valutazione. L'Italia avrebbe invece a suo avviso dovuto investire sulla cultura e sui comparti del sapere, anziché penalizzare alcune categorie come ad esempio gli insegnanti. In proposito, paventa il rischio della perdita di numerose risorse umane a fronte dei pensionamenti e del blocco delle assunzioni, con forte pregiudizio anche per il tempo pieno già ridotto dai provvedimenti del ministro Gelmini. Il 2011 si prospetta dunque come uno spartiacque difficile per la scuola, considerata la diminuzione dei docenti e dei finanziamenti nel contesto sia dei tagli già inferti dal decreto-legge n. 112 del 2008 sia della riforma del secondo ciclo. Manifesta indi viva preoccupazione per le conseguenze della manovra, convenendo che essa imponga solo decrementi senza investimenti.

Desti peraltro scalpore che l'Arena di Verona sia stata inizialmente inserita fra gli enti soppressi e poi frettolosamente esclusa da tale elenco. Sarebbe stato invece più opportuno lasciare a ciascun Ministro il compito di individuare i risparmi da raggiungere in ossequio ad una scala di priorità. Auspica perciò che il Governo mantenga quanto meno fede all'impegno di accogliere proposte di modifica a saldi invariati.

Si interroga altresì sui reali risparmi che si otterranno attraverso il blocco degli insegnanti di sostegno, evidenziando la necessità di un organico funzionale onde non ridurre drasticamente il servizio e promuovere nei fatti la mobilità sociale. Deplora inoltre le decurtazioni delle risorse per gli enti locali, che si ripercuoteranno nuovamente sulla scuola e sull'università tenuto conto che le Regioni sono competenti in materia di diritto allo studio e gli enti locali erogano i servizi necessari. Rinnova conclusivamente l'invito ad individuare gli ambiti prioritari per la crescita, lamentando come i comparti del sapere siano sempre quelli più danneggiati dalle misure dell'Esecutivo in carica.

La senatrice DE FEO (*PdL*), pur condividendo alcune delle preoccupazioni manifestate nel dibattito, invita a considerare che la scuola e l'università, già prima dei tagli, non erano riuscite a produrre i risultati sperati in termini di confronto internazionale degli studenti italiani. Con spe-

cifico riferimento alla questione morale evocata dalla senatrice Vittoria Franco, fa presente che in alcune realtà territoriali, come ad esempio a Napoli, si registra il numero più basso di asili nido rispetto ad un elevato debito del comune che non riesce a far fronte alle spese per tali strutture. Lamenta peraltro che siano stati destinati ingenti fondi ad eventi culturali di dubbia utilità anziché essere finalizzati proprio all'educazione dei bambini, specie se bisognosi di un sostegno specifico. Si dichiara dunque assai preoccupata per il futuro dei giovani, soprattutto per coloro i quali pagheranno l'elevato debito accumulato da alcune amministrazioni locali.

In una breve interruzione la senatrice Vittoria FRANCO (PD) precisa di essersi riferita alle scuole dell'infanzia e suggerisce di evitare la sterile contrapposizione tra cultura e disabilità.

Il senatore RUSCONI (PD) prende la parola sull'ordine dei lavori per chiedere al Presidente di anticipare tutti gli interventi dei membri del proprio Gruppo, onde consentire loro la partecipazione ad una riunione del Partito democratico fissata per le ore 16.

Il PRESIDENTE acconsente a tale richiesta.

Il senatore RUSCONI (PD) interviene quindi nel dibattito, lamentando che il taglio degli stipendi dei docenti si attesta a circa l'11 per cento, contro il 5 per cento di quello dei grandi *manager*. Si interroga dunque in maniera sarcastica sulle reali capacità economiche degli insegnanti, atteso che su di essi si scarica l'intera manovra, e paventa il rischio di una disaffezione dei giovani nei confronti di questa professione, con il risultato di avere insegnanti fortemente demotivati.

Stigmatizza inoltre l'abbandono della scuola da parte delle istituzioni, che avrà ripercussioni negative soprattutto sulle famiglie a reddito medio, anche perché vengono decurtate le risorse degli enti locali e conseguentemente ridotti i fondi per il diritto allo studio. Deplora poi che l'Esecutivo intervenga esclusivamente con tagli orizzontali rinviando di continuo riforme strutturali e premiando la furbizia a discapito dell'onestà. Sarebbe invece necessario a suo giudizio colpire situazioni di illegalità e di inefficienza in maniera mirata.

Rileva indi criticamente come la riduzione degli stanziamenti per i comuni inciderà anche sul tempo mensa e sui servizi connessi alla scuola primaria, inducendo forzatamente le scuole ad imporre balzelli di diversa natura, a danno delle famiglie. Censura altresì il mutamento di destinazione dei risparmi conseguiti nella scuola ai sensi dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, originariamente finalizzati al merito dei docenti ed invece ora utilizzati per ripianare i debiti e per pagare le supplenze, che rappresentano spese obbligatorie e non certamente sprechi. Qualora fossero state riscontrate inefficienze sarebbe stato dovere del Ministero intervenire con sollecitudine, evitando di penalizzare ulteriormente i docenti, nei confronti dei quali restano dunque solo i tagli.

Dopo aver ricordato di aver presentato una interpellanza urgente sulle scuole paritarie dell'infanzia, deplora che non sia prevista la possibilità di aumentare le classi delle scuole statali dell'infanzia, nonostante la popolazione scolastica sia aumentata. Ritiene inoltre che sarebbe stato possibile attuare il federalismo attraverso l'individuazione puntuale degli sprechi, in un'ottica di responsabilizzazione, mentre i tagli indiscriminati penalizzano sempre coloro i quali agiscono onestamente.

Si dichiara altresì sorpreso dalle dichiarazioni del ministro Tremonti circa la possibilità di alleviare la tassazione degli artigiani e contemporaneamente ottenere maggiori entrate mediante la lotta contro l'evasione fiscale, tenuto conto che quest'ultima si rivolge soprattutto ai titolari di partite IVA. Stigmatizza poi che la certezza delle entrate sia ottenuta solo attraverso tagli alle spese che umiliano e saccheggiano il sapere. Avviandosi alla conclusione, invoca il ripristino dell'Ente italiano montagna (EIM) ricordando di aver intrapreso a suo tempo una strenua battaglia contro il candidato indicato dal Governo alla presidenza, in quanto inappropriato sul piano delle competenze. Ritiene tuttavia che, considerata l'importanza scientifica dell'Ente, esso debba essere comunque difeso a prescindere da chi ricopre incarichi di vertice e si dichiara infine disponibile a presentare appositi atti di indirizzo per sollecitare un ripensamento in tal senso.

Il senatore VITA (PD) ritiene che il decreto-legge n. 78 concluda un processo assolutamente negativo messo in moto dal decreto-legge n. 112 del 2008. Stigmatizza prioritariamente la riduzione, rispetto al 2009, del 50 per cento dei finanziamenti agli istituti culturali, peraltro già esigui e contestati dall'opposizione proprio per la loro inconsistenza. Reputa peraltro che non corrisponda al vero la presunta vittoria del ministro Bondi nei confronti del ministro Tremonti a seguito della eliminazione dell'elenco degli enti culturali giudicati inutili, atteso che attraverso l'articolo 7, comma 24, si impone comunque una misura durissima proprio a danno di tali organismi.

Invoca inoltre un chiarimento da parte del sottosegretario Giro circa la presunta inutilità dell'ETI che, ad avviso del Sottosegretario, occorre sciogliere in quanto dannoso. In proposito, ricorda che il decreto ministeriale 19 novembre 2008 aveva confermato la sussistenza dell'ETI mentre, a distanza di poco meno di due anni, se ne propone addirittura la cancellazione. Domanda dunque quale sia l'evento irreparabile che ha scatenato tale decisione, tanto più che l'ETI nel frattempo ha operato una profonda ristrutturazione. Pone del resto in luce che dalla soppressione dell'Ente si ottengono solo 164.000 euro di risparmi.

Esprime infine rassegnata malinconia per le scelte di un Governo che si dimostra sempre più forte con i deboli e sempre più debole con i forti, auspicando che nel parere che il relatore si accinge a presentare sia contenuto un esplicito riferimento a tale vicenda. Sollecitando un ripensamento nell'ottica di una battaglia morale prima che culturale, tiene a precisare che la Germania ha addirittura aumentato la spesa per la cultura,

giudicandola anticiclica al fine di ampliare le capacità di sviluppo della società.

Il senatore VALDITARA (*PdL*) fa presente di aver fino ad ora appoggiato in maniera convinta le scorse manovre finanziarie, sostenendo anche alcune misure dolorose, nella consapevolezza che l'università e la scuola dovessero essere razionalizzate. In proposito rammenta di essere stato a suo tempo favorevole al taglio degli organici della scuola, che era stata troppo spesso concepita come luogo di collocamento, nonché al decreto-legge n. 180 del 2008 che ha avuto il merito di rovesciare la cosiddetta «piramide» ossia l'elevato numero di docenti ordinari rispetto a quello di associati e ricercatori. Rimarca altresì che, in virtù degli interventi dell'Esecutivo in carica, si è registrata una positiva contrazione dei corsi di laurea pari a circa il 20 per cento, riportando l'Italia in linea con il resto d'Europa. Ricorda del resto che nel Documento di programmazione economico-finanziaria del 2009 il Governo aveva sottolineato come il numero di professori e ricercatori in Italia fosse inferiore alla media OCSE.

Giudicando polemici più nella forma che nella sostanza alcuni interventi dell'opposizione, non ritiene tuttavia convincente la manovra per quanto concerne la scuola, l'università e la ricerca e chiede con forza che lo schema di parere recepisca un'esigenza reale di cambiamento, altrimenti il suo voto sarà contrario.

Ripercorre indi gli effetti, a partire dal 2011, delle passate misure sull'università, deplorando che il provvedimento in esame confermi il taglio di un miliardo e 300 milioni di euro per il settore. Stigmatizza infatti che nel 2011 si registrerà un *gap* tra spesa per il personale e Fondo di finanziamento ordinario (FFO), al netto dei pensionamenti e considerando il blocco delle assunzioni, tale da impedire la vita stessa degli atenei. Segnala del resto che il FFO ha diverse finalità, non esclusivamente destinate al pagamento degli stipendi. Reputa dunque inevitabile che con questi tagli le università non possano sopravvivere, tanto più che sono decurtati anche i finanziamenti per i dottorati di ricerca e per borse a favore dei giovani. A tale ultimo riguardo, ricorda con compiacimento che il decreto-legge n. 180 del 2008 aveva consentito la piena corresponsione delle borse ai meritevoli, mentre oggi vi è il rischio che oltre un terzo degli aventi diritto sarà privo di sostegno.

Esprime poi preoccupazione per le conseguenze del blocco dei contratti e degli scatti stipendiali per gli insegnanti e professori, sottolineando come la perdita netta per i docenti non valga il sacrificio, tenuto conto che i risparmi sono pari a circa 300 milioni di euro e che le loro retribuzioni sono le più basse d'Europa. Rilevando criticamente come la professione docente sia poco valorizzata, giudica inopportuna la misura soprattutto alla luce del decreto-legge n. 180 del 2008 e del disegno di legge n. 1905, in quanto si prevede la fine degli automatismi stipendiali e l'avvio di un processo meritocratico. Desta peraltro stupore che per i magistrati sia possibile recuperare la perdita derivante dal blocco degli scatti mentre ciò non sia previsto per i professori.



Sollecita dunque una più attenta riflessione, pur riconoscendo che la congiuntura sia alquanto delicata e che occorra eliminare gli sprechi. Afferma tuttavia che l'università non può essere considerata affatto uno spreco e dà atto al ministro Gelmini di aver fino ad ora operato positivamente per ridurre le inefficienze.

In relazione alla cultura, prende atto con soddisfazione che l'intervento originario del ministro Tremonti, che pareva esautorare l'autonomia del ministro Bondi, sia stato ricondotto ad un criterio di ragionevole responsabilizzazione, tanto più che il metodo inizialmente adottato non risultava opportuno. Invita pertanto il Presidente relatore e la maggioranza ad un'azione fattiva per modificare il provvedimento, tenuto conto che potrebbero essere introdotti interventi strutturali come ad esempio si è verificato in Francia o nei Paesi anglosassoni, anche puntando a ridurre le spese per gli acquisti delle pubbliche amministrazioni, aumentate in alcuni comparti del 50 per cento, nella prospettiva di finanziare i settori strategici del sapere.

Non concorda peraltro con i limiti alle assunzioni a tempo determinato nelle università, fissati al 50 per cento delle spese del 2009, né con i tagli alle missioni all'estero anche se finanziate con fondi esterni, poiché si penalizzano le università più virtuose che riescono ad ottenere risorse dall'esterno. In conclusione, richiamando la scelta degli Stati Uniti e della Germania di investire su università e ricerca proprio in momenti di crisi, ribadisce con forza il proprio dissenso rispetto al taglio di 1,3 miliardi di euro sull'università, chiedendo che sia recepito nel parere.

Rispondendo anche ad una richiesta del senatore ASCIUTTI (*PdL*) circa l'andamento dei lavori, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale rinviando a domani le repliche.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Martedì 15 giugno 2010

**194<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*

MENARDI

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento recante norme relative al rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici (n. 217)**

(Osservazioni alla 1<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 giugno 2010.

Il relatore, senatore MUSSO (*PdL*), riepiloga sinteticamente il dibattito svoltosi nella seduta n. 193 del 9 giugno scorso, rammentando che la senatrice Poli Bortone ed il senatore Marco Filippi avevano paventato il rischio che il mancato rilascio della documentazione antimafia, senza motivazioni fondate ed obiettive, possa comportare un blocco *sine die* dei cantieri.

Al riguardo, rileva come lo schema di decreto in esame non intervenga sulla certificazione antimafia rilasciata nella fase prodromica alla stipulazione del contratto di appalto, bensì disciplini le modalità degli accertamenti e delle indagini da svolgersi in una fase successiva, attraverso gli accessi nei cantieri delle imprese aggiudicatarie.

Peraltro, il provvedimento in titolo reca, all'articolo 5, una norma indubbiamente positiva, in cui si prevede una procedura di contraddittorio tra il Prefetto competente al rilascio della documentazione antimafia e i soggetti interessati. Un meccanismo di contraddittorio siffatto appare finalizzato a superare gli effetti negativi di eventuali provvedimenti interdittivi.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) rammenta di aver sollevato due questioni: la prima, in materia di documentazione, antecedente la stipula del contratto, che, per l'appunto, esula dall'ambito applicativo del provvedimento in esame; la seconda questione attiene, invece, alle modalità con cui garantire la continuità dei lavori, qualora verifiche svolte *ex post* accertino la sussistenza di casi di infiltrazione mafiosa.

Peraltro, l'articolo 4 dello schema di decreto dispone che – per effetto del rilascio dell'informazione prefettizia attestante il tentativo di infiltrazione mafiosa – l'amministrazione interessata possa revocare le autorizzazioni e le concessioni o recedere dai contratti. Con riguardo a tali fattispecie, appare anomalo che, a fronte dell'avvenuto accertamento di tentativi di infiltrazione mafiosa, l'amministrazione non abbia l'obbligo, bensì solo la facoltà, di revocare le autorizzazioni e di recedere dai contratti.

La senatrice POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) ribadisce la profonda perplessità sull'utilizzo, nel comma 2 dell'articolo 2, dell'espressione «contesto ambientale», che sembrerebbe tradire una sorta di pregiudizio consistente nel ritenere aprioristicamente anomala la sola realtà del Mezzogiorno d'Italia: al contrario, il contesto ambientale è una condizione che, ovviamente, trova riferimento all'intero territorio nazionale. Oltre tutto, si sono più volte verificati dei casi in cui l'autorità prefettizia, in alcune province dell'Italia meridionale, ha immotivatamente negato il rilascio della documentazione antimafia, nascondendosi dietro il pretesto del contesto ambientale e senza addurre ulteriori cause giustificative.

Infine, dal momento che la semplificazione delle procedure burocratiche è senz'altro un obiettivo unanimemente condiviso, suggerisce di prevedere che tutte le imprese partecipanti ad una gara di appalto siano tenute a presentare un'apposita documentazione antimafia, sgravando così l'amministrazione aggiudicatrice da una serie di onerosi controlli.

Il senatore MENARDI (*PdL*), pur condividendo le osservazioni formulate dai senatori Marco Filippi e Poli Bortone, evidenzia come tali rilievi attengano a fenomeni patologici nell'aggiudicazione ed esecuzione degli appalti pubblici: infatti, è ben possibile che l'autorità prefettizia possa immotivatamente negare la certificazione antimafia, così come una stazione appaltante possa, senza fondati motivi, sospendere a tempo indeterminato i lavori; tuttavia, tali fenomeni sono da considerarsi abusi e deviazioni rispetto a quella che dovrebbe essere la corretta applicazione della normativa.

In merito alla considerazione sul contesto ambientale, questo va inteso come il luogo in cui vengono aperti i cantieri e ove si svolgono i lavori, senza che debba necessariamente riferirsi al Sud Italia.

Il relatore, senatore MUSSO (*PdL*), dopo aver ribadito che il provvedimento in esame incide sulla modalità di effettuazione dei controlli nei

cantieri, ossia in una fase successiva alla stipula del contratto, evidenzia come il riferimento al contesto ambientale contenuto nel secondo comma dell'articolo 2 appaia effettivamente fuori luogo. Peraltro, anche la parte residua di tale comma risulta incongrua, poiché la previsione per cui gli accessi e gli accertamenti debbano improntarsi a criteri di celerità ed efficacia dell'azione amministrativa appare ridondante rispetto alla scansione temporale già puntualmente disciplinata dall'articolo 3.

Per quanto riguarda, poi, la proposta avanzata dalla senatrice Poli Bortone, evidenzia come l'imposizione di una documentazione antimafia, quale requisito di partecipazione alle procedure di aggiudicazione, rischi di produrre una rilevante complicazione burocratica.

Da ultimo, riprendendo l'osservazione del senatore Marco Filippi sull'articolo 4, comma 1, del provvedimento in esame, evidenzia che la previsione della sola facoltà di revoca delle autorizzazioni o di recesso dai contratti da parte delle amministrazioni interessate deriva dal rinvio all'articolo 10, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 1998 («Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti relativi al rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia»).

Il senatore CICOLANI (*PdL*) svolge alcune considerazioni di carattere generale, denunciando come le numerose incongruenze della legislazione vigente impediscano agli operatori e alle imprese di usufruire di un quadro normativo chiaro e definito; peraltro, la contraddizione insita nell'apparato normativo è tale che soggetti già titolari della documentazione antimafia rischiamo comunque – per esempio a seguito dell'affidamento di subappalti – di essere sospettati di potenziale esposizione a tentativi di infiltrazione mafiosa.

Apprezza, all'interno del provvedimento in esame, la previsione contenuta nell'articolo 5, riguardante il procedimento sull'audizione, da parte della Prefettura, dei soggetti interessati, suggerendo, altresì, che il comma 3 sia integrato con la previsione che il verbale dell'audizione rechi l'espressa indicazione dei criteri a cui si deve conformare l'impresa appaltatrice in sede di esecuzione del contratto.

Il relatore, senatore MUSSO (*PdL*), propone alla Commissione l'approvazione di osservazioni favorevoli con due rilievi: il primo finalizzato alla soppressione del comma 2 dell'articolo 2; il secondo volto ad integrare il comma 3 dell'articolo 5 nel senso indicato dal senatore Cicolani.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo sulla proposta del senatore Musso, pur ribadendo le riserve sull'efficacia complessiva della normativa riguardante la documentazione antimafia.

Il Presidente MENARDI, previa verifica del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta del Relatore, senatore Musso, di approvare osservazioni favorevoli, con rilievi, sul provvedimento in esame.

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

## **OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 217**

La 8<sup>a</sup> Commissione, esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento recante norme relative al rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione dei lavori pubblici (n. 217),

esprime, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

- all'articolo 2, appare opportuno sopprimere il comma 2;
- all'articolo 5, appare opportuno, alla fine del comma 3, inserire le seguenti parole: «, il quale deve recare l'espressa indicazione dei criteri e delle modalità di condotta a cui il soggetto aggiudicatario si deve attenere in sede di esecuzione del contratto».

## AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)

Martedì 15 giugno 2010

**157<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*

ANDRIA

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente ANDRIA ricorda che alle ore 14,45 della giornata odierna si svolgerà, in Ufficio di Presidenza, l'audizione del Commissario straordinario dell'Ente nazionale delle sementi elette (ENSE), relativamente al decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica e che, alle ore 15,15 si svolgerà, in Ufficio di Presidenza, l'audizione di rappresentanti di Coldiretti, CIA e Copagri sulle problematiche del comparto agricolo, con particolare riguardo alla manovra finanziaria.

*La seduta termina alle ore 14,40.*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Martedì 15 giugno 2010

**148<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***CURSI***La seduta inizia alle ore 15,10.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

**Proposta di indagine conoscitiva sul settore dell'assicurazione di autoveicoli, con particolare riferimento al mercato ed alla dinamica dei premi dell'assicurazione per responsabilità civile auto (RCA)**

Il presidente CURSI propone alla Commissione l'avvio di una indagine conoscitiva sul settore della RCA, in considerazione del fatto che oramai si registrano numerosi e convergenti segnali di una crescita particolarmente elevata dei premi assicurativi. Ricorda di aver già segnalato a fine aprile scorso uno studio del Dipartimento del tesoro del ministero dell'economia che, nel confrontare l'andamento dei prezzi europei nel corso degli ultimi 13 anni, segnalava che in l'Italia si è registrato un incremento del 131 per cento nel settore delle assicurazioni, contro il 16,5 per cento della Francia, il 30 per cento della Germania, il 67 per cento della Spagna, il 78 per cento del Regno Unito e del 35,3 per cento della zona euro. In pratica, poiché l'effetto incrementativo è stato causato soprattutto dalle polizze RCA, si può dire che un automobilista italiano ha pagato l'assicurazione quasi quattro volte di più di quello europeo. Ricorda inoltre che, proprio alla luce di tali dati, il 4 maggio scorso aveva annunciato in Commissione l'intenzione di programmare un'apposita audizione del presidente dell'Isvap per una data successiva a quella dello svolgimento della Relazione annuale di quell'Istituto e riferisce che sono stati gli stessi contenuti delle Considerazioni conclusive del Presidente Giannini, per molti aspetti preoccupanti, ad indurlo a non circoscrivere il lavoro della Commissione a qualche audizione informativa, ma ad inquadrare l'attività conoscitiva all'interno di una formale indagine parlamentare, al fine di verificare se le differenze tariffarie siano o meno giustificate – come si sente dire in ambienti assicurativi – dai maggiori rischi presenti sul mercato ita-



liano o se invece non vi siano anche e soprattutto effetti di inefficienza e scarsa competitività e trasparenza all'interno del settore.

Alla luce di quanto emerso dalla stessa Relazione annuale per il 2009 dell'ISVAP, la raccolta premi totale è cresciuta a 118 miliardi, circa un terzo in più dell'anno precedente, grazie soprattutto al successo delle polizze vita ed al raddoppio delle polizze vita tradizionali. Il motivo è essenzialmente dovuto alla riallocazione del risparmio verso forme di investimento ritenute più sicure. Nonostante ciò, l'Italia resta un Paese strutturalmente sottoassicurato, collocandosi al 22° posto nel mondo per incidenza della produzione assicurativa sul Pil.

In questo contesto generale, si distingue invece, in negativo, proprio il ramo danni dove la raccolta scende a 36,7 miliardi di euro, a causa del calo del 3,6 per cento registrato dalla RCA. Le note negative non finiscono qui: il ramo RCA, infatti, si classifica primo in Europa per altri aspetti negativi, a partire dalla crescita dei premi. Il premio medio per la RCA in Italia risulta praticamente il doppio rispetto alla Germania, alla Francia ed alla Spagna.

Anche considerando un periodo più ampio dal 2002 al 2009, l'andamento degli indici dei prezzi delle assicurazioni RCA mostra un bilancio cumulato che è pari a quasi il triplo della media europea (+17,9 per cento contro il 7,1 per cento della UE).

Peggiora anche il rapporto tra spese ed incassi che si colloca al 108 per cento, cui le compagnie hanno reagito agendo sulla leva tariffaria.

Tra i fenomeni che devono preoccupare segnala anche l'aumento del numero dei non assicurati, oltre che dei contrassegni falsi e delle cosiddette «compagnie fantasma», ovvero di quelle società che operano senza autorizzazione. Dal 2002 ne sono state individuate almeno 48. A conferma dell'aumento dell'evasione c'è anche il dato riguardante il ricorso al Fondo per le vittime della strada, che è quasi raddoppiato negli ultimi sette anni.

Sempre secondo i dati dell'ISVAP i neopatentati ed i giovani sono poi i più colpiti dalle assicurazioni, con cifre che raggiungono in alcuni casi l'importo di 7.000 euro. Proprio su questo punto l'ISVAP ha avviato una indagine per capire se l'ipotesi si configuri come un tentativo di esclusione dell'obbligo a contrarre, cui per legge sono tenute le imprese assicurative.

Stando anche a dati ancora più aggiornati forniti da altri soggetti, come l'Osservatorio Assicurazioni Auto di [cercassicurazioni.it](http://cercassicurazioni.it), le tariffe medie dell'RCA sono cresciute addirittura del 27 per cento negli ultimi 8 mesi: da ottobre 2009 a maggio 2010 il premio medio offerto dalle 18 compagnie di assicurazione presenti sul sito è cresciuto da 840 a 1.070 euro.

A livello disaggregato le province con l'RCA meno cara risultano essere quelle di Vercelli e Aosta, mentre la regione con le tariffe più costose, la Campania, è anche quella con la città più pericolosa al volante: Napoli. Secondo le statistiche, infatti, su ogni 100 auto in circolazione tra capoluogo e provincia, oltre 16 incappano in media in un incidente. Al-

l'opposto virtuoso c'è Rovigo, città dove il rischio incidenti si riduce di due terzi rispetto al napoletano e scende al 5 per cento del parco circolante. I dati emergono da un monitoraggio dell'Ania, l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, secondo cui la frequenza degli incidenti stradali in Italia è in aumento. Dopo anni di riduzione (-26 per cento dal 1997 al 2006), la frequenza dei sinistri è cresciuta a partire dal 2007, passando dall'8,47 per cento del 2006 all'8,60 per cento nel 2009. Gli aumenti sono stati registrati soprattutto nel Centro-Sud. Secondo la stessa Associazione la frequenza dei sinistri (pari all'8,6 per cento nel 2009) è del tutto fuori linea nel confronto europeo e assolutamente anomalo è il numero dei feriti risarciti dalle imprese di assicurazione (oltre 1 milione di persone). L'anomalia italiana è dimostrata anche dal confronto con la Francia, un Paese a cui veniamo usualmente paragonati in quanto i premi di assicurazione sono più bassi dei nostri: la frequenza dei sinistri è del 4,4 per cento, la metà di quella italiana e il numero dei feriti è inferiore ai 200.000, un quinto di quelli italiani. Secondo questi dati, gli abnormi costi sopportati dalle imprese giustificerebbero i più alti e crescenti prezzi RCA in Italia.

Sembrano pertanto esserci tutti i presupposti per avviare un'indagine conoscitiva di carattere generale sul ramo RCA, nell'intento di analizzare l'evoluzione di tale ramo successivamente alla liberalizzazione del mercato e di verificare le ragioni tecnico-economiche che possono essere alla base dell'aumento dei premi per tale copertura. Ciò al fine di ricostruire un quadro completo, tenendo conto del mutato contesto normativo che è scaturito dalla liberalizzazione e verificando se esistono fattori idonei a restringere o falsare in maniera consistente il ruolo della concorrenza nel mercato dell'assicurazione RCA.

Il settore dell'assicurazione RCA, del resto, assume una particolare rilevanza economica e sociale, in quanto è un'assicurazione obbligatoria in quasi tutti i Paesi del mondo e nella totalità dei Paesi industrializzati. Tale obbligatorietà discende dall'esigenza di garantire un risarcimento a chi rimane vittima di un sinistro provocato da terzi.

L'obbligatorietà della copertura RCA e il numero estremamente elevato di autovetture circolanti nel nostro Paese (circa 48 milioni di veicoli a motore, di cui oltre 36 milioni di autovetture) fanno sì che l'assicurazione RCA costituisca un settore di importanza fondamentale, che incide in misura significativa sulla spesa delle famiglie. Inoltre, la spesa per l'assicurazione dell'auto costituisce una voce di rilievo del paniere di beni utilizzato per la costruzione dell'indice dei prezzi al consumo, che rappresenta il principale indicatore dell'andamento dell'inflazione.

Il Presidente ricorda pure che dal 1° luglio 1994, per effetto dell'entrata in vigore della terza direttiva danni, le imprese possono determinare liberamente le tariffe RCA (in precedenza, in Italia come in altri Paesi comunitari, le tariffe erano amministrate) e che l'avvio del processo di liberalizzazione ha determinato il sorgere di numerose aspettative circa l'andamento del mercato: si riteneva possibile una evoluzione in senso concorrenziale dell'industria assicurativa, con effetti positivi sul livello dei

prezzi, sulla qualità dei prodotti offerti e sulle modalità distributive, nonché una maggiore integrazione dei mercati assicurativi nazionali.

Al contrario, a distanza di 16 anni dalla liberalizzazione, l'effetto più evidente in Italia è rappresentato da una tendenza generalizzata a significativi aumenti del livello dei premi richiesti per la garanzia RCA, mentre non risultano altrettanto evidenti miglioramenti qualitativi nel servizio offerto o sostanziali mutamenti a beneficio degli assicurati.

La liberalizzazione intervenuta nella RCA ormai da diversi anni non ha prodotto risultati positivi in termini di riduzioni delle tariffe, che anzi sono andate aumentando in modo ben superiore al tasso di inflazione. A ciò si deve aggiungere il crescente differenziale tariffario che si è determinato tra le diverse aree territoriali, con un pregiudizio sempre più inaccettabile per i cittadini residenti nelle zone maggiormente penalizzate.

Tali circostanze sono denunciate sia dai privati che dalle associazioni dei consumatori che lamentano soprattutto i continui ed apparentemente ingiustificati aumenti delle tariffe per la RCA, unitamente ad altre questioni (quali, ad esempio, le garanzie coperte dalle polizze auto e la cattiva qualità del servizio offerto che si palesa innanzitutto nei lunghi tempi di liquidazione dei sinistri), nonché perfino le difficoltà incontrate dai cittadini residenti in determinate aree geografiche ad ottenere una polizza a copertura dei rischi auto.

La ridotta tensione concorrenziale nel settore è testimoniata anche dall'attività istruttoria condotta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, che, in più occasioni, ha accertato l'esistenza di un'intesa restrittiva della concorrenza cui partecipava la maggior parte delle imprese presenti nel mercato RCA.

La rilevanza delle problematiche connesse agli incrementi tariffari della RCA è tale da avere indotto il Parlamento ad avviare, nella XIII e XIV legislatura, ben tre indagini conoscitive, due delle quali (di cui l'ultima attivata nel 2002) proprio dalla Commissione Industria del Senato.

In conclusione, alla luce dei nuovi e allarmanti dati, sembra utile riprendere e aggiornare le tematiche allora affrontate e, quindi, proporre di chiedere al Presidente del Senato la prescritta autorizzazione per lo svolgimento di una indagine conoscitiva sul settore dell'assicurazione di autoveicoli, con particolare riferimento al mercato ed alla dinamica dei premi dell'assicurazione per responsabilità civile auto (RCA).

L'indagine consentirà alla Commissione di svolgere un ciclo di audizioni di tutti i principali soggetti del settore coinvolti (Fonsai, Generali, UGF, Allianz, Zurich Italia, Reale Mutua, Cattolica, AXA Italia, Groupama, Sara, Ania, Isvap, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Associazioni dei consumatori, Ministero dello sviluppo economico), di effettuare eventuali sopralluoghi per acquisire i necessari elementi conoscitivi ed eventualmente attivare consulenze tecniche.

Dopo un breve intervento del senatore SANGALLI (PD), che si sofferma sull'opportunità di includere fra i soggetti da audire anche i rappre-

sentanti di Rete Imprese Italia, la Commissione approva la proposta del Presidente.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale» (n. 220)**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore PISCITELLI (*PdL*), relatore, illustra il provvedimento in titolo, ricordando che esso contiene alcune disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo n. 152 del 2006, recante norme in materia ambientale (cosiddetto Codice ambientale) e che quest'ultimo è stato emanato in attuazione di un'ampia delega in materia ambientale, conferita nel 2004, consentendo un generale riordino della normativa di tale settore, uniformando e razionalizzando la disciplina per le valutazioni ambientali.

Per quanto attiene alle parti di stretta competenza della Commissione industria segnala che l'articolo 3 dello schema di decreto prevede correzioni ed integrazioni alla Parte V del Codice in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera. In particolare, vengono apportate delle modifiche all'articolo 267 del Codice, prevedendo che i certificati verdi maturati, ai sensi dell'articolo 1, comma 71, della legge n. 239/2004, a fronte di energia elettrica prodotta con l'utilizzo dell'idrogeno e di energia prodotta in impianti statici con l'utilizzo dell'idrogeno ovvero con celle a combustibile nonché di energia prodotta da impianti di cogenerazione abbinati al teleriscaldamento possono essere utilizzati per assolvere all'obbligo di immettere nel sistema elettrico nazionale una quota di energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili, in una misura non superiore al 10 per cento. Viene altresì modificato l'articolo 268 del Codice, affidando al Ministero dell'ambiente il ruolo di autorità competente per il controllo delle emissioni delle piattaforme off-shore e dei terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto *off-shore*. Un'ulteriore modifica viene introdotta all'articolo 282 del Codice, in materia di impianti termici civili, dove viene precisato che la disciplina speciale si applica soltanto agli impianti termici civili con potenza termica nominale inferiore a 3 MW.

Da ultimo, il relatore segnala che viene modificato l'articolo 287, prevedendo al Titolo III della parte quinta, in materia di combustibili, alcune modifiche rispetto all'applicazione delle diverse autorizzazioni ai singoli impianti.

Il senatore BUBBICO (*PD*) interviene per chiedere alcuni chiarimenti in merito alle disposizioni relative ai certificati verdi, con particolare riguardo alla loro compatibilità con quanto già previsto dall'articolo 45 del disegno di legge n. 2228, attualmente all'esame del Senato. Suscita

inoltre perplessità l'aver introdotto tali misure in un provvedimento di natura ordinamentale.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) ritiene che sarebbe più opportuno utilizzare, con riferimento alla potenza degli impianti, la dizione «non superiori a 3 MW» anziché quella di «inferiori a 3 MW».

Il presidente CURSI ritiene che sulle questioni richiamate dal senatore Bubbico dovrà essere acquisito il punto di vista del Governo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*SULL'ITER DEL DISEGNO DI LEGGE n. 1975*

La senatrice ARMATO (*PD*) interviene per chiedere alcuni chiarimenti in merito all'*iter* del disegno di legge n. 1975, in materia di metalli preziosi.

Il presidente CURSI informa che sono stati presentati diversi emendamenti al disegno di legge in questione e che la 10<sup>a</sup> Commissione è in attesa del parere sul testo e sugli emendamenti delle Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>.

Il senatore PISCITELLI (*PdL*), relatore sul disegno di legge n. 1975, evidenzia che molte delle proposte emendative presentate hanno tenuto conto delle indicazioni pervenute dalle associazioni di categoria del settore.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Martedì 15 giugno 2010

**161<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente***MORRA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 giugno scorso.

Il senatore TREU (*PD*), rilevato che il rispetto dei limiti di competenza della Commissione non può esimere da considerazioni di carattere generale sui contenuti del provvedimento, ritiene che esso ponga innanzitutto un problema di riequilibrio dei sacrifici e di maggiore equità dei rapporti tra i grandi settori dell'economia che ne risultano toccati. È in gioco infatti una valutazione di fondo in ordine al modello di società che intende realizzare ed alle modalità stesse per superare la crisi. Lungi dal limitarsi a misure di carattere emergenziale, il provvedimento dovrebbe infatti anche contenere indicazioni per il futuro. Un esempio paradigmatico è a suo giudizio offerto dal pubblico impiego, erroneamente ritenuto materia estranea alla competenza della Commissione, trattandosi di un comparto ormai pressoché totalmente privatizzato. Peraltro, se ci si limita al blocco dei meccanismi contrattuali, si opera unicamente un rinvio della spesa e non un intervento di carattere strutturale; e inoltre, tali previsioni hanno senso unicamente ove la contempo si adottino misure che valorizzino le differenze, investendo risorse sulla parte dinamica del sistema, vale a dire sulla contrattazione di produttività. Analoghe considerazioni valgono, in generale, per i costi della Pubblica Amministrazione: operare semplice-

mente attraverso tagli di carattere lineare è solo dimostrazione di cinismo; un comportamento virtuoso richiederebbe invece l'eliminazione degli sprechi. Molti sono i settori nei quali sarebbe possibile operare in questo senso: si possono ridurre i costi della politica, del sindacato, di taluni enti; stupisce al contempo che il provvedimento non contenga alcun riferimento concreto ed operativo in materia di politica dell'occupazione.

Pur dichiarandosi d'accordo in ordine ad un allineamento tra età pensionistica ed aspettative di vita, osserva che occorre elaborare una strategia sulle opportunità occupazionali dei soggetti che si trovino nella fascia di età compresa tra i 50 e i 70 anni. Con riferimento all'innalzamento dell'età pensionistica delle donne, nel ritenere che limitarlo al pubblico impiego ponga problemi di legittimità costituzionale, ritiene che non possa in materia prescindere dalle scelte individuali e che si debba tener conto anche della divisione dei ruoli tra i sessi.

Infine, nel giudicare il provvedimento carente anche sotto il profilo delle misure di sostegno all'occupazione e all'impresa, stigmatizza che ogni processo di liberalizzazione finisca per riferirsi unicamente al mercato del lavoro, e non anche a settori che pure ne avrebbero necessità, come quello dei servizi, delle professioni e delle *utilities* semipubbliche.

La senatrice CARLINO (*IdV*) rileva, in via preliminare, che la manovra correttiva si fonda su tagli sostanzialmente generalizzati, con una procedura iniqua ed inefficiente. Dalla lettura della relazione tecnica allegata al decreto-legge si apprende che la manovra, presentata come una drastica riduzione delle spese, in realtà è composta per il 40 per cento da maggiori entrate. Inoltre molti dei tagli sono solo teorici e di dubbia praticabilità; sicuramente il Governo ha impostato la manovra sulla base di misure non strutturali, che vengono invece rinviate al futuro. Alcune disposizioni hanno unicamente un fine mediatico, come i tagli ai cosiddetti enti inutili, privi di valore in termini di riduzione della spesa, in quanto i lavoratori a tempo indeterminato saranno assorbiti dal ministero di riferimento, mentre ne faranno le spese i giovani precari, che non vedranno rinnovati i contratti annuali.

Passando ai singoli articoli, rileva che, quanto all'articolo 7, nel complesso i risparmi totali derivanti dal riassetto degli enti di previdenza sono pari a 4.689.626 euro da riferire agli anni 2011 e successivi: si tratta dunque di risparmi non particolarmente significativi, a fronte di soppressioni che possono dar luogo a perplessità, come quella dell'ISPESL.

Reputa inoltre dubbia l'utilità del comma 12 dell'articolo 8, che prevede il differimento, per le pubbliche amministrazioni, dell'applicazione delle disposizioni in materia di valutazione dei rischi, con riferimento alla sicurezza nei luoghi di lavoro, dubitando che possano conseguire vantaggi in termini finanziari.

Per quanto concerne l'articolo 10, sulle invalidità, pur condividendo la programmazione di un incremento numerico delle verifiche, avanza perplessità sull'innalzamento di ben 11 punti del livello di invalidità necessario per accedere all'assegno, che penalizza principalmente i veri invalidi.

Per quanto riguarda l'articolo 12, ritiene si tratti di fatto di un netto allungamento dei tempi di attesa rispetto alle regole vigenti, oltre che di un aumento dell'età di pensionamento che avrà impatto soprattutto sulle donne, che sono le principali fruitrici delle pensioni di vecchiaia, atteso che per loro è più difficile aver completato l'anzianità contributiva necessaria a raggiungere i requisiti per la pensione di anzianità. Anche ove si ritenesse opportuno l'aumento dell'età pensionabile, esprime dubbi sull'opportunità di operare in «regime di emergenza» con provvedimenti *ad hoc*, normalmente iniqui, perché toccano solo i pensionati di alcuni blocchi (dal 2011 in poi), mentre si sarebbe potuto applicare un anticipo del sistema contributivo, in maniera equa, già agli inizi del duemila. Il rischio è come sempre l'effetto annuncio, che tende a vanificare buona parte dei risparmi, con un'impennata nel numero delle uscite per pensionamento nei periodi precedenti le riforme. Nel caso di specie, l'effetto congiunto del ritardo delle finestre e della rateizzazione del trattamento di fine rapporto saranno un forte incentivo a lasciare il lavoro appena possibile.

Il comma 10 del medesimo articolo stabilisce che dal 1° gennaio 2011 al trattamento di fine rapporto dei dipendenti pubblici si applicherà il meccanismo di calcolo che regola quello dei dipendenti delle aziende private. Viene abbandonato l'ancoraggio della liquidazione alla retribuzione finale, e a ciò va aggiunto che il trattamento di fine rapporto dei lavoratori privati abbraccia come base di calcolo quasi tutta la busta paga, mentre negli uffici pubblici le voci variabili sono ininfluenti. Di fatto, dunque, l'equiparazione delle regole per le liquidazioni tra settore privato e settore pubblico rischia di essere solo nominale o addirittura di creare forte disparità. Il cambio di regole potrebbe spingere ad anticipare l'uscita dei dipendenti pubblici che hanno i requisiti per farlo; nella stessa direzione gioca la rateizzazione delle liquidazioni di importo elevato, prevista dal comma 7.

Dopo aver osservato che la relazione tecnica allegata ritiene non quantificabile la disposizione di cui all'articolo 53, in ragione della sua indeterminatezza, ribadisce l'iniquità della manovra, che finisce per danneggiare i pubblici dipendenti, i pensionati e soprattutto i giovani, per effetto del taglio dei contratti a tempo determinato e del blocco delle assunzioni e delle carriere nel pubblico impiego.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*



## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Martedì 15 giugno 2010

**175<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*indi del Vice Presidente*

GRAMAZIO

*Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il dottor Francesco Massicci, Ispettore Generale Capo IGESPEs presso la Ragioneria Generale dello Stato.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

La Commissione prende atto.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dell'Ispettore generale capo IGESPEs presso la Ragioneria generale dello Stato in relazione all'affare assegnato relativo al contributo propositivo per lo sviluppo e l'ammodernamento del Servizio sanitario nazionale in ordine ai rapporti tra Stato e Regioni, alla riconsiderazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e dei *Diagnosis-related group* (DRG) e alla riorganizzazione degli organi di consulenza del Ministero della salute (AIFA, Consiglio superiore di sanità ed Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali – AGENAS) (n. 301)**

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 aprile scorso.

Il presidente TOMASSINI ricorda che l'audizione del dottor Massicci, richiesta dai senatori del Partito democratico soprattutto in relazione alle disposizioni sui piani di rientro per i disavanzi sanitari regionali, contenute nel decreto-legge n. 78 del 2010 (A.S. 2228), all'esame in sede consultiva, si inserisce all'interno dell'affare assegnato in titolo che prevede in approfondimento sui disavanzi delle Regioni nel settore sanitario.

Avverte quindi che sono disponibili i verbali relativi alle verifiche effettuate in merito ai piani di rientro per i disavanzi sanitari regionali, in seguito alle recenti riunioni congiunte del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e del Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza (LEA).

Cede quindi la parola al senatore Cosentino per specificare eventuali aspetti che potrebbero essere trattati dal dottor Massicci nel corso della sua audizione.

Il senatore COSENTINO (*PD*) ritiene utile che il dottor Massicci relazioni la Commissione sulle eventuali novità emerse in sede tecnica, anche alla luce dell'imminente varo del federalismo in campo sanitario, per quanto riguarda possibili modifiche al sistema di riparto delle risorse finanziarie alle Regioni.

Inoltre sarebbe utile avere una valutazione sull'andamento dei piani di rientro, sui risultati raggiunti e sulle eventuali criticità che si sono determinate per effetto di tale strumento: in particolare, si potrebbe approfondire anche il problema del contenzioso e come lo stesso rischi di aggirare gli obiettivi posti dagli stessi piani di rientro.

A suo avviso, la disamina di questi profili aiuterebbe a comprendere in che modo possa concretamente costruirsi un federalismo solidale, diretto a sostenere soprattutto le Regioni che versano in maggiori difficoltà.

Il dottor MASSICCI, dopo aver rilevato che l'andamento dei piani di rientro si inserisce all'interno della funzione sanitaria esercitata in modo paritario dallo Stato, per quanto attiene alla definizione dei LEA e alla erogazione delle risorse, e dalle Regioni a cui sono assegnati poteri autonomi, rileva che lo strumento del piano di rientro nasce per far fronte alla inadeguatezza della risposta sanitaria, in termini di inappropriata ed inefficienza. Come noto, sono soprattutto alcune Regioni a trovarsi in particolari condizioni critiche; in ogni caso, il potere sostitutivo dello Stato è esercitato nel rispetto di precise garanzie e accordi predefiniti.

Sotto il profilo finanziario, in via generale si può sostenere che dal 2006 i piani di rientro hanno contribuito ad un sostanziale miglioramento del livello dei disavanzi sanitari regionali. Ad esempio, per la Regione Abruzzo si è passati da un disavanzo pari al 9,5 per cento ad uno dell'1,6, anche grazie all'effetto delle entrate straordinarie venutesi a determinare in seguito al terremoto. Analoghi miglioramenti si registrano anche nel livello del disavanzo per le Regioni Lazio, Campania, Sicilia e Liguria, mentre in controtendenza risulta essere il Molise.

In merito alle misure concrete che si stanno approntando, fa presente che sono in corso verifiche per la Regione Abruzzo e che sono stati firmati i contratti con le strutture private nella Regione Lazio, circostanza che dovrebbe ridimensionare il contenzioso. In linea di principio, osserva come una corretta programmazione e gestione sia di per sé il presupposto ideale per contenere i contenziosi in atto. Per quanto riguarda invece le Regioni Calabria e Molise, lo stato critico del disavanzo sanitario ha indotto a prospettare l'avvio delle procedure di commissariamento.

Infine, evidenzia alcuni profili attinenti la definizione di costo *standard*: a suo avviso, questo indicatore è in qualche modo già presente nel momento in cui è entrata in vigore la riforma del Titolo V della Costituzione, sicché il primo elemento da considerare resta sempre quello della quota di risorse destinate dallo Stato in relazione ai fabbisogni sanitari. Pertanto, ritiene che sulla definizione di costo *standard* sia in corso un dibattito scientifico certamente interessante, ma non privo di qualche confusione: difatti, il costo *standard* è già ora definibile rispetto a quelle gestioni regionali che presentano uno stato di equilibrio tra la spesa effettiva ed i fabbisogni programmati.

Il PRESIDENTE invita quindi ad intervenire i senatori che intendano svolgere considerazioni o porre quesiti in merito a quanto esposto dal dottor Massicci.

Il senatore DE LILLO (*PdL*) chiede alcuni chiarimenti sulla data di svolgimento delle riunioni tenute dal Tavolo tecnico in rapporto alle delibere commissariali.

Ad avviso del senatore ASTORE (*Misto*) la definizione del costo *standard* non dovrebbe essere determinata in rapporto alle Regioni virtuose, ma semmai considerare soprattutto le condizioni sociali e territoriali presenti in determinate Regioni e come tali condizioni incidano sul livello della spesa sanitaria. Infatti, se non si precisa questo aspetto, il federalismo sanitario rischia di creare più danni che vantaggi, distorcendo la stessa filosofia che lo dovrebbe ispirare, volta a punire chi spreca risorse finanziarie.

La senatrice BASSOLI (*PD*) osserva che dalla lettura dell'articolo 11 del decreto-legge n. 78 del 2010 sembra emergere una impostazione unilaterale nel funzionamento dei piani di rientro, soprattutto rispetto alla possibilità di una loro prosecuzione per talune Regioni, sebbene poi non risulti ben chiaro come si possa pervenire alla concreta erogazione delle risorse necessarie alla realizzazione di tali piani.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*) chiede chiarimenti sull'impatto che può avere il decreto-legge n. 78 del 2010 sullo stato dei finanziamenti per investimenti strutturali e tecnologici, previsti dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 e sulle spese per la formazione.

Il senatore COSENTINO (*PD*) osserva che nel dibattito in corso, soprattutto in ambito regionale, è emersa la tesi in base alla quale la definizione del costo *standard* potrebbe comportare soprattutto per le Regioni del Mezzogiorno un decremento delle quote iniziali di risorse finanziarie. A tale riguardo, richiede ragguagli al dottor Massicci il cui contributo può essere analogamente prezioso anche per comprendere come il perseguimento degli obiettivi di risanamento, posti dai piani di rientro, possano legarsi ad un effettivo rinnovo organizzativo dei servizi sanitari nelle Regioni che presentano un maggiore disavanzo.

Infine nell'evidenziare che i dati esposti sono confortanti, sarebbe opportuno attingere all'esperienza del Tavolo tecnico per la verifiche degli adempimenti regionali per capire se si possono adottare strumenti per il trasferimento di quelle competenze e qualifiche professionali necessarie per un miglioramento dello stato della sanità.

Il dottor MASSICCI rileva che lo strumento del piano di rientro è in primo luogo configurato per curare l'inadeguatezza, soprattutto di ordine culturale ed organizzativo, che affligge non poche Regioni: questo elemento prioritario si riflette soprattutto nell'esigenza di potenziare le strutture amministrative e nel mettere a disposizione delle stesse competenze e professionalità qualificate.

In merito alle osservazioni poste dai senatori intervenuti con riferimento ad alcune norme del decreto-legge n. 78 del 2010, fa presente che l'articolo 11 ha un rilievo fondamentale proprio perché il piano di rientro e la sua eventuale prosecuzione sono concepite come un investimento culturale, organizzativo, programmatico e procedimentale. Esprime un giudizio favorevole su alcune misure previste nello stesso articolo 11, dirette a potenziare gli interventi dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), con specifico riferimento ai farmaci equivalenti.

Inoltre, nella riforma federalista la definizione del costo *standard* costituisce un passaggio fondamentale, purché si chiarisca a quali caratteristiche esso debba obbedire, soprattutto in rapporto al livello di finanziamento sostenibile.

Dopo aver fatto presente al senatore COSENTINO (*PD*) – che chiede chiarimenti sulla esistenza di una banca dati della spesa farmaceutica – che sono disponibili i dati della spesa farmaceutica anche in virtù del collegamento con le prescrizioni mediche, ribadisce la rilevanza di alcuni indicatori volti a misurare il rispetto della programmazione, gli *standard* dei posti letto, il costo del personale ed il grado di appropriatezza, efficacia ed efficienza.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il dottor Massicci per le analisi e le valutazioni fornite, dichiara chiusa l'odierna audizione.

IN SEDE CONSULTIVA

**(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'8 giugno scorso.

Il presidente TOMASSINI, dopo aver ricordato che nella precedente seduta si è svolta la relazione introduttiva, dichiara aperta la discussione generale, invitando i senatori che si iscriveranno a parlare a evidenziare i profili meritevoli di una valutazione da parte del relatore ai fini della formulazione della proposta di parere.

La senatrice BIONDELLI (PD), dopo aver espresso una valutazione globalmente molto critica sulla manovra, evidenzia con preoccupazione le norme relative al blocco del *turn over*: si tratta a suo avviso di un intervento indiscriminato e non calibrato in base alle reali e diverse esigenze sanitarie esistenti tra le varie regioni. Giudica inoltre negativamente le misure adottate con riferimento ai lavoratori precari, poichè non si tiene conto dell'insostituibile apporto che riescono a garantire nell'offerta dei servizi sanitari. In questo quadro, la manovra si colloca in assoluta controtendenza con gli orientamenti emersi nel corso della precedente legislatura in cui si erano poste le premesse per la regolarizzazione del precariato, necessario nell'assicurare la continuità dei servizi, con particolare riferimento al personale infermieristico e a talune figure professionali mediche, la cui carenza ha imposto il ricorso a personale straniero. Il vero risparmio è a suo avviso quello che può prodursi a seguito di una concreta azione di riorganizzazione strutturale, suscettibile di generare le risorse necessarie da reinvestire nell'ambito dei servizi territoriali. Esprime inoltre un giudizio negativo per il previsto taglio orizzontale per la spesa sul personale, paventando il rischio di un reale blocco delle attività nell'offerta dei servizi socio-assistenziali.

A fronte delle opportune misure di contrasto ai cosiddetti falsi invalidi, ritiene invece inaccettabile l'innalzamento della percentuale di invalidità all'85 per cento: si tratta a suo giudizio di una norma fortemente ingiusta sul piano sociale, in quanto preclude la possibilità di erogare misure di sostegno del reddito per persone affette da gravi *handicap*. Coglie quindi l'occasione per esprimere il proprio biasimo anche nei confronti dei provvedimenti recentemente adottati dalla regione Piemonte volti alla sospensione, per ragioni di contenimento della spesa, delle domande concernenti il riconoscimento dell'invalidità civile.

Il senatore BOSONE (PD) formula in via preliminare un'annotazione generale sul metodo che ha accompagnato l'elaborazione della manovra, la quale, pur ponendosi nell'ambito di una vera e propria emergenza dettata dalla crisi internazionale, sottovaluta alcuni aspetti, con particolare ri-

ferimento alla attuale posizione di debolezza dell'Italia nel quadro generale per la ripresa di un *trend* economico positivo. Esprime quindi l'auspicio che possa esservi l'occasione per un'ulteriore riflessione nella prospettiva di introdurre modifiche volte a rilanciare la competitività.

A sostegno delle sue argomentazioni, ritiene in primo luogo che finora vi sia stata una scarsa e disattenta valutazione da parte del Governo sulla effettiva situazione finanziaria e di bilancio, perdendo quindi l'occasione di introdurre nella legge finanziaria per il 2010 le opportune misure di correzione dei conti pubblici. Giudica inoltre tale manovra fortemente depressiva poichè, a fronte di un auspicabile – seppur di dubbia realizzabilità – recupero di risorse in conseguenza della repressione dell'evasione fiscale, è mancato un serio intervento volto a ridurre la tassazione in favore di famiglie e imprese, funzionale a far ripartire di conseguenza la domanda e la produzione.

Ritiene inoltre che i tagli alla spesa pubblica incidano per la maggior parte sugli enti locali e sul pubblico impiego, senza a suo giudizio riuscire a sanzionare i reali sprechi che si consumano nell'ambito dei Ministeri, determinando danni erariali sui trasferimenti, fonte di un aggravamento della fiscalità locale, se non di una progressiva riduzione dei servizi pubblici. Concorda quindi con la senatrice Biondelli, contestando l'innalzamento dei livelli dell'invalidità civile ben diverso a suo avviso dalle misure volte a colpire i cosiddetti falsi invalidi.

Osserva quindi con riferimento al settore sanitario che gli accordi raggiunti in base al Patto per la salute 2010-2012 risultano in gran parte vanificati dalla manovra, posto che risulta assente qualsiasi sforzo volto alla razionalizzazione del complesso della spesa sanitaria, nonchè al miglioramento della appropriatezza delle prestazioni e all'istituzione di idonee procedure di controllo sull'efficacia e l'efficienza dei servizi sanitari offerti.

Quanto ai provvedimenti assunti riguardo al pubblico impiego, non si comprende se tali interventi si applichino anche al personale sanitario, tenuto conto che il blocco del *turn over* rischia di aggravare la situazione dei reparti ospedalieri già in sofferenza, così come il blocco della progressione di carriera per i prossimi tre anni rischia di colpire in misura non recuperabile la categoria dei giovani. Anche a tale riguardo esprime l'auspicio che le misure adottate sull'impiego pubblico siano oggetto di una più attenta riflessione nella prospettiva di una revisione complessiva.

Si sofferma quindi sulle norme relative alla spesa farmaceutica, osservando come le procedure di gara a massimo ribasso sui farmaci generici siano suscettibili di generare il rischio di possibili delocalizzazioni delle industrie farmaceutiche. Ritiene inoltre preferibile stabilire un *benchmarking* sulle prestazioni, in luogo del ricorso a procedure di centralizzazione, le quali finiscono inevitabilmente per incidere sulla qualità dei beni acquistati.

Esprime quindi forte preoccupazione in merito ai possibili effetti sulle farmacie, in relazione alle quali da un lato si chiede che possano costituire un presidio di riferimento per il territorio, in attuazione delle re-

centi disposizioni introdotte dal decreto legislativo n. 153 del 2009, mentre dall'altro lato con le misure introdotte si rischia di minare l'esistenza di quelle di più ridotte dimensioni, specialmente quelle rurali. Reputa inoltre necessario destinare i risparmi derivanti dalle misure di contenimento della spesa alla ricerca e allo sviluppo dei farmaci innovativi nella prospettiva di generare positive ricadute su tutto il comparto farmacologico.

In conclusione ritiene prioritario conseguire risparmi sulla spesa sanitaria senza tuttavia ridurre la quota capitaria sul PIL, osservando come un taglio sostanziale sugli investimenti per l'edilizia sanitaria rischi di ledere il rapporto fiduciario con le regioni sancito nel Patto per la salute.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) dichiara preliminarmente di condividere l'impostazione generale della manovra che rappresenta a suo giudizio un percorso obbligato – come peraltro osservato da autorevoli economisti indipendenti e dal Governatore della Banca d'Italia – in considerazione della crisi economica finanziaria internazionale. Cionondimeno, l'impatto della manovra finanziaria sul comparto della spesa farmaceutica italiana impone approfondimenti in sede tecnico-governativa per verificare la compatibilità dei sacrifici richiesti con la complessiva tenuta del sistema, con particolare riferimento all'intera filiera, dalle aziende produttive alla farmacia, nella prospettiva di evitare ripercussioni su un settore che a livello europeo risulta il più efficiente.

In particolare, l'abbattimento del 12,5 per cento sul prezzo dei farmaci generici impone una riflessione sulle prospettive di accesso alle terapie. Occorre inoltre a suo giudizio una revisione del meccanismo delle procedure di gara, ipotizzando inoltre il trasferimento dei possibili benefici economici a sostegno del settore di ricerca e sviluppo in ambito chimico-farmaceutico.

Merita inoltre un approfondimento ulteriore in sede tecnica il meccanismo di revisione delle quote di spettanza, di cui all'articolo 11, comma 6, nell'ottica di verificare la ricaduta di tali misure sull'eventuale chiusura di esercizi farmaceutici di piccole dimensioni o rurali, le quali costituiscono la spina dorsale attraverso cui il Servizio sanitario nazionale eroga non solo medicinali ma anche servizi di prima assistenza al cittadino. Occorre a tale riguardo individuare un vero e proprio ombrello di protezione, volto a contenere l'impatto della manovra sulle piccole farmacie, nell'ottica di spalmare in modo più omogeneo i sacrifici sull'intera filiera. In tal senso esprime l'auspicio che non si tratti di una norma strutturale ma temporanea in attesa della riforma organica del settore, attualmente in corso di esame in Commissione con la discussione dei disegni di legge nn. 863 e connessi.

Occorre inoltre a suo giudizio prevedere una serie di agevolazioni fiscali volte al sostegno dell'occupazione e degli investimenti strutturali, ponendo inoltre una specifica attenzione alla lotta agli sprechi a partire da una concreta razionalizzazione della rete ospedaliera. Esprime quindi serie perplessità in merito all'articolo 14, comma 32, che prevede la messa in liquidazione delle società miste, generando a suo giudizio un effetto di-

rompente per le farmacie comunali a gestione mista pubblico-privato: ipotizza al riguardo la possibilità di opportune deroghe per tali fattispecie allo scopo di garantire l'assistenza farmaceutica territoriale.

Conclude infine richiamando l'attenzione della Commissione sulla Lega italiana per la lotta contro i tumori, la quale da lungo tempo svolge una meritoria attività di ricerca nel settore: in tal senso la riduzione delle risorse attraverso il sistema dell'accantonamento rischia a suo giudizio di determinare la paralisi e il successivo congelamento dell'attività istituzionalmente svolta da tale ente.

La senatrice BASSOLI (*PD*), con riferimento alla dichiarata obbligatorietà della manovra in esame, tiene a precisare che non è in discussione l'esigenza di adottare delle specifiche misure di contenimento della spesa alla luce della congiuntura internazionale: la manovra resta tuttavia a suo avviso fortemente criticabile sotto il profilo delle modalità con cui il Governo si prefigge il raggiungimento di tale scopo. Al riguardo in altri paesi come Francia e Germania sono state adottate parimenti misure di contenimento della spesa sebbene spalmate su più anni, senza effetti depressivi e senza soprattutto danneggiare settori motore dello sviluppo, quali la formazione e la tutela della salute. A suo giudizio invece la manovra in oggetto appare ispirata ad una logica radicalmente diversa, poiché sembra indirizzare il consenso della popolazione infondendo la percezione che non sia diretta a incidere sulla vita dei cittadini, né tanto meno a innalzare la pressione fiscale. Sarebbe stato invece preferibile provvedere ad un'equa riforma fiscale, la quale si colloca a suo avviso alla base del patto sociale che regola la convivenza civile.

Si tratta invece di una manovra fortemente depressiva, che contraddice, nella sua logica, una scelta politica, quale l'attuazione del federalismo fiscale, che, sia pur con l'astensione, anche il Gruppo del Partito Democratico ha avallato in linea di principio. A tale ultimo riguardo, richiama le considerazioni svolte dall'assessore al bilancio della regione Lombardia, elaborate sulla base di analisi condotte nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, secondo cui con tale manovra si recide la possibilità di attuare in senso proprio il federalismo fiscale poiché risultano sensibilmente ridotti i trasferimenti ordinari da parte dello Stato alle Regioni. A sostegno di tali argomentazioni fa presente che l'incidenza del debito sul PIL è risultato in gran parte dettato da inefficienze nell'ambito della spesa dello Stato, laddove invece il taglio delle risorse che grava sulle autonomie territoriali e sugli enti locali risulta essere decisamente maggiore rispetto a quello statale.

Con particolare riferimento alle misure di contenimento della spesa sanitaria, osserva come lo strumento dei piani di rientro, sicuramente indispensabili per il risanamento delle casse regionali e la razionalizzazione della spesa, essendo incentrato unicamente su base economico-finanziaria, non sia sufficiente ad eliminare il forte divario esistente tra le varie regioni nell'accesso alle cure, posto che mancano gli elementi di revisione strutturale nell'offerta dei servizi.



Alla luce inoltre delle sfide poste dall'aumento dell'anzianità e dell'aspettativa di vita delle persone, occorre a suo giudizio modificare un sistema ancora basato sulla cura per acuti, riequilibrando l'assistenza sanitaria attraverso una significativa riqualificazione globale dei servizi sanitari sul territorio. Tale manovra rappresenta pertanto un'occasione perduta nel perseguire una concreta lotta agli sprechi e una riorganizzazione di tipo strutturale.

Giudica inoltre in modo fortemente negativo le disposizioni riguardanti il blocco del *turn over*, suscettibili a suo giudizio di generare un'elevata conflittualità all'interno delle strutture sanitarie di cui chi ne pagherà le conseguenze sarà solo ed unicamente il cittadino-paziente. Con riferimento inoltre alla spesa farmaceutica, tale manovra non pone la dovuta attenzione alla cura dei malati più gravi di tipo cronico, laddove, come verificatosi nell'ambito di regioni più virtuose, sono stati operati investimenti sui farmaci altamente innovativi.

In conclusione unendosi agli interventi dei colleghi del suo Gruppo che l'hanno preceduta, ritiene inaccettabile una manovra di carattere depressivo, che non tiene conto delle differenziazioni presenti nelle realtà sanitarie regionali e che limita fortemente le capacità di investimento in settori cruciali per la crescita e lo sviluppo.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*) sottolinea preliminarmente l'esigenza di chiarire in che modo il decreto-legge in titolo incida sul finanziamento dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 e sul livello della spesa prevista per la formazione, dal momento che l'articolo 6, al comma 13, prevede che tale spesa non sia superiore al 50 per cento di quella sostenuta nel 2009.

Dopo aver rilevato che occorrerebbero chiarimenti anche sull'innalzamento di invalidità, contenuto nel comma 1 dell'articolo 10, come pure sulle disposizioni relative alle farmacie rurali e alle farmacie gestite in forme societarie miste, richiama l'attenzione sull'articolo 9: in particolare, bisognerebbe comprendere se le risorse che vengono risparmiate rispetto ai rinnovi contrattuali saranno sottratte al fondo del Servizio sanitario nazionale.

La senatrice BIANCONI (*PdL*), dopo aver evidenziato che le misure contenute nel decreto-legge in titolo devono essere necessariamente inquadrate all'interno di una cornice più ampia in cui si deve constatare che tutti i Paesi europei sono chiamati a enormi sacrifici, anche in forma più severa rispetto a quella prospettata dalle norme in esame, ricorda che lo stesso Ministro dell'economia ha affermato che gli interventi per la stabilizzazione finanziaria sono modificabili dal Parlamento, purché non si alteri il saldo finale che deve restare ancorato a 24,9 miliardi di euro.

Rispetto a questa premessa, ritiene che le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 78 del 2010 possono rappresentare davvero l'occasione per avviare seriamente la lotta agli sprechi, visto che si interviene sulle

spese per le missioni, per le consulenze e si prospettano interventi che potrebbero finalmente mitigare la disparità esistente nei territori per quanto riguarda il costo delle prestazioni o il rapporto tra numero di medici e numero di posti letto.

Nel concordare con il senatore Bosone sull'esigenza di prestare maggiore attenzione al livello del PIL e alla definizione della quota capitaria, condivide altresì le preoccupazioni manifestate dal senatore D'Ambrosio Lettieri in merito alle farmacie rurali, mentre per quanto attiene ai farmaci generici bisognerebbe comprendere se si sceglie la strada di un loro azzeramento o se sia preferibile un taglio diverso da quello configurato: infatti, il taglio previsto colpirebbe le molecole con un costo inferiore ai 5 euro, senza determinare ingenti risparmi, quando semmai sarebbe stato più efficace un taglio riguardante farmaci più onerosi.

Dopo aver invitato il relatore a verificare l'ammontare delle risorse necessarie per il pagamento delle indennità per i danni subiti da vaccinazione, fa presente alla senatrice Bassoli che la riorganizzazione del settore farmaceutico a livello territoriale costituisce un aspetto importante soprattutto per i soggetti anziani cronici: infatti, questa fascia di popolazione, penalizzata in alcune Regioni dalla chiusura di piccoli centri ospedalieri, potrebbe avere la possibilità di essere seguita in un preciso piano terapeutico se esso fosse concordato nella farmacia locale di riferimento.

Il PRESIDENTE, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Martedì 15 giugno 2010

**101<sup>a</sup> Seduta***Presidenza della Presidente***BOLDI***La seduta inizia alle ore 14,05.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore CASTRO (*PdL*), relatore, il quale precisa, in via preliminare, che il disegno di legge in titolo, si inserisce in un contesto europeo fortemente segnato dalla crisi economico-finanziaria che, nell'ultimo periodo, ha interessato le finanze pubbliche di alcuni Paesi europei, con preoccupanti risvolti sulla tenuta generale del sistema dell'euro.

Successivamente alla crisi delle finanze pubbliche delle Grecia, a cui l'Unione europea ha fatto fronte mediante prestiti bilaterali e del Fondo monetario internazionale nella misura complessiva di 110 miliardi di euro, e in seguito al rischio di instabilità dell'euro e dei conti pubblici di altri Paesi europei, il consiglio Ecofin del 9 maggio scorso ha deciso di attivare, con il concorso del Fondo monetario internazionale, un pacchetto in grado di assicurare un credito per complessivi 750 miliardi di euro.

Esso sarà finanziato attraverso due fonti complementari. La prima consiste nel «meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria», gestito direttamente dalla Commissione europea, per un massimo di 60 miliardi di euro, basato sull'articolo 122 del TFUE, che dà la possibilità di «concedere un'assistenza finanziaria dell'Unione» a uno Stato membro «che si trovi in difficoltà o sia seriamente minacciato di gravi difficoltà a causa di calamità naturali o di circostanze eccezionali che sfuggono al suo controllo». In aggiunta, gli Stati membri dell'area dell'euro hanno deciso di istituire una società veicolo («special purpose vehicle»), che potrà con-

trarre prestiti ed emettere obbligazioni garantite dagli stessi Stati partecipanti, fino a 440 miliardi di euro. A ciò si aggiunge un contributo dell'Fondo monetario internazionale, che potrà arrivare fino alla metà dei finanziamenti dell'UE, ovvero fino a un massimo di 250 miliardi di euro, per un totale complessivo di 750 miliardi di euro.

Tale pacchetto, continua il relatore, che è stato stabilito per rispondere alle attuali circostanze straordinarie è subordinato a una forte condizionalità. L'erogazione dei prestiti è infatti condizionata all'attuazione di programmi pluriennali di rigorose misure di consolidamento dei bilanci e di riforme strutturali da parte dei Paesi assistiti.

A distanza di un mese, l'8 giugno scorso, lo stesso Consiglio Ecofin ha adottato ulteriori decisioni in merito all'esigenza di assicurare la stabilità fiscale degli Stati membri. In particolare ha deciso di accelerare l'attuazione, nei Paesi in difficoltà, dei programmi di consolidamento delle finanze pubbliche e delle riforme strutturali.

La stessa esigenza di accelerazione è ribadita nella proposta di raccomandazione sugli indirizzi di massima per le politiche economiche (o GOPE: grandi orientamenti di politica economica), che sarà adottata nella prossima riunione del Consiglio.

Il Consiglio si è anche espresso favorevolmente sulla Comunicazione della Commissione europea del 12 maggio 2010 «Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche» (COM(2010) 250). La Comunicazione prospetta, tra l'altro, un rafforzamento del patto di stabilità e crescita e un'estensione della sorveglianza agli squilibri macroeconomici. A questo scopo, propone l'istituzione di un «semestre europeo» per il coordinamento delle politiche economiche, che consentirebbe agli Stati membri di beneficiare di un coordinamento precoce a livello europeo già nel corso della preparazione dei rispettivi programmi nazionali di stabilità e convergenza, compresi i bilanci nazionali e i programmi nazionali di riforma.

Per quanto riguarda il rafforzamento del Patto di stabilità e crescita, si profila un maggiore controllo sull'evoluzione del debito pubblico degli Stati membri, tenendo maggiormente conto del valore di riferimento fissato dal trattato di Maastricht, pari al 60 per cento del Pil. A tale riguardo, secondo il relatore, sarebbe tuttavia opportuno considerare, accanto al debito pubblico, anche il debito privato delle famiglie e delle imprese, che in Italia è notoriamente più contenuto rispetto agli altri Paesi europei. È infatti il debito complessivo a dare la misura del grado di solvibilità dell'intero sistema Paese e quindi anche dei rischi di crollo finanziario.

Infine, per assicurare una maggiore trasparenza nella raccolta dei dati concernenti il deficit e il debito pubblico, il Consiglio ha previsto una proposta di regolamento, diretta a rafforzare il mandato di Eurostat, in modo che esso possa realizzare un efficace audit delle statistiche nazionali. Ciò, in particolare, a seguito delle discrepanze e zone d'ombra emerse dai conti pubblici della Grecia che hanno portato alla sua crisi finanziaria.

In questo contesto di coordinamento europeo tra i ministri delle finanze, oltre all'Italia, anche molti altri Paesi europei, tra cui Francia, Germania e Regno Unito, stanno approntando i propri piani di ristrutturazione dei conti pubblici.

Il relatore sottolinea, quindi, come, accanto agli sforzi di risanamento dei conti pubblici sia emersa anche la necessità di stimolare, o almeno di non danneggiare la ripresa economica europea e mondiale, come è stato autorevolmente ribadito negli ultimi giorni dal Presidente della Repubblica italiana. Il rischio, in questo frangente, è infatti che si inneschi una spirale di recessione e deflazione, con il conseguente ulteriore aggravio della crisi economica, in una prospettiva di medio-lungo periodo.

A tale riguardo, il Consiglio, nella citata proposta di raccomandazione sugli indirizzi di massima per le politiche economiche (GOPE), propone 6 linee guida per coniugare la stabilità e sostenibilità delle finanze pubbliche, con la necessità di stimolare la crescita economica di medio termine. Queste raccomandazioni, unitamente a quelle in materia di occupazione che saranno contenute in una decisione del Consiglio, costituiscono il piano d'azione per l'attuazione della strategia Europa 2020, che come è noto ha sostituito la precedente strategia di Lisbona.

Si tratta, quindi, di strumenti di stimolo alla crescita economica che non si sostanziano in misure di breve periodo, con mera funzione anticiclica, ma in politiche di medio-lungo periodo, in grado di potenziare la produttività economica in vista di una crescita economica solida e di lunga durata. In questa direzione sembra essere avviato, per esempio, anche il programma di politica economica delineato dalla Germania, che per il prossimo quadriennio ha messo in cantiere un risparmio di circa 80 miliardi di euro, di cui 12 sarebbero destinati all'istruzione e alla ricerca.

A tale riguardo, secondo il relatore, la manovra proposta dal Governo si rende necessaria non solo in ragione del predetto contesto europeo di accelerazione nelle misure di consolidamento delle finanze pubbliche e nelle riforme strutturali per la crescita, ma anche in ragione della specifica procedura di deficit eccessivo avviata nei confronti dell'Italia dal Consiglio Ecofin il 2 dicembre 2009.

In particolare, il Consiglio ha dettato raccomandazioni intese a porre fine alla situazione di disavanzo eccessivo dell'Italia entro il 2012. Al tal fine ha fissato la data del 2 giugno 2010 come termine entro il quale il Governo italiano deve aver stabilito nel dettaglio la strategia di consolidamento necessaria per effettuare progressi nella correzione del disavanzo eccessivo. In ottemperanza a tale scadenza, il Governo ha emanato il decreto-legge in esame lo scorso 31 maggio.

Il Consiglio ha inoltre invitato le autorità italiane ad attuare le riforme necessarie ad aumentare la crescita potenziale del PIL, a migliorare la qualità delle finanze pubbliche, concentrandosi sull'efficienza e la composizione della spesa, continuare a potenziare la governance di bilancio e i lavori relativi ad un nuovo quadro di riferimento per il federalismo fiscale che assicuri la responsabilità delle amministrazioni locali e rafforzi la di-

disciplina di bilancio. Oltre allo sforzo fiscale, le autorità italiane dovrebbero accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico lordo/PIL verso il valore di riferimento del 60 per cento.

Le raccomandazioni del 2 dicembre, formulate in relazione alla procedura di deficit eccessivo, sono state poi ribadite dal Consiglio il 26 aprile scorso, in sede di esame del Programma di stabilità dell'Italia 2010-2012. In tale contesto il Consiglio ha infatti confermato che, in base al Programma, l'Italia sarà in grado di far rientrare il deficit sotto la soglia del 3 per cento entro il 2012, se darà rigorosa attuazione ai piani di risanamento per il 2010 e prevederà misure concrete per il 2011 e il 2012. Inoltre ha invitato l'Italia a cogliere ogni opportunità per accelerare la discesa del debito pubblico verso il valore di riferimento, a garantire che l'attuazione della riforma del processo di bilancio migliori il controllo della spesa e che il federalismo fiscale responsabilizzi maggiormente i governi locali.

Sul fronte della crescita, il Consiglio ha invitato il Governo italiano ad adottare nei prossimi anni una politica economica che consenta di vincere la sfida fondamentale di promuovere una ripresa rapida e duratura della crescita della produttività, attraverso riforme strutturali di ampia portata. In particolare, secondo il Consiglio è importante per l'Italia intraprendere riforme nei settori della concorrenza, del quadro operativo delle imprese, della qualità dei servizi pubblici e del funzionamento del mercato del lavoro, compresa la riallocazione della spesa sociale verso un sistema di sussidi di disoccupazione più ampio e uniforme.

Passando ad esaminare, nello specifico, il decreto-legge in esame, il relatore fa presente che esso si articola su un duplice asse: da un lato, le disposizioni finalizzate alla stabilizzazione finanziaria, dall'altro le misure volte a favorire la competitività economica del Paese. Nelle previsioni del Governo, l'insieme delle disposizioni produrrà nel prossimo biennio effetti finanziari per circa 24 miliardi di euro.

La manovra si compone di una serie di interventi per la riduzione della spesa pubblica, prevedendo misure articolate su diverse componenti di costo, relative a tutte le istituzioni: le amministrazioni centrali, gli organi di Governo (ministri, sottosegretari), le Regioni, gli enti locali, gli organi di autogoverno delle diverse magistrature, il CNEL e, in generale, gli apparati amministrativi nonché gli organi costituzionali, nel rispetto della loro autonomia e la Banca d'Italia, nell'ambito del proprio ordinamento. Essa, inoltre, richiama l'opportunità che anche le Regioni a statuto speciale e le Province autonome prendano atto delle necessità eccezionali che hanno indotto il Governo a emanare il decreto-legge e provvedano conseguentemente nell'ambito della propria autonomia. Il decreto, inoltre, contiene disposizioni in tema di soppressione e incorporazione di enti e organismi pubblici.

In tema di impiego pubblico, si dispone il contenimento della dinamica dei trattamenti economici per tre anni ed è stabilita una riduzione temporanea e articolata delle retribuzioni più elevate corrisposte dalle amministrazioni pubbliche. In materia di previdenza, è prevista la riduzione

delle «finestre» utili per il collocamento a riposo. In tema di assistenza sociale, vi sono misure più restrittive per la concessione delle pensioni di invalidità civile e per contrastare il fenomeno dei «falsi invalidi».

Dal lato delle entrate, oltre al pagamento dei pedaggi su alcune autostrade e sui raccordi stradali gestiti direttamente dall'ANAS, gli interventi si concentrano sul contrasto all'evasione fiscale e contributiva. Si prevede la partecipazione dei comuni al recupero dell'evasione, assistita da un maggiore introito a valere sulle somme così ottenute. Sono rafforzate le verifiche incrociate fra INPS e Agenzia delle entrate e si prescrive la tracciabilità dei pagamenti, attraverso le fatture telematiche; sono escluse nuove o maggiori imposte. Il provvedimento contiene anche una serie di disposizioni «antiriciclaggio» e «antifrode» e dispone una ulteriore sospensione dei versamenti tributari e contributivi dovuti nei territori colpiti dal sisma in Abruzzo.

Per quanto riguarda lo sviluppo, sono previsti interventi fiscali a beneficio delle reti d'impresa, un regime di fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno, misure per ridurre il peso della burocrazia, il rifinanziamento del Fondo per le infrastrutture, norme in materia di procedure fallimentari, incentivi per il rientro di ricercatori dall'estero.

Il relatore svolge, quindi, alcune riflessioni avuto riguardo alle misure di stimolo alla crescita. In particolare, l'articolo 40 concede alle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, di modificare le aliquote IRAP, di disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni, per favorire nuove iniziative produttive: ciò potrà essere stabilito con legge regionale e comunque nel rispetto della normativa dell'Unione europea e degli orientamenti giurisprudenziali della Corte di Giustizia.

Egli, in proposito, ricorda come le misure di fiscalità di vantaggio, in passato, hanno solitamente incontrato il limite della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato. La particolare configurazione istituzionale e territoriale dell'Italia ha infatti sempre portato a considerare i vantaggi limitati a determinate regioni come misure selettive, suscettibili di alterare lo svolgimento della libera concorrenza e pertanto incompatibili con il diritto europeo.

Secondo la giurisprudenza comunitaria, come noto, l'aiuto è considerato incompatibile qualora esso abbia un potenziale effetto sul mercato comunitario e qualora la misura abbia carattere di selettività. Poiché è difficile sostenere che un aiuto fiscale non sia suscettibile, neanche potenzialmente, di falsare la concorrenza tra le imprese beneficiarie rispetto a quelle che non ne beneficiano, il criterio discriminante della incompatibilità della misura rimane quello della selettività dell'agevolazione.

Nel caso di un aiuto su base territoriale, questo sarebbe selettivo nella misura in cui l'ente che ha la potestà fiscale attribuisca l'agevolazione solo a una parte del suo territorio. Il fatto che l'articolo 40 in questione attribuisca solo a determinate regioni questa possibilità, tuttavia, non rileva, poiché le agevolazioni saranno eventualmente stabilite a livello regionale e non saranno riconducibili allo Stato e al suo bilancio. La misura presenta infatti caratteristiche attinenti esclusivamente alla sfera regionale,

tanto più che dal 1° gennaio 2010 l'Irap è stato trasformato in un tributo proprio della regione. Sarà infatti la singola regione a determinare l'entità di un'agevolazione che riguarderà il solo suo territorio e che avrà conseguenze solo sul bilancio della stessa regione (come risulta dalla relazione tecnica allegata al disegno di legge, che escludere ogni forma di compensazione statale). In questo senso, sarà la regione a non dover operare selettività territoriali o materiali, all'interno del suo ambito di competenza, ovvero non dovrà escludere parti del suo territorio e dovrà rendere la misura accessibile a tutte le imprese di tutti i settori.

L'articolo 42 prevede, per le imprese riconosciute come appartenenti a una delle reti d'impresa di cui al decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, vantaggi di varia natura, quali vantaggi fiscali, amministrativi e finanziari, nonché la possibilità di stipulare convenzioni con l'A.B.I. L'articolo, tuttavia, non dispone espressamente che tali vantaggi possano essere concessi solo nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

In particolare, considerata la natura chiaramente selettiva degli aiuti, questi dovranno assumere la forma e l'entità riconducibili alle categorie previste dal diritto europeo, come per esempio: gli aiuti agli investimenti e all'occupazione in favore delle PMI; gli aiuti alle PMI che consentano loro di beneficiare di servizi di consulenza e di partecipare a fiere; gli aiuti in favore di piccole imprese di recente costituzione a partecipazione femminile; gli aiuti per la tutela ambientale; gli aiuti sotto forma di capitale di rischio; gli aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione; gli aiuti alla formazione; gli aiuti in favore dei lavoratori svantaggiati e disabili; gli aiuti cosiddetti «*de minimis*»; gli aiuti all'occupazione.

In ogni caso, sottolinea il relatore, gli aiuti che saranno determinati in base all'articolo 42, dovranno essere notificati alla Commissione europea. Le medesime considerazioni valgono per «la concessione di contributi diretti alle nuove iniziative produttive», previste dall'articolo 43 in favore delle zone a burocrazia zero che potranno essere istituite nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, ove tali zone coincidano con una delle zone franche urbane istituite con le delibere del CIPE dell'8 maggio 2009 e del 13 maggio 2010.

Il relatore, quindi, conclude l'illustrazione del provvedimento preannunciando la presentazione, per la prossima seduta, di un conferente parere favorevole.

Si apre la discussione generale.

La senatrice MARINARO (PD) fa presente che la manovra governativa, pur avendo una forte connotazione europea che impone di tenere conto dei criteri rigorosi di risanamento del bilancio pubblico, non soddisfa minimamente due requisiti che la propria parte politica ritiene dirimenti: quello dell'equità tra i cittadini e quello della crescita economica.

In effetti, le linee di azioni predisposte dall'Esecutivo non vanno nella direzione di un accrescimento dello sviluppo economico del Paese,



bensì si risolvono in una congerie di auspici, la cui concreta realizzazione risulterà alquanto problematica.

Diversamente da quanto è stato deciso, ad esempio, in Germania, manca del tutto un legame tra il pur dovuto contenimento della finanza pubblica e l'individuazione di precisi interventi a favore dell'occupazione e dell'innovazione.

Conclude preannunciando la presentazione, da parte del proprio Gruppo, di uno schema di parere alternativo contenente un orientamento contrario al suddetto disegno di legge.

Il senatore LUSI (*PD*), estensore dello schema di parere di minoranza, premette che il provvedimento in esame conferma il profilo programmatico dell'attuale Governo, caratterizzato da incertezze, confusione ed interventi inadeguati alle esigenze di sviluppo del Paese.

La manovra correttiva in discussione, infatti, pur rendendosi necessaria per porre in sicurezza i conti pubblici, non è accompagnata da alcuna significativa misura di sostegno della domanda e dell'offerta, e, ciò che più rileva, non definisce alcun obiettivo strategico sul terreno della ripresa economica nazionale, né prevede, inoltre, indicazioni per favorire il recupero di capacità competitiva dell'Italia sullo scenario internazionale.

A fronte, purtroppo, di una grave assenza di coordinamento in materia economica tra i Paesi dell'Unione europea, gli aggiustamenti di finanza pubblica previsti nella manovra in questione risultano insufficienti in quanto non sono calibrati per risolvere gli annosi nodi strutturali dell'economia nazionale. In tal senso, sarebbe stato necessario accompagnare le misure emergenziali decise a Bruxelles con strumenti miranti a realizzare una stringente regolazione e vigilanza comunitaria dei mercati finanziari, nonché un «Piano europeo per il lavoro», finanziato anche con *eurobonds*, e un coordinamento per una *financial transaction tax* contro i movimenti finanziari speculativi.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) mette in rilievo le contraddizioni della politica economica governativa, la quale, negli ultimi due anni, è stata attuata mediante leggi finanziarie «leggere», partendo dal presupposto, richiamato più volte dallo stesso Ministro dell'economia, secondo cui la crisi toccava solo marginalmente l'Italia.

Dopo aver evidenziato la natura indiscriminata delle riduzioni lineari ai vari capitoli di spesa, previste dal provvedimento, l'oratore punta il dito sull'aporia rappresentata dai c.d. «tagli ai costi della politica» – che, per la loro entità, si riverberano, come è noto, in un risparmio di entità minima – i quali dovrebbero, invece, essere più seriamente ricondotti ad una opzione di trasparenza del complessivo agire politico della democrazia italiana, senza lasciar passare, surrettiziamente, l'idea che l'azione politica costituisca, in sé, un fattore negativo o possa essere appannaggio solamente di chi ha in dote rilevanti somme di denaro.

Conclude soffermandosi sulle dotazioni assegnate alla difesa e alla cooperazione allo sviluppo, le quali potrebbero essere più utilmente impiegate se inserite in un contesto di programmazione europea.

La PRESIDENTE rinvia, quindi, alla seduta di domani il seguito della discussione generale.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Martedì 15 giugno 2010

**56ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**ZAVOLI**

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

*Intervengono per la RAI il direttore generale, professor Mauro Masi, i vice direttori generali, dottor Giancarlo Leone, dottoressa Lorenza Lei e dottor Gianfranco Comanducci, il capo ufficio stampa, dottor Fabrizio Casinelli, il direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Marco Simeon, il vice direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Stefano Luppi, e il dottor Daniele Mattaccini.*

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso e che dell'odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del direttore generale della RAI**

(Svolgimento e rinvio)

Il PRESIDENTE dà il benvenuto al direttore generale e ai collaboratori che lo accompagnano. In relazione alle questioni aperte, molto importanti e numerose, che toccano la sensibilità e l'interesse dell'opinione pubblica, l'interpretazione del ruolo del servizio pubblico e di quello che a sua volta deve svolgere la rappresentanza politica richiede un confronto

accurato con il direttore generale della RAI, al quale dà la parola per una esposizione preliminare delle proprie considerazioni.

Premettendo di considerare quella odierna l'occasione e la sede opportuna per affrontare le questioni che richiedono un confronto, il professor MASI informa preliminarmente che in materia di contratto di servizio proprio nella giornata odierna ha avuto inizio fra i due contraenti un dialogo per valutare la possibilità di tener conto del parere, sia pure non vincolante, approvato dalla Commissione. Dopo aver spiegato quanto avvenuto, il 18 maggio, in relazione alla necessità di risintonizzazione di Rai-news24, che ho comportato un'apparente improvvisa perdita del relativo segnale, fornisce indicazioni sul piano industriale in corso d'esame, che già recepisce alcune delle indicazioni formulate dalla Commissione, mentre si stanno valutando le concrete possibilità di applicazione delle parti più innovative. Nella predisposizione dei palinsesti si intende puntare ad elementi di forte discontinuità, così come nella stesura dello stesso piano industriale, di cui illustra i principali elementi. In tal senso, a rappresentazione dei nuovi palinsesti, il direttore generale comunica anche i dati essenziali degli ascolti televisivi e radiofonici dell'ultima stagione, che evidenziano un incremento tendenziale sia rispetto ai dati precedenti, sia rispetto ai diretti concorrenti, anche per quanto riguarda il digitale e il *web*. Illustra inoltre la situazione concernente i rapporti tra la RAI e Sky, che tiene conto della nuova realtà del mondo delle telecomunicazioni, ed affronta il tema delle iniziative avviate per fronteggiare l'attuale squilibrio di bilancio.

Secondo il PRESIDENTE, la lunga illustrazione svolta potrà rappresentare una valida base per lo svolgimento del dibattito e per la predisposizione di eventuali quesiti da parte dei Commissari, cui il professor Masi potrà rispondere nel corso della prossima seduta.

Rinvia quindi il seguito dell'audizione.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente propone di convocare la Commissione domani, mercoledì 16 giugno 2010, alle ore 14, per il seguito dell'audizione del direttore generale della RAI.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 15.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Martedì 15 giugno 2010

*Presidenza del Vice Presidente*  
Candido DE ANGELIS

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

### **Comunicazioni del Presidente**

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, comunica che, così come deliberato dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione svoltasi lo scorso 19 maggio, la Commissione ha effettuato una missione in Sicilia dal 7 al 10 giugno 2010.

Avverte inoltre che, nel corso della medesima riunione, è stato stabilito che la Commissione effettuerà una missione in Calabria il 16 e il 17 giugno p.v.

Avverte inoltre che, secondo quanto stabilito nel corso della stessa riunione, una delegazione della Commissione parteciperà, nell'ambito del 4° salone sulle bonifiche dei siti contaminati e sulla riqualificazione del territorio, alla tavola rotonda sul tema «Attività illecite connesse alle bonifiche dei siti contaminati», che avrà luogo a Ferrara martedì 21 settembre 2010.

### **Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Velletri, Silverio Piro**

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Velletri, Silverio Piro, che ringrazia per la sua presenza.

Silverio PIRO, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Velletri*, svolge una relazione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*.

Silverio PIRO, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Velletri*, risponde ai quesiti posti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia il dottor Piro per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 8,55, riprende alle ore 9,05.*

**Audizione del presidente della provincia di Latina, Armando Cusani**

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente della provincia di Latina, Armando Cusani, che ringrazia per la sua presenza.

Armando CUSANI, *presidente della provincia di Latina*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ed il deputato Antonio RUGGHIA (PD).

Armando CUSANI, *presidente della provincia di Latina*, risponde ai quesiti posti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia il presidente Cusani per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 10,05, riprende alle ore 10,10.*

**Audizione del subcommissario prefettizio del comune di Latina, Claudio Sgaraglia**

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del subcommissario prefettizio del comune di Latina, Claudio Sgaraglia, che ringrazia per la sua presenza.

Claudio SGARAGLIA, *subcommissario prefettizio del comune di Latina*, svolge una relazione.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia il dottor Sgaraglia per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 10,20, riprende alle ore 10,25.*

**Audizione del sindaco di Frosinone, Michele Marini**

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del sindaco di Frosinone, Michele Marini, accompagnato dal dirigente del settore ambiente del comune di Frosinone, Claudio Ferracci, ringraziandoli per la loro presenza.

Michele MARINI, *sindaco di Frosinone*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ed il deputato Antonio RUGGHIA (PD).

Michele MARINI, *sindaco di Frosinone* e Claudio FERRACCI, *dirigente del settore ambiente del comune di Frosinone*, rispondono ai quesiti posti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia il dottor Marini e il dottor Ferracci per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 10,40, riprende alle ore 10,45.*

**Audizione del sindaco di Rieti, Giuseppe Emili**

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del sindaco di Rieti, Giuseppe Emili, che ringrazia per la sua presenza.

Giuseppe EMILI, *sindaco di Rieti*, svolge una relazione.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia il dottor Emili per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 10,50, riprende alle ore 10,55.*

**Audizione dell'assessore all'ambiente della provincia di Rieti, Michele Beccarini**

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'assessore all'ambiente della provincia di Rieti, Michele Beccarini, che ringrazia per la sua presenza.

Michele Beccarini, *assessore all'ambiente della provincia di Rieti*, svolge una relazione.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia l'assessore Beccarini per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 11,05, riprende alle ore 11,25.*

**Audizione del sindaco di Viterbo, Giulio Marini**

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del sindaco di Viterbo, Giulio Marini, che ringrazia per la sua presenza.

Giulio MARINI, *sindaco di Viterbo*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ed il deputato Antonio RUGGHIA (PD).

Giulio MARINI, *sindaco di Viterbo*, risponde ai quesiti posti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia il dottor Marini per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 11,50, riprende alle ore 11,55.*

**Audizione del sindaco di San Vittore, Francesco Paolo Pirollo**

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del sindaco di San Vittore, Francesco Paolo Pirollo, che ringrazia per la sua presenza.

Francesco Paolo PIROLLO, *sindaco di San Vittore*, svolge una relazione.



Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ed il deputato Antonio RUGGHIA (PD).

Francesco Paolo PIROLLO, *sindaco di San Vittore*, risponde ai quesiti posti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia il dottor Pirollo per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 12,20, riprende alle ore 12,25.*

**Audizione dell'assessore all'ambiente della provincia di Viterbo, Paolo Equitani**  
(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'assessore all'ambiente della provincia di Viterbo, Paolo Equitani, che è accompagnato dal dirigente del settore ambiente della provincia di Viterbo, Flaminia Tosini, ringraziandoli per la loro presenza.

Paolo EQUITANI, *assessore all'ambiente della provincia di Viterbo*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ed il deputato Antonio RUGGHIA (PD).

Paolo EQUITANI, *assessore all'ambiente della provincia di Viterbo*, e Flaminia TOSINI, *dirigente del settore ambiente della provincia di Viterbo*, rispondono ai quesiti posti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia l'assessore Equitani e la dottoressa Tosini per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 12,40, riprende alle ore 12,45.*

**Audizione del presidente della società Opus Automazione, Stefano Batistini**  
(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente della società Opus Automazione, Stefano Batistini, che ringrazia per la sua presenza.

Stefano BATISTINI, *presidente della società Opus Automazione*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ed il deputato Antonio RUGGHIA (*PD*).

Stefano BATISTINI, *presidente della società Opus Automazione* e Pierfrancesco SICA, *legale dei tecnici della Opus Automazione*, rispondono ai quesiti posti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia il presidente Batistini per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 13,15, riprende alle ore 13,20.*

#### **Audizione del presidente del Co.La.Ri, Manlio Cerroni**

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente del Co.La.Ri., Manlio Cerroni, che è accompagnato dall'ingegner Luca Spadaccini, ringraziandoli per la loro presenza.

Manlio CERRONI, *presidente del Co.La.Ri*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ed il deputato Antonio RUGGHIA (*PD*).

Manlio CERRONI, *presidente del Co.La.Ri*, e Luca Spadaccini, *Co.-La.Ri.*, rispondono ai quesiti posti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia l'avvocato Cerroni e l'ingegner Spadaccini per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 14,10, riprende alle ore 14,15.*

#### **Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Frosinone, Adolfo Coletta**

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Frosinone, Adolfo Coletta, che ringrazia per la sua presenza.

Adolfo COLETTA, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Frosinone*, chiede che l'audizione si svolga in seduta segreta.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione si svolga in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia il dottor Colletta per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 14,30, riprende alle ore 14,35.*

**Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia, Gianfranco Amendola**

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia, Gianfranco Amendola, che ringrazia per la sua presenza.

Gianfranco AMENDOLA, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia*, svolge una relazione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*.

Gianfranco AMENDOLA, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia*, risponde ai quesiti posti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia il dottor Amendola per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 14,40, riprende alle ore 14,45.*

**Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cassino, Mario Mercone**

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cassino, Mario Mercone, che ringrazia per la sua presenza.

Mario Mercone, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cassino*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ed il deputato Antonio RUGGHIA (PD).

Mario MERCONE, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cassino*, risponde ai quesiti posti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia il dottor Mercone per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 14,55, riprende alle ore 15,05.*

**Audizione dell'assessore all'ambiente della provincia di Frosinone, Fabio De Angelis.**  
(Svolgimento e rinvio)

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'assessore all'ambiente della provincia di Frosinone, Fabio De Angelis, che ringrazia per la sua presenza.

Fabio De Angelis, *assessore all'ambiente della provincia di Frosinone*, svolge una relazione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Antonio RUGGHIA (PD).

Fabio De Angelis, *assessore all'ambiente della provincia di Frosinone*, risponde ai quesiti posti.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, essendo imminenti votazioni presso l'Assemblea della Camera dei deputati, concorde l'assessore De Angelis, rinvia il seguito dell'audizione ad altra data.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15,15 alle ore 15,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno degli infortuni sul lavoro**  
**con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

Martedì 15 giugno 2010

**54ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
TOFANI

*indi del Vice Presidente*  
NEROZZI

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Varinia Cignoli, dottor Daniele Meloni e maresciallo capo Giovanni Maceroni.*

*Intervengono, in rappresentanza della Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute, il dottor Fabrizio Oleari, Direttore generale e il dottor Giancarlo Marano, Dirigente dell'Ufficio II*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

**Audizione di rappresentanti della Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute**

Il presidente TOFANI, dopo un breve saluto, introduce l'audizione in titolo, riguardante il tema delle malattie professionali, seguito da uno spe-

cifico gruppo di lavoro della Commissione coordinato dal senatore Roilo, nonché lo stato di attuazione della nuova disciplina in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro introdotta dalla legge n. 123 del 2007 e dal connesso decreto legislativo n. 81 del 2008 (cosiddetto Testo unico), monitorato dal gruppo di lavoro coordinato dalla senatrice Donaggio.

Il dottor OLEARI si sofferma sul tema delle malattie professionali, con particolare riguardo ai problemi delle relative segnalazioni, ancora troppo scarse, specie per le cosiddette «malattie non tabellate». La sottovalutazione del fenomeno crea problemi anche dal punto di vista della prevenzione e della sorveglianza sanitaria. Occorre superare l'approccio meramente assicurativo delle segnalazioni INAIL, a favore di un approccio preventivo: una soluzione potrebbe venire dall'istituendo sistema informativo nazionale della prevenzione (SINP), sulla scorta dell'esperienza positiva del progetto MALPROF di sorveglianza sanitaria, e da una politica di prevenzione che coinvolga tutti i medici.

Il presidente TOFANI sottolinea l'importanza di includere in questi processi anche i medici di base, che hanno un contatto più diretto e costante con i pazienti.

Il dottor MARANO concorda, rilevando che la maggior parte delle segnalazioni di malattie professionali arrivano oggi soprattutto dai medici del lavoro e dai medici competenti, ma non dai medici di base.

Il presidente NEROZZI chiede informazioni sull'attuazione della disciplina di cui al cosiddetto Testo unico, per la parte ora di competenza del Ministero della salute.

Il dottor MARANO illustra sinteticamente l'attività in corso su tale fronte, con riguardo a settori specifici (come trasporti, difesa e giustizia) e all'elaborazione dei decreti attuativi previsti dal Testo unico (ad esempio per il settore ferroviario, per il SINP, per la sorveglianza sanitaria, per il Comitato di cui all'articolo 5 del Testo unico, ecc.). Il lavoro è ormai in fase avanzata, ma occorrerà ancora tempo per completarlo.

Il presidente NEROZZI evidenzia che ciò conferma i notevoli ritardi nel processo di attuazione del Testo unico, già riscontrati dalla Commissione, e la conseguente necessità di approfondirne le cause, anche attraverso un'interlocuzione politica con i Ministri competenti. Svolge quindi alcune considerazioni sul progetto di accorpamento dell'ISPESL presso l'INAIL previsto dal recente decreto-legge n. 78 del 2010.

Ringraziando gli auditi per il loro intervento, dichiara infine conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

Martedì 15 giugno 2010

**109<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
BATTAGLIA

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti al decreto-legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(2209) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63 recante disposizioni urgenti in tema di immunità di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato il decreto-legge in titolo e i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1460) MICHELONI. – *Disciplina della rappresentanza istituzionale locale degli italiani residenti all'estero*

(1478) TOFANI e BEVILACQUA. – *Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, recante norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, e alle legge 6 novembre 1989, n. 368 e 18 giugno 1998, n. 198, in tema di Consiglio generale degli italiani all'estero*

(1498) Mirella GIAI. – *Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, concernente la disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, e alla legge 6 novembre 1989, n. 368, in materia di Consiglio generale degli italiani all'estero*

(1545) RANDAZZO e DI GIOVAN PAOLO. – *Nuove norme sull'ordinamento del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE)*

(1546) RANDAZZO ed altri. – *Nuove norme in materia di ordinamento dei Comitati degli italiani all'estero*

(1557) PEDICA. – *Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, e modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, in materia di disciplina dei Comitati degli italiani all'estero*

(Parere alla 3ª Commissione su ulteriori emendamenti al testo unificato. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti riferiti al testo unificato relativo ai disegni di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, invitando a valutare, quanto all'emendamento 31.5, la ragionevolezza delle esclusioni dai rimborsi, previste al comma 2.

La Sottocommissione concorda.

(2231) *Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario di Viareggio*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bergamini; Velo ed altri; Poli ed altri

(1793) GRANAIOLO ed altri. – *Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio*

(Parere alla 8ª Commissione. Esame. Parere non ostativo sul disegno di legge n. 2231; parere non ostativo con osservazioni sul disegno di legge n. 1793)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*) riferisce sul disegno di legge n. 2231, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Si sofferma, quindi, sul disegno di legge n. 1793, osservando che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), presenta profili di irragionevolezza, in quanto si limita a prevedere elargizioni a favore dei componenti le famiglie delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio, senza tenere conto dei soggetti che hanno riportato lesioni gravi o gravissime in conseguenza del disastro, i quali dovrebbero beneficiare diretta-



mente dell'erogazione medesima. Propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

La Sottocommissione concorda.

**Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale ed il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali (n. 213)**  
(Osservazioni alla 10<sup>a</sup> Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare osservazioni non ostative.

Conviene la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> RIUNITE**

**(5<sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio)  
(14<sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea)**

Seduta congiunta con le

### **Commissioni V e XIV riunite**

**(V - Bilancio, tesoro e programmazione)  
(XIV - Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 8,30*

### **PROCEDURE INFORMATIVE**

Audizione del Ministro per le politiche europee sulla Strategia UE 2020 e sul coordinamento delle politiche per la crescita e l'occupazione.

### **COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE**

**(1<sup>a</sup> – Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione).**

**(2<sup>a</sup> – Giustizia)**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 14*

### **IN SEDE REFERENTE**

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (2156).

- BAIO ed altri. – Misure per contrastare fenomeni corruttivi nel rapporto tra eletti, cittadini e pubblica amministrazione (2044).
- LI GOTTI ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e in materia di cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei condannati per reati contro la pubblica amministrazione. Delega al Governo in materia di coordinamento del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (2164) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- D'ALIA. – Disciplina della partecipazione alla vita pubblica e degli emolumenti per l'esercizio della funzione pubblica, regolamentazione degli incarichi di consulenza e norme in materia di contrasto a fenomeni di corruzione (2168).
- FINOCCHIARO ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei responsabili per reati contro la pubblica amministrazione e collegati (2174).
- e delle petizioni nn. 825 e 1121 ad essi attinenti.

II. Esame del disegno di legge:

- Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia (2226) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

## COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> RIUNITE

(2<sup>a</sup> - Giustizia)

(3<sup>a</sup> - Affari esteri, emigrazione)

Mercoledì 16 giugno 2010, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (850) (*Fatto proprio dal Gruppo*

*parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

- FINOCCHIARO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione fra gli stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri Stati firmatari, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, e nuova disciplina dei delitti contro la pubblica amministrazione e contro l'industria e il commercio, in attuazione della suddetta Convenzione (2058).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1969) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

## **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 15*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228).

### *IN SEDE DELIBERANTE*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- PETERLINI ed altri. – Riconoscimento della lingua italiana dei segni (37).
- PICCIONI. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (831).
- SACCOMANNO ed altri. – Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva (948).
- Dorina BIANCHI. – Riconoscimento della lingua italiana dei segni (1344).

- ZANETTA ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della lingua italiana dei segni come mezzo per realizzare l'integrazione sociale delle persone sorde (1354).
- Maria Fortuna INCOSTANTE. – Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva (1391).

#### *IN SEDE REFERENTE*

##### I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive. (2).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori (3).
- e delle petizioni nn. 4, 329, 367, 417, 614 e 729 ad esso attinenti.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).
- Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e altre disposizioni in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali soggetti a condizionamenti e infiltrazioni di tipo mafioso o simile e in materia di responsabilità dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche (794).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI ed altri. – Modifiche all'articolo 74 della Costituzione relative al potere di rinvio delle leggi alle Camere del Presidente della Repubblica (797).
- SARO e VACCARI. – Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia (1126).
- RAMPONI ed altri. – Disposizioni in materia di decoro della bandiera (1350).
- Marilena ADAMO ed altri. – Modifiche alla normativa per la concessione del porto d'armi e la detenzione di armi comuni da sparo e per uso sportivo (1558).
- FOLLINI ed altri. – Disposizioni in materia di incompatibilità parlamentari (1630).

- BENEDETTI VALENTINI ed altri. – Modifica al decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, in materia di titoli di accesso agli stadi e tessere del tifoso (1798).
- Barbara CONTINI. – Istituzione dell’Agenzia nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani e la tutela dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Maria Fortuna (1887).
- Disposizioni concernenti il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione (2038) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall’unificazione dei disegni di legge d’iniziativa dei deputati Rossa ed altri; Angela Napoli e Carlucci; Misiti; Oliviero ed altri; Occhiuto e Tassone*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GASPARRI ed altri. – Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato (2180).

II. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Vittoria FRANCO. – Modifica dell’articolo 75 della Costituzione in materia di *referendum* abrogativo (83).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Marilena ADAMO ed altri. – Modifiche agli articoli 71 e 75 della Costituzione recanti l’introduzione del *referendum* propositivo e la revisione del *quorum* funzionale del *referendum* abrogativo (1092).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI ed altri. – Modifiche agli articoli 70, 71, 73, 74, 75 e 138 della Costituzione, in materia di formazione delle leggi e revisione della Costituzione, introduzione dell’iniziativa legislativa popolare e dell’iniziativa legislativa costituzionale e di democrazia diretta (1428).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Donatella PORETTI. – Modifiche al quarto comma dell’articolo 75 della Costituzione, in materia di *referendum* abrogativo (1625).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – Modifiche all’articolo 75 della Costituzione in materia di *referendum* abrogativo (1654).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BELISARIO ed altri. – Modifica dell’articolo 75 della Costituzione concernente la soppressione del *quorum* funzionale del *referendum* abrogativo (1706) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell’articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

– Donatella PORETTI. – Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1624).

– e della petizione n. 817 ad essi attinente.

### III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza (272).

– Anna Maria CARLONI e Franca CHIAROMONTE. – Modifiche alla legge 7 marzo 1986, n. 65, in materia di istituzione delle unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani (278).

– CENTARO. – Istituzione delle Unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani (308).

– BARBOLINI ed altri. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, in materia di ordine pubblico, sicurezza e funzioni di polizia locale (344).

– SAIA ed altri. – Norme di indirizzo generale in materia di polizia locale (760).

– D'ALIA. – Modifiche alla normativa vigente in materia di polizia locale (1039).

– e della petizione n. 313 ad essi attinente.

### IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Laura BIANCONI e CARRARA. – Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un Fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse (306).

– DI GIOVAN PAOLO ed altri. – Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse (346).

### V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (354).

– Vittoria FRANCO ed altri. – Istituzione del Fondo per la tutela, la valorizzazione e la diffusione della lingua italiana (1987).

### VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– MARCENARO ed altri. – Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la tutela dei diritti umani (1223).

- Barbara CONTINI e FLERES. – Istituzione dell’Agenzia nazionale per la promozione e la salvaguardia dei diritti fondamentali (1431).

VII. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GASPARRI ed altri. – Modifiche all’articolo 10 dello Statuto della Regione siciliana (1597) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Il Popolo della Libertà, ai sensi dell’articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D’ALIA. – Modifiche agli articoli 9 e 10 dello Statuto della Regione siciliana in materia di elezione del Presidente della Regione e introduzione dell’istituto della cosiddetta sfiducia costruttiva (1643).

VIII. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:

- ASTORE ed altri. – Modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, e al decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, in materia di protezione civile, di definizione dello stato di emergenza e della sua estensione territoriale e temporale, ai fini della tutela delle situazioni giuridiche soggettive dei cittadini interessati (1723) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell’articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- ZANDA ed altri. – Abrogazione del comma 5 dell’articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, in materia di dichiarazione dei grandi eventi rientranti nella competenza del Dipartimento della protezione civile (2008).
- PARDI ed altri. – Disposizioni volte a ricondurre la Protezione civile alla sua missione istituzionale escludendone le competenze nella gestione dei «grandi eventi», nonché norme in materia di controllo preventivo della Corte dei conti (2021).
- ICHINO ed altri. – Modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, in funzione della trasparenza e della possibilità di controllo amministrativo e civico sulle attività amministrative svolte in deroga alle procedure ordinarie, nelle situazioni di emergenza o di urgenza (2045).

IX. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:

- BIANCO ed altri. – Interventi in favore dei disabili gravi mediante servizio civile volontario (2176).
- TOFANI ed altri. – Interventi in favore dei disabili gravi tramite il servizio civile volontario (952).
- DE LILLO. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2002, n. 289, in materia di utilizzo dei volontari del servizio civile nazionale come accompagnatori dei ciechi civili (1094).



- DE LILLO. – Misure a favore di soggetti con disabilità grave attraverso l'utilizzo dei volontari del servizio civile nazionale (1138).

X. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COMINCIOLI. – Riconoscimento dell'inno ufficiale della Repubblica italiana (5).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO e COMINCIOLI. – Modifica dell'articolo 12 della Costituzione, in materia di inno nazionale (202).
- GRILLO. – Inno della Repubblica italiana (204).
- MOLINARI ed altri. – Riconoscimento dell'inno di Mameli «Fratelli d'Italia» quale inno ufficiale della Repubblica italiana (536).
- GENTILE. – Riconoscimento dell'inno «Fratelli d'Italia», di Goffredo Mameli e Michele Novaro, quale inno ufficiale della Repubblica italiana (943).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURO e SPEZIALI. – Modifica dell'articolo 12 della Costituzione, in materia di inno nazionale (1766).
- SAIA ed altri. – Riconoscimento dell'Inno di Mameli «Fratelli d'Italia» quale inno ufficiale della Repubblica italiana (1823).
- e della petizione n. 104 ad essi attinente.

XI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PETERLINI e PINZGER. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero (26).
- BERSELLI e BALBONI. – Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto degli italiani all'estero (624).
- CASELLI ed altri. – Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto degli italiani all'estero (976).
- PASTORE ed altri. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (2048).
- FIRRARELLO. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero (2049).
- CASELLI. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di certezza ed agevolazione delle operazioni di voto degli italiani all'estero (2063).
- e delle petizioni nn. 21 e 168 ad essi attinenti.

## XII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PETERLINI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (33).
- ZANDA e SANNA. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione delle circoscrizioni «Sicilia» e «Sardegna» (328).
- MASSIDDA. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di costituzione di differenti circoscrizioni elettorali per le regioni Sicilia e Sardegna (506).
- BRUNO. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione delle circoscrizioni «Calabria», «Sicilia» e «Sardegna» (699).
- Anna FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (977).
- BIANCO e CECCANTI. – Modifica dell'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (1641).

## XIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RAMPONI. – Modifica degli articoli 78 e 87 della Costituzione, in materia di impiego delle Forze armate italiane nelle operazioni internazionali (148).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DI GIOVAN PAOLO ed altri. – Modifica degli articoli 78 e 87 della Costituzione in materia di impiego delle Forze armate per favorire l'impegno internazionale in operazioni di mantenimento e di sostegno alla pace (1906).

## XIV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Modifiche alla legge 6 marzo 2001, n. 64, in materia di servizio civile nazionale (439).
- Delega al Governo per la riforma del servizio civile nazionale (1995).

## XV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PERDUCA e Donatella PORETTI. – Norme per il contenimento dei costi della politica, delle istituzioni e delle pubbliche amministrazioni (531).
- BELISARIO ed altri. – Disposizioni per la riduzione dei costi della politica e per il contenimento della spesa pubblica (1586) (*Fatto proprio*)

*dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BELISARIO ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57, 114, 117, 118, 119, 120, 121, 132 e 133 della Costituzione. Diminuzione del numero dei parlamentari, dei componenti dei consigli e delle giunte regionali, nonché soppressione delle province, per la riduzione dei costi della politica (1587) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*
- e delle petizioni nn. 7, 251 e 373 ad essi attinenti.

XVI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Dorina BIANCHI. – Norme in materia d'incandidabilità per le elezioni del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e dei consigli regionali (1191).
- BELISARIO ed altri. – Nuove disposizioni in materia di risoluzione dei conflitti di interessi di incandidabilità e di ineleggibilità alla carica di deputato, di senatore, di sindaco nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti e di presidente della provincia, nonché di disciplina dello svolgimento delle campagne elettorali. Delega al Governo per l'emanaazione di norme in materia di conflitti di interessi degli amministratori locali (1212) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*
- Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e incandidabilità (1613).

XVII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MARCENARO ed altri. – Disciplina del diritto di asilo e della protezione sussidiaria (1221).
- D'ALIA. – Disciplina del diritto di asilo e della protezione sussidiaria (1570).

XVIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ICHINO ed altri. – Disposizioni per la trasparenza degli interessi personali dei titolari di cariche di governo o elettive, o di cariche direttive in alcuni enti, e per la pubblicità della loro situazione reddituale e patrimoniale (1290).
- COMINCIOLI ed altri. – Modifiche alla legge 5 luglio 1982, n. 441, recante disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (1521).

## XIX. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Anna FINOCCHIARO ed altri. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione e disposizioni concernenti la procedura di modifica degli statuti delle regioni ad autonomia speciale (1655).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI e Anna FINOCCHIARO. – Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi (1656).

## XX. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – Modifica dell'articolo 21 della Costituzione con previsione del divieto di pubblicazioni lesive della dignità della persona e del diritto alla riservatezza (1762).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI ed altri. – Introduzione dell'articolo 21-*bis* della Costituzione in materia di disciplina della raccolta di informazioni e tutela della *privacy* (1844).

## XXI. Esame dei disegni di legge:

- BERSELLI e BALBONI. – Distacco del comune di Sassofeltrio dalla regione Marche e sua aggregazione alla regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (625).
- BERSELLI e BALBONI. – Distacco del comune di Montecopiolo dalla regione Marche e sua aggregazione alla regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (627).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SARO. – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (694).
- SARO. – Distacco del comune di Cinto Caomaggiore dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia (758).
- BELISARIO ed altri. – Modifiche all'articolo 1 della legge 3 giugno 1999, n. 157, in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali (824) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- e della petizione n. 243 ad esso attinente.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BRICOLO ed altri. – Modifica all'articolo 12 della Costituzione sul riconoscimento dei simboli identitari di ciascuna Regione (865).
- BELISARIO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernenti l'istituzione di una anagrafe telematica degli ammi-

- nistratori e degli eletti a cariche pubbliche locali, regionali e statali (1427) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento)*.
- LANNUTTI ed altri. – Modifica all'articolo 38 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di diffusione mediante mezzi radiotelevisivi e telematici delle sedute dei consigli comunali e provinciali (1438) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento)*.
  - RAMPONI. – Modifiche alla legge 2 gennaio 1958, n. 13, e alla legge 20 giugno 1956, n. 658, in materia di attribuzione della Croce al merito e al valore civile (1468).
  - MASCITELLI ed altri. – Disposizioni in materia di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui (1644) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento)*.
  - Patrizia BUGNANO ed altri. – Nuove disposizioni in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e di tutela e sostegno alle vittime (1697) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento)*.
  - VITALI ed altri. – Modifica all'articolo 2 della legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (2101).
  - LAURO. – Norme in materia di incompatibilità nello svolgimento del mandato parlamentare (2205).

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al Governo per il riordino del processo amministrativo» (n. 212).
  - Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento recante norme relative al rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici (n. 217).
-

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 15*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al Governo per il riordino del processo amministrativo» (n. 212).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni in materia di atto pubblico informatico redatto dal notaio» (n. 198).

*IN SEDE CONSULTIVA*

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228).

II. Seguito dell'esame degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale (n. 220).
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento recante norme relative al rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici (n. 217).

*IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LI GOTTI ed altri. – Misure di contrasto alla criminalità organizzata. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle misure di

prevenzione. Disposizioni per il potenziamento degli uffici giudiziari e sul patrocinio a spese dello Stato (582) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

- CASSON ed altri. – Norme in materia di misure patrimoniali di sicurezza e prevenzione contro la criminalità organizzata, certificazione antimafia, nonchè delega al Governo per la custodia, la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali e per la disciplina degli effetti fiscali del sequestro (1496) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di procedimento penale, ordinamento giudiziario ed equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo. Delega al Governo per il riordino della disciplina delle comunicazioni e notificazioni nel procedimento penale, per l'attribuzione della competenza in materia di misure cautelari al tribunale in composizione collegiale, per la sospensione del processo in assenza dell'imputato, per la digitalizzazione dell'amministrazione della giustizia, nonché per la elezione dei vice procuratori onorari presso il giudice di pace (1440).
- COSSIGA. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di divieto di chiamare il Presidente della Repubblica a testimoniare (191).
- COSSIGA. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di ricorso per cassazione (214).
- D'AMBROSIO ed altri. – Modifica degli articoli 568 e 616 del codice di procedura penale in materia di introduzione di un deposito cauzionale, per il ricorso in cassazione delle parti private, da devolvere allo Stato in caso di rigetto o di inammissibilità (390).
- BENEDETTI VALENTINI. – Modifica della tabella A allegata alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, concernente la determinazione della competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (394).
- BENEDETTI VALENTINI. – Nuove disposizioni per la determinazione del tribunale competente per il riesame delle ordinanze che dispongono una misura coercitiva (395).
- D'AMBROSIO ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali (509).

- LI GOTTI ed altri. – Disposizioni per l’accelerazione e la razionalizzazione del processo penale, nonché in materia di prescrizione dei reati, tenuità del fatto, recidiva e criteri di ragguaglio tra pene detentive e pene pecuniarie (584) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell’articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- D’AMBROSIO ed altri. – Modifica del sistema delle notificazioni, del giudizio direttissimo e del sistema delle impugnazioni per adeguarli al rito accusatorio (738) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito democratico, ai sensi dell’articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di revisione a seguito di sentenza della Corte europea dei diritti dell’uomo (839) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell’articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- CENTARO ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di attuazione del principio costituzionale dell’imparzialità dei magistrati (1274).
- D’ALIA. – Modifiche alla normativa in materia di notifiche di atti nel procedimento penale (1287).
- VALENTINO e MUGNAI. – Modifica degli articoli 422, 468, 498, 499, 501, 506, 507, 525 e 238-bis del codice di procedura penale, in materia di esame incrociato e acquisizione delle sentenze irrevocabili (1826).
- PORETTI e PERDUCA. – Modifiche all’articolo 303 del codice di procedura penale, per la riduzione dei termini di durata massima della custodia cautelare, e all’articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata (1892).
- VALENTINO. – Modifica degli articoli 192 e 195 del codice di procedura penale in materia di valutazione della prova e di testimonianza indiretta (1912).
- e delle petizioni nn. 482, 484, 534, 607 e 652 ad essi attinenti.

### III. Seguito dell’esame dei disegni di legge:

- MUGNAI. – Istituzione in Pisa di una sezione distaccata della corte d’appello di Firenze, modifica del distretto di appartenenza del tribunale di Massa e istituzione in Pisa di una sezione distaccata del Tribunale amministrativo regionale della Toscana (1121).



- CARUSO ed altri. – Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale (569).
- 

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 8,45 e 14,45*

### *IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RAMPONI. – Ordinamento della rappresentanza militare (161).
- PINOTTI ed altri. – Norme di principio sulla rappresentanza militare (1157).
- TORRI e DIVINA. – Delega al Governo per riformare le rappresentanze militari (1510).
- PERDUCA e PORETTI. – Nuove norme in materia di rappresentanza dei militari (2125).
- e della petizione n. 15 ad essi attinente.

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di corsi di formazione delle Forze armate per i giovani (2096).

ORE 15,15

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo di Stato maggiore della Marina militare, in relazione all'affare assegnato relativo alle linee programmatiche dei nuovi vertici delle Forze armate (n. 367).

---

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 9,15 e 14,30*

### *IN SEDE REFERENTE*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228).

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame degli emendamenti relativi al disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali (2150).
- 

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 9 e 14,30*

### *AFFARE ASSEGNATO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'atto:

- Segnalazione del Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in merito agli effetti pregiudizievoli per il consumatore derivanti dall'eliminazione della commissione di massimo scoperto e dall'introduzione di nuove commissioni con riferimento agli affidamenti e agli utilizzi di somme oltre la disponibilità del conto corrente (n. 328).

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228).

*IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GERMONTANI. – Modifica all'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di incremento delle detrazioni per carichi di famiglia in favore delle donne lavoratrici (324).
- BARBOLINI e Marco FILIPPI. – Misure in favore delle attività professionali (1717).
- GERMONTANI. – Disposizioni in materia di riordino della tassazione dei fondi di investimento mobiliare chiusi (2028).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BARBOLINI e PEGORER. – Destinazione della quota del cinque per mille dell'IRPEF a finalità scelte dai contribuenti (486).
- CHITI ed altri. – Disposizioni per la destinazione di una quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità scelte dai contribuenti (1366).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (413).
- GIOVANARDI. – Disposizioni in materia di garanzia sovrana dello Stato sui crediti vantati dai cittadini, enti ed imprese italiane per i beni, lavori e servizi effettuati in Libia dal 1° gennaio 1970 al 28 ottobre 2002 (465).
- BARBOLINI ed altri. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (508).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Interventi in favore dei cittadini italiani costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (412).
- D'ALIA. – Disposizioni a favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1099).

- BARBOLINI. – Interventi agevolativi in favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1461).
- RAMPONI. – Disposizioni in materia di indennizzi a cittadini e imprese italiane per beni perduti nelle ex colonie di Etiopia ed Eritrea, Libia e Somalia, già soggette alla sovranità italiana (827).
- AMORUSO. – Riapertura dei termini per le domande di indennizzo da parte degli italiani esuli dall'Etiopia e rivalutazione del valore dell'indennizzo di cui alla legge 26 gennaio 1980, n. 16, e successive modificazioni (1168).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (437).
- BARBOLINI e PEGORER. – Modifiche al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (709).
- COSTA. – Modifiche agli articoli 30 e 31 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari cooperative (799).
- LANNUTTI ed altri. – Trasformazione delle banche popolari quotate in società per azioni di diritto speciale. (926) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- GERMONTANI ed altri. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (940).
- Paolo FRANCO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari (1084).

VI. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- RAMPONI ed altri. – Disposizioni in materia di autonomia finanziaria del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) (1985).

VII. Esame dei disegni di legge:

- CAFORIO ed altri. – Disposizioni per l'annullamento obbligatorio in autotutela delle cartelle esattoriali prescritte. (1551) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- CAFORIO ed altri. – Modifiche all'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di obbligo di comunicazione di avvenuta iscrizione di ipoteca. (1618) (*Fatto pro-*

*prio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

- MARAVENTANO. – Istituzione della zona franca di Lampedusa e Linosa (1231).
  - GRANAIOLA ed altri. – Riduzione dell'aliquota IVA sulla produzione di pacchetti turistici per il turismo sociale (1709).
  - MORANDO ed altri. – Misure fiscali a sostegno della partecipazione al lavoro delle donne (2102).
- 

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 14,30*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228).

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei Centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali (n. 194).
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Unificazione strutturale della Giunta centrale per gli studi storici e degli Istituti storici» (n. 200).
- Schema di decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca recante regolamento concernente la definizione dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado (n. 205).
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante semplificazione dei procedimenti di iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 2 della legge 30 ottobre 1986, n. 738 di istituzioni scolastiche associate al sistema International Baccalaureate Organization (I.B.O.) (n. 209).

- Proposta di nomina del Presidente della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo (ARCUS Spa) (n. 66).

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 8,30 e 15*

### *IN SEDE DELIBERANTE*

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario di Viareggio (2231) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bergamini; Velo ed altri; Poli ed altri*).
- GRANAIOLA ed altri. – Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio (1793).

### *IN SEDE REFERENTE*

Esame del disegno di legge:

- Deputato META ed altri. – Modifiche all'articolo 4 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, finalizzate a garantire la funzionalità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie. (2224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### *IN SEDE CONSULTIVA*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (2156).
- BAIO ed altri. – Misure per contrastare fenomeni corruttivi nel rapporto tra eletti, cittadini e pubblica amministrazione (2044).

- D’ALIA. – Disciplina della partecipazione alla vita pubblica e degli emolumenti per l’esercizio della funzione pubblica, regolamentazione degli incarichi di consulenza e norme in materia di contrasto a fenomeni di corruzione (2168).
- FINOCCHIARO ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Cause ostative all’assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei responsabili per reati contro la pubblica amministrazione e collegati (2174).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell’esame, ai sensi dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente l’istituzione e la gestione del registro pubblico degli abbonati che si oppongono all’utilizzo del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali (n. 215).
- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nelle regioni Campania, Basilicata e Puglia (n. 219).

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 15*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell’esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228).

*IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell’esame dei disegni di legge:

- Disposizioni concernenti la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma. (2005) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall’unificazione dei di-*

*segni di legge d’iniziativa dei deputati Brandolini ed altri; Rainieri ed altri).*

- Nuova disciplina del commercio interno del riso. (1909) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MONTANI ed altri. – Disposizioni concernenti la produzione artigianale e senza fini di lucro di grappe e di acquaviti di frutta (1839).

II. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:

- SCARPA BONAZZA BUORA ed altri. – Modifiche alla legge 5 marzo 1963, n. 366, in materia di utilizzo agricolo di terreni ricadenti nella conterminazione della laguna veneta (1050).
- CASSON ed altri. – Regime giuridico delle valli da pesca della laguna di Venezia e della laguna di Marano-Grado (1239).

III. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CASTRO ed altri. – Nuove disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico (1035).
- SANCIU ed altri. – Disposizioni in materia di produzione biologica (1115).

#### *AFFARE ASSEGNATO*

Seguito dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare:

- Problematiche inerenti al comparto zootecnico, con particolare riguardo al settore dei suini e a quello dei bovini (n. 213).

## **INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 14,30*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228).



## II. Seguito dell'esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale» (n. 220).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità del mercato del gas naturale ed il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali (n. 213).
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di semplificazione del procedimento per il recupero dei diritti di segreteria non versati al registro delle imprese (n. 218).
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, in parziale attuazione della direttiva 2006/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006 relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/17/CE relativa agli ascensori» (n. 221).

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 14,45*

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA  
LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà:

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla libera circolazione dei lavoratori dell'Unione (n. COM (2010) 204 definitivo).

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228).
- 

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 8,30 e 15*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228).

*IN SEDE DELIBERANTE*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Ignazio MARINO e TOMASSINI. – Disposizioni per la tutela della salute e per la prevenzione dei danni derivanti dal consumo dei prodotti del tabacco (8).
- DE LILLO. – Modifiche al testo unico delle leggi sulla protezione ed assistenza della maternità ed infanzia, di cui al regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, in materia di divieto di vendita e consumo di tabacco ai minori di anni diciotto (137).
- BOSONE ed altri. – Modifica alla legge 16 gennaio 2003, n. 3, in materia di tutela della salute dei non fumatori (1229).
- e della petizione n. 1040 ad essi attinente.

*IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BIANCONI ed altri. – Istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi (15).

- BIANCHI. – Disposizioni per la prevenzione e il trattamento dell'endometriosi (786).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Ignazio MARINO ed altri. – Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario e di qualità dell'assistenza sanitaria (6).
- TOMASSINI e MALAN. – Nuove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario (50).
- CARRARA ed altri. – Disposizioni in materia di assicurazione per la responsabilità civile delle aziende sanitarie (352).
- GASPARRI ed altri. – Disposizioni per la tutela del paziente e per la riparazione, la prevenzione e la riduzione dei danni derivanti da attività sanitaria (1067).
- BIANCHI ed altri. – Misure per la tutela della salute e per la sicurezza nell'erogazione delle cure e dei trattamenti sanitari e gestione del rischio clinico (1183).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n.141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (52).
- Ignazio MARINO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (7).
- BIANCONI e CARRARA. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (146).
- BIANCHI. – Istituzione di un Fondo di cura e sostegno a vantaggio dei pazienti affetti da malattie rare e misure per incentivare la ricerca industriale sui farmaci orfani (727).
- BIANCHI. – Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie (728).
- ASTORE. – Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani» (743).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (58).
- THALER AUSSERHOFER. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (101).

- MASSIDDA. – Disposizioni per la regolamentazione della riabilitazione equestre (482).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CURSI. – Disciplina delle terapie non convenzionali e istituzione dei registri degli operatori delle medicine non convenzionali (145).
- MASSIDDA. – Disciplina delle medicine non convenzionali (481).
- BOSONE ed altri. – Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria (713).
- CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA. – Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria (1134).
- ALLEGRINI e PISCITELLI. – Istituzione della figura professionale di «operatore *shiatsu*» (1243).
- BUGNANO ed altri. – Nuove norme in materia di discipline bionaturali del benessere (1896).
- BIANCO ed altri. – Norme in materia di regolamentazione della figura di operatore sanitario naturopata (2152).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOLDI ed altri. – Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (1142).
- CAFORIO ed altri. – Nuove norme in materia di ordini ed albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (573) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Disciplina delle attività nel settore funerario (56).
- Marco FILIPPI ed altri. – Disposizioni fiscali in materia di prestazioni di cremazione (95).
- PORETTI e PERDUCA. – Nuove norme in materia di dispersione e di conservazione delle ceneri (511).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GASPARRI ed altri. – Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano e di riordino dell'esercizio farmaceutico (863).

- RIZZI ed altri. – Disposizioni in materia di disciplina della distribuzione delle specialità medicinali sul territorio (1377).
- CASTRO ed altri. – Interventi in materia di assistenza farmaceutica territoriale (1417).
- PORETTI. – Liberalizzazione della vendita dei farmaci senza ricetta medica (1465).
- ASTORE ed altri. – Disposizioni in materia di dispensazione dei medicinali (1627).
- PERDUCA e PORETTI. – Disposizioni in materia di dispensazione di farmaci (1814).
- GHEDINI ed altri. – Norme in materia di dispensazione dei medicinali esclusi dall'assistenza farmaceutica (2030).
- Mauro Maria MARINO ed altri. – Norme in materia di riordino della professione di farmacista e del servizio farmaceutico (2042).
- FLERES. – Norme in materia di apertura di nuove parafarmacie (2079).
- e delle petizioni nn. 628 e 1081 ad essi attinenti.

IX. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CUTRUFO e TOMASSINI. – Norme a tutela delle persone affette da obesità grave e abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici (108).
- BIONDELLI ed altri. – Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto all'obesità grave e di abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici (2069).

X. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Leopoldo DI GIROLAMO ed altri. – Modifiche al decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, in materia di farmaci biogenerici o biosimilari (1071).
- CURSI ed altri. – Modifiche all'articolo 7 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, recanti nuove disposizioni in materia di farmaci biosimilari (1875).

XI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI e MALAN. – Disposizioni per la protezione degli animali utilizzati per fini scientifici o tecnologici (53).

- AMATI e BIANCONI. – Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, per la maggiore tutela degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (1767).
- PINZGER. – Disposizioni in materia di divieto di sperimentazione sugli animali (2034).

XII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BIANCHI. – Disposizioni in materia di utilizzo del cadavere per scopi di studio, di ricerca e di formazione (613).
- SACCOMANNO ed altri. – Disposizioni in materia di donazione del corpo *post-mortem* e di utilizzo a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione (899).

XIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA SETA ed altri. – Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (1019).
- POLI BORTONE e COSTA. – Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS) (1165).
- BALBONI ed altri. – Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS) (1922).
- LANNUTTI ed altri. – Disposizioni in favore di soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (2055).

XIV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- TOMASSINI ed altri. – Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici (718).

XV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BIANCONI ed altri. – Norme in favore dei soggetti stomizzati (21).
- MASSIDDA. – Norme in favore di pazienti incontinenti e stomizzati (498).
- CAFORIO ed altri. – Norme in materia di soggetti incontinenti e stomizzati (571) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- GRAMAZIO ed altri – Norme in favore di soggetti incontinenti e stomizzati (791).
- BASSOLI ed altri – Disposizioni in materia di tutela, cura e riabilitazione dei soggetti incontinenti e stomizzati (1572).

## XVI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MASCITELLI ed altri. – Modifiche all'articolo 3-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, concernenti criteri e procedure di selezione dei direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere (1459) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- POLI BORTONE ed altri. – Modifiche al decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, convertito dalla legge 17 ottobre 1994, n. 590, in materia di nomina dei direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere (1787).
- PORETTI e PERDUCA. – Modifiche all'articolo 3-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di riforma delle procedure di selezione dei direttori generali delle aziende sanitari locali e delle aziende ospedaliere (1966).

## XVII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FLERES e ALICATA. – Disposizioni in materia di istituzione e disciplina della professione di erborista e dell'attività commerciale di erboristeria (1576).
- D'AMBROSIO LETTIERI e CALABRÒ. – Disposizioni in materia di settore erboristico e della professione di erborista (1583).

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle malattie ad andamento degenerativo di particolare rilevanza sociale, con specifico riguardo al tumore alla mammella, alle malattie reumatiche croniche ed alla sindrome HIV: audizione di esperti.

---

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 14,30*

*IN SEDE REFERENTE*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- D'ALÌ. – Nuove disposizioni in materia di aree protette (1820).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CARRARA ed altri. – Legge quadro per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (276).
- CARRARA ed altri. – Norme per il prelievo venatorio dei cervidi e dei bovidi con il cane da seguita (330).
- BENEDETTI VALENTINI. – Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività venatoria e per la protezione della fauna selvatica (397).
- BENEDETTI VALENTINI. – Modifica all'articolo 14 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di accesso dei cacciatori negli ambiti territoriali di caccia (398).
- MASSIDDA. – Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (480).
- PORETTI ed altri. – Modifiche al codice civile e alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di abolizione del diritto di accesso al fondo altrui per l'esercizio della caccia (510).
- BENEDETTI VALENTINI. – Abrogazione della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e nuova disciplina dell'attività venatoria (1029).
- CASTRO ed altri. – Modifiche alla legge statale 11 febbraio 1992, n. 157, recanti nuova disciplina per l'esercizio dell'attività venatoria (1104).
- CORONELLA. – Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recanti nuova disciplina per l'esercizio dell'attività venatoria (1122).
- FLERES. – Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, nonché alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di nuova disciplina dell'attività venatoria (1224).
- PORETTI e PERDUCA. – Divieto di immissione di cinghiali nel territorio nazionale (1476).
- e delle petizioni nn. 20, 273, 808, 1131, 1137 e 1142 ad essi attinenti.

*IN SEDE CONSULTIVA*

## Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228).
- RUSCONI ed altri. – Disposizioni per favorire le società e le associazioni dilettantistiche, anche al fine della costruzione e della ristrutturazione dell'impiantistica sportiva (1813).



*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale (n. 220).

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'ecosistema del Mediterraneo: audizione dell'Assessore all'ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, programmazione e gestione dei rifiuti della regione Campania.

---

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 13,30*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (2228).

*ESAME DI ATTI PREPARATORI  
DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 144, comma 5, del Regolamento, sugli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà:

- Proposta di regolamento del Consiglio relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore della legge applicabile al divorzio e alla separazione personale (n.COM (2010) 105 definitivo).
  - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione (n. COM (2010) 179 definitivo).
-

**COMMISSIONE STRAORDINARIA  
per la tutela e la promozione dei diritti umani**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 14*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per l’emanazione del codice penale delle missioni militari all’estero (2099).
- 

**COMMISSIONE STRAORDINARIA  
per la verifica dell’andamento generale dei prezzi  
al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 14,15*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell’indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull’attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori: audizione di rappresentanti dell’Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo – ISVAP.

---

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE**

### **per le questioni regionali**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 14*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

Alla VIII Commissione della Camera:

- DL 72/10: Misure urgenti per il differimento di termini in materia ambientale e di autotrasporto, nonché per l'assegnazione di quote di emissione di CO<sub>2</sub> (A. C. 3496 Governo).

Alla IX Commissione della Camera:

- Disposizioni in materia di sicurezza stradale (A. C. 44-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).
- 

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE**

### **per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 14*

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'audizione del Direttore generale della RAI.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la semplificazione**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 14*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa: audizione del commissario straordinario dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato, del seguente atto:
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino degli enti vigilati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti» (n. 203).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato, del seguente atto:
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Riordino dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo – ANSV» (n. 216).
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 14*

- I. Comunicazioni del Presidente.
- II. Seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale: audizione del direttore dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), dottor Nunziante Rosania.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

*Mercoledì 16 giugno 2010, ore 8,30*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

Sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali: audizione del presidente e del direttore generale del Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC), dottor Maurizio Dal Santo e dottor Antonio Chiodo.





